



CORTE DEI CONTI

**SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO**

GLI ARCHIVI DI DEPOSITO DELLE AMMINISTRAZIONI STATALI

E LA SPENDING REVIEW

Deliberazione 30 dicembre 2015, n. 17/2015/G



CORTE DEI CONTI

SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO
SULLA GESTIONE DELLE AMMINISTRAZIONI DELLO STATO

GLI ARCHIVI DI DEPOSITO DELLE AMMINISTRAZIONI STATALI
E LA *SPENDING REVIEW*

Hanno collaborato

per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati: Rosella Femminella e Anna Crudo;

per l'attività di supporto e di segreteria: Sergio Centra, Paola Desiderio e Cristina Sestili.

SOMMARIO

	Pag.
Deliberazione	9
* * *	
Relazione	19
Sintesi	21
CAPITOLO I - Oggetto e finalità dell'indagine	23
CAPITOLO II - Le commissioni di scarto degli atti d'archivio (d.p.r. 8 gennaio 2011, n. 37)	27
CAPITOLO III - Il processo di razionalizzazione degli spazi destinati ad archivio di deposito - Verifiche sulle amministrazioni statali	29
1. Premessa	30
2. Presidenza del Consiglio dei ministri	32
2.1. Gli uffici generali della Presidenza del Consiglio dei ministri	32
2.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	33
2.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	34
2.2. Dipartimento della protezione civile	34
2.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	35
2.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	35
2.3. Scuola nazionale dell'amministrazione	36
2.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	36
2.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	37
3. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	37
3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	38
3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	39
4. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo	40
4.1. Gli immobili adibiti esclusivamente ad archivio di deposito	41
4.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	42
5. Ministero della difesa	43
5.1. Gli immobili adibiti esclusivamente ad archivio di deposito	44
5.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	44
6. Ministero dell'economia e delle finanze	45
6.1. Gli uffici generali del Ministero dell'economia e delle finanze	45
6.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	46
6.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	47

6.2. Ministero dell'economia e delle finanze - Area commissioni tributarie	50
6.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	50
6.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	51
6.3. Comando generale della Guardia di finanza	52
6.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	53
6.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	55
7. Ministero della giustizia	55
7.1. Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi	55
7.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	57
7.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	57
7.2. Dipartimento degli affari di giustizia	57
7.2.1. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	58
7.3. Dipartimento per la giustizia minorile	58
7.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	59
7.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	59
7.4. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria	60
7.4.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	61
7.4.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	62
7.5. Amministrazione degli archivi notarili	63
7.5.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	64
7.5.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	65
8. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	65
8.1. Gli uffici generali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	65
8.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	67
8.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	68
8.2. Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto	69
8.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	69
8.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	71
9. Ministero dell'interno	72
9.1. Dipartimento della pubblica sicurezza	72
9.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	72
9.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	73
9.2. Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile ...	74
9.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	76
9.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	76
9.3. Altre strutture dell'amministrazione centrale e prefetture - uffici territoriali del Governo	77
9.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	78
9.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	79
10. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	79
10.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	80
10.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	81
11. Ministero del lavoro e delle politiche sociali	82
11.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	83
11.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	85
12. Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali	86

12.1. Gli uffici generali del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ..	86
12.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	87
12.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	88
12.2. Corpo forestale dello Stato	89
12.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	90
12.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	91
13. Ministero della salute	91
13.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	92
13.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	93
14. Ministero dello sviluppo economico	93
14.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	94
14.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	95
15. Avvocatura generale dello stato	96
15.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	97
15.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	98
16. Cnel	98
16.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	99
16.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	99
17. Corte dei conti	100
17.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	101
17.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	102
18. Giustizia amministrativa	103
18.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	104
18.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	105
19. Quadri di riepilogo	105
19.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	106
19.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto	107
CAPITOLO IV - I poli logistici archivistici	111
CAPITOLO V - Il portale Pa	115
1. Premessa	115
2. Gli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito presenti sul portale Pa	115
3. Gli altri archivi di deposito presenti sul portale Pa	118
CAPITOLO VI - Conclusioni e raccomandazioni	119

INDICE DELLE TABELLE

	Pag.
Tabella 1 - Presidenza del Consiglio dei ministri: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito	34
Tabella 2 - Dipartimento della protezione civile: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	36
Tabella 3 - Scuola nazionale dell'amministrazione: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	37
Tabella 4 - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito	39
Tabella 5 - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	39
Tabella 6 - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito	42
Tabella 7 - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	43
Tabella 8 - Ministero della difesa: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	45
Tabella 9 - Ministero dell'economia e delle finanze (ad eccezione commissioni tributarie): quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito ...	47
Tabella 10 - Ministero dell'economia e delle finanze: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	48
Tabella 11 - Ministero dell'economia e delle finanze - area commissioni tributarie: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito	51
Tabella 12 - Ministero dell'economia e delle finanze - area commissioni tributarie: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	52
Tabella 13 - Comando generale della Guardia di finanza: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito	54
Tabella 14 - Comando generale della guardia di finanza: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	55
Tabella 15 - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	57
Tabella 16 - Dipartimento degli affari di giustizia: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	58
Tabella 17 - Dipartimento per la giustizia minorile: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	60
Tabella 18 - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito	61
Tabella 19 - Dipartimento amministrazione penitenziaria: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	62
Tabella 20 - Amministrazione degli archivi notarili: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	65
Tabella 21 - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito	67

Tabella 22 - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	68
Tabella 23 - Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	70
Tabella 24 - Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	71
Tabella 25 - Dipartimento della pubblica sicurezza: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	73
Tabella 26 - Dipartimento della pubblica sicurezza: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	74
Tabella 27 - Dipartimento dei vigili del fuoco: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	76
Tabella 28 - Ministero dell'interno - altre strutture dell'amministrazione centrale e prefetture - uffici territoriali del Governo: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	78
Tabella 29 - Ministero dell'interno - altre strutture dell'amministrazione centrale e prefetture - uffici territoriali del Governo: dati commissioni di vigilanza sugli archivi ...	79
Tabella 30 - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	80
Tabella 31 - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	82
Tabella 32 - Ministero del lavoro e delle politiche sociali: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	84
Tabella 33 - Ministero del lavoro e delle politiche sociali: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	85
Tabella 34 - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	87
Tabella 35 - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	88
Tabella 36 - Corpo forestale dello Stato: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	90
Tabella 37 - Corpo forestale dello Stato: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	91
Tabella 38 - Ministero della salute: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	93
Tabella 39 - Ministero dello sviluppo economico: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	95
Tabella 40 - Ministero dello sviluppo economico: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	96
Tabella 41 - Avvocatura generale dello Stato: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	97
Tabella 42 - Avvocatura generale dello Stato: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	98
Tabella 43 - Cnel: Dati commissioni di vigilanza sugli archivi	99
Tabella 44 - Corte dei conti: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito	101
Tabella 45 - Corte dei conti: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	102
Tabella 46 - Giustizia amministrativa: quadro sinottico degli immobili destinati	

esclusivamente ad archivio di deposito	104
Tabella 47 - Giustizia amministrativa: dati commissioni di vigilanza sugli archivi	105
Tabella 48 - Quadro sinottico generale degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito presso le amministrazioni controllate	106
Tabella 49 - Variazioni complessivamente registrate nel periodo in esame	106
Tabella 50 - Quadro sinottico generale dei dati relativi alle commissioni di vigilanza sugli archivi	107
Tabella 51 - Quadro sinottico degli immobili provvisti di archivi di deposito (ad uso esclusivo e non) presenti sul portale Pa	115
Tabella 52 - Immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito: confronto tra risultanze istruttorie e dati tratti dal portale Pa	117
Tabella 53 - Quadro sinottico degli immobili provvisti di archivi di deposito (non ad uso esclusivo) presenti sul portale Pa dell’Agenzia del demanio	118

DELIBERAZIONE



Deliberazione n. 17/2015/G

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

Sezione centrale di controllo
sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

Adunanza dei collegi I e II e del collegio per il controllo sulle entrate

del 17 dicembre 2015

* * *

Vista la l. 14 gennaio 1994, n. 20 e, in particolare, l'art. 3, c. 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulle gestioni delle amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento degli organi interni, nonché la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

vista la deliberazione della Sezione n. 16/2013/G del 20 dicembre 2013, con la quale è stato approvato il programma di controllo sulla gestione per l'esercizio 2014;

vista la relazione, presentata dal consigliere Sonia Martelli, che illustra gli esiti dell'indagine condotta in merito a "Gli archivi di deposito delle amministrazioni statali e la *spending review*";

vista l'ordinanza in data 10 dicembre 2015, con la quale il presidente della Sezione ha convocato il I e il II collegio e il collegio per il controllo sulle entrate per l'adunanza del 17 dicembre 2015, al fine della pronuncia sulla gestione in argomento;

vista la nota n. 4786 del 10 dicembre 2015, con la quale il Servizio di segreteria per le adunanze ha trasmesso la relazione ai seguenti uffici:

- Presidenza del Consiglio dei ministri - Segretariato generale;
- Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile;
- Presidenza del Consiglio dei ministri - Scuola nazionale dell'amministrazione;
- Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio per il controllo interno;
- Ufficio centrale del bilancio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Gabinetto del Ministro;
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Segretariato generale;
- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale degli affari generali e del personale;

- Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Gabinetto del Ministro;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Segretariato generale;
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- Ministero della difesa - Gabinetto del Ministro;
- Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti;
- Ministero della difesa - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della difesa;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Gabinetto del Ministro;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle finanze - direttore generale delle finanze;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'economia e delle finanze;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Comando generale della Guardia di finanza;
- Ministero della giustizia - Gabinetto del Ministro;
- Ministero della giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi;
- Ministero della giustizia - Dipartimento degli affari di giustizia;
- Ministero della giustizia - Dipartimento amministrazione penitenziaria;
- Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile;
- Ministero della giustizia - Ufficio centrale degli archivi notarili;
- Ministero della giustizia - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della giustizia;
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Gabinetto del Ministro;
- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Dipartimento per le infrastrutture, gli affari

generali ed il personale;

- Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- Comando generale delle capitanerie di porto;
- Ministero dell'interno - Gabinetto del Ministro;
- Ministero dell'interno - Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie;
- Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco;
- Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza;
- Ministero dell'interno - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'interno;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Gabinetto del Ministro;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali;
- Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Gabinetto del Ministro;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Segretariato generale;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - Upd;
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Gabinetto del Ministro;

- Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca;
- Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;
- Corpo forestale dello Stato;
- Ministero della salute - Gabinetto del Ministro;
- Ministero della salute - Direzione generale del personale, dell'organizzazione e del bilancio;
- Ministero della salute - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero della salute;
- Ministero dello sviluppo economico - Gabinetto del Ministro;
- Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio;
- Ministero dello sviluppo economico - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dello sviluppo economico;
- Agenzia del demanio - Direzione servizi al patrimonio;
- Consiglio di Stato - Segretariato generale della giustizia amministrativa;
- Consiglio di Stato - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) - Segretariato generale - Ufficio per gli affari generali;
- Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Corte dei conti - Segretariato generale - Direzione generale gestione affari generali;
- Corte dei conti - Organismo indipendente di valutazione della performance;
- Avvocatura dello Stato - Segretariato generale;
- Avvocatura dello Stato - Nucleo di valutazione per il controllo interno degli atti;
- Avvocatura dello Stato - Organismo indipendente di valutazione della performance,
udito il relatore, cons. Sonia Martelli;
uditi, in rappresentanza delle amministrazioni convocate:
- per la Presidenza del Consiglio dei ministri - Segretariato generale, la dott.ssa Paola Tarquini - dirigente;
- per l'Ufficio per il controllo interno, la trasparenza e l'integrità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il dott. Lorenzo Tomasini - funzionario (assiste);

- per il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - Direzione generale degli affari generali e del personale, la dott.ssa Leonilda De Luca - dirigente;
- per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Segretariato generale, la dott.ssa Antonella Mosca - funzionario (assiste);
- per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale archivi, il dott. Mario Guarany - direttore generale, e la dott.ssa Micaela Procaccia - dirigente;
- per il Ministero della difesa - Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti, la dott.ssa Clelia Santorelli - dirigente, e il ten. col. Fabrizio Scarcella - capo servizio;
- per il Ministero della difesa - Organismo indipendente di valutazione della performance, il col. Nicola Marrone - dirigente, e il magg. Enrico D'Aquilio - funzionario (assiste);
- per il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi, la dott.ssa Tiziana Corrado - dirigente, e il dott. Giuseppe Maria Diniro - dirigente;
- per il Ministero dell'economia e delle finanze - Organismo indipendente di valutazione della performance, la dott.ssa Loredana De Boni - funzionario (assiste);
- per il Comando generale della Guardia di finanza - IV Reparto - Ufficio infrastrutture, il col. Antonio D'Agostino - dirigente, e il ten. col. Massimo Amadori - funzionario (assiste);
- per il Ministero della giustizia - Gabinetto del Ministro, il dott. Massimiliano Micheletti - dirigente;
- per il Ministero della giustizia - Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi, il dott. Renato Romano - vice capo dipartimento;
- per il Ministero della giustizia - Dipartimento degli affari di giustizia, il dott. Adriano Iasillo - consigliere;
- per il Ministero della giustizia - Dipartimento amministrazione penitenziaria, l'arch. Ettore Barletta - direttore ufficio tecnico;
- per il Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile, la dott.ssa Liliana delle Chiaie - dirigente;
- per il Ministero della giustizia - Ufficio centrale degli archivi notarili, il dott. Marcello Cosio - dirigente;

- per il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, il capitano di vascello Stefano Schiavone - comandante;
- per il Ministero dell'interno - Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, il dott. Roberto Amati - dirigente, e la dott.ssa Antonietta Lonigro - dirigente;
- per il Ministero dell'interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, la dott.ssa Silvana Lanza Bucceri - vice prefetto;
- per il Ministero dell'interno - Dipartimento della pubblica sicurezza, la dott.ssa Patrizia Vicari - vice prefetto;
- per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali - Direzione generale per le risorse umane, finanziarie e strumentali, la dott.ssa Agostina Loconte - dirigente, e il dott. Mario Brandi - funzionario (assiste);
- per l'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il dott. Enrico Gallo - dirigente;
- per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio - Upd, la dott.ssa Emanuela Cigala - dirigente;
- per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Organismo indipendente di valutazione della performance, la dott.ssa Maria Teresa Vedovelli - funzionario (assiste);
- per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Dipartimento delle politiche competitive della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca, il dott. Vincenzo De Martino Rosarollo - dirigente;
- per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Organismo indipendente di valutazione della performance, il dott. Gianfranco Laccone - dirigente;
- per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - Corpo forestale dello Stato, il dott. Francesco Martignetti - dirigente, e il dott. Andrea Gumina - funzionario (assiste);
- per il Ministero dello sviluppo economico - Gabinetto del Ministro, la dott.ssa Carmen Mendicino - funzionario (assiste);
- per il Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio, l'ing. Antonio Maria Tambato - dirigente;
- per il Consiglio di Stato - Segretariato generale della giustizia amministrativa, il dott. Alessandro Falco - dirigente, il dott. Gaspare Fiorentino - dirigente, e la dott.ssa Giuseppa Ereddia - funzionario (assiste);

- per la Corte dei conti - Segretariato generale - Direzione generale gestione affari generali, il dott. Fabio Gioia - dirigente, e il dott. Gregorio Valentini - dirigente,

DELIBERA

di approvare, con le modifiche apportate dal collegio in camera di consiglio, la relazione concernente “Gli archivi di deposito delle amministrazioni statali e la *spending review*”.

La presente deliberazione e l’unita relazione sono inviate, ai sensi e per gli effetti dell’art. 3, c. 6, l. n. 20/1994, come modificato dall’art. 1, c. 172, l. 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006) e dall’art. 3, c. 64, l. 24 dicembre 2007, n. 244, a cura della Segreteria della Sezione:

- alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei deputati;
- alla Presidenza del Consiglio dei ministri;
- al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;
- al Ministero della difesa;
- al Ministero dell’economia e delle finanze;
- al Comando generale della Guardia di finanza;
- al Ministero della giustizia;
- al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- al Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto;
- al Ministero dell’interno;
- al Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca;
- al Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;
- al Corpo forestale dello Stato;
- al Ministero della salute;
- al Ministero dello sviluppo economico;
- all’Agenzia del demanio;
- al Consiglio di Stato;
- al Consiglio nazionale dell’economia e del lavoro (Cnel);
- alla Corte dei conti;
- all’Avvocatura generale dello Stato;
- alle Sezioni riunite in sede di controllo.

Le amministrazioni interessate:

adotteranno, entro trenta giorni dalla ricezione della presente relazione, l'eventuale provvedimento motivato previsto dall'art. 3, c. 64, l. n. 244/2007, ove ritengano di non ottemperare ai rilievi formulati;

comuniceranno alla Corte e al Parlamento, entro sei mesi dalla data di ricevimento della presente relazione, le misure consequenziali adottate ai sensi dell'art. 3, c. 6, l. n. 20/1994, come modificato dall'art. 1, c. 172, l. n. 266/2005.

La presente deliberazione è soggetta a obbligo di pubblicazione, ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”).

Il consigliere relatore

f.to Martelli

Il presidente

f.to D'Auria

Depositata in segreteria il 30 dicembre 2015

Per la dirigente

Luciana Troccoli

f.to Strano

RELAZIONE

Sintesi

La relazione esamina lo stato di attuazione delle disposizioni contenute nel d.l. n. 95/2012 (convertito con modificazioni dalla l. n. 135/2012) in materia di “razionalizzazione ed ottimizzazione dell’utilizzo, a qualunque titolo, degli spazi destinati all’archiviazione della documentazione cartacea”.

Le misure previste si muovono su due piani diversi, anche se tra loro collegati, essendo orientate, da un lato, a promuovere un maggior impegno delle amministrazioni statali nelle attività finalizzate alla liberazione degli archivi di deposito ai sensi del d.p.r. n. 37/2001; dall’altro, ad intestare all’Agenzia del demanio il compito di avviare, “ove possibile”, un processo di riunificazione dei medesimi archivi in poli logistici.

Quanto alle prime, nel prendere atto della mancata attuazione del sistema sanzionatorio previsto dal legislatore, l’indagine - che ha interessato la Presidenza del Consiglio e tutti i ministeri (fatte salve le eccezioni previste dalla legge), nonché il Cnel, la Corte dei conti, gli organi della Giustizia amministrativa e l’Avvocatura dello Stato - si è soffermata ad analizzare le variazioni intervenute sul fronte logistico, oltre che per quanto concerne gli aspetti connessi alle attività di scarto. Particolare attenzione è stata dedicata all’esame delle misure adottate per garantire un modello di *governance* che consenta di individuare per tempo le situazioni di stallo ed evitare la comminazione della sanzione che, secondo quanto disposto dallo stesso d.l., si concretizza nella perdita della quota parte dei risparmi di spesa maturati grazie alle attività di razionalizzazione degli spazi destinati ad uso ufficio, previsti dal sesto periodo dell’art. 2, comma 222-bis, della l. n. 191/2009.

In esito alla complessa ricostruzione si è, peraltro, avuto modo di accertare che la maggior parte delle amministrazioni esaminate non si è attivata in tal senso.

Il controllo ha, comunque, evidenziato che, nel periodo esaminato, il numero complessivo degli immobili adibiti esclusivamente ad uso archivio di deposito è diminuito di venti unità. Le differenze riguardano, in particolare, le sedi in locazione passiva, il cui rilascio ha consentito di realizzare un taglio della spesa per canoni complessivamente pari a 1,82 milioni di euro.

Alla data del 31 maggio 2015 gli archivi “esterni” ancora a disposizione delle amministrazioni esaminate erano, in tutto, 287. Di questi, 84 (circa il 30 per cento) erano di proprietà privata con oneri annui per fitti passivi quantificabili in poco più di 4,8 milioni di euro.

Con riferimento alle attività di cui al d.p.r. n. 37/2001, il quadro emerso, se pur denota una generalizzata maggiore attenzione verso le procedure di istituzione e rinnovo delle commissioni di sorveglianza degli archivi (a fronte di 1.927 attive al 7 luglio 2012, se ne contano 2.219 al 31 maggio 2015), presenta ancora margini di miglioramento.

In aumento è anche il numero delle proposte, anche se nel 2014 solo il 53 per cento delle commissioni attive ha rispettato l'obbligo introdotto dal d.l. n. 95/2012.

Per quanto, poi, attiene all'altra linea di intervento indicata dal legislatore, nessuna novità è emersa, in quanto l'Agenzia del demanio - che, si rammenta, avrebbe dovuto avviare, se possibile, il processo di riunificazione - ha manifestato, sin dal 2013, la propria impossibilità di intraprendere il percorso di accorpamento degli archivi di deposito, in assenza di una norma che ne autorizzasse l'azione nei confronti delle amministrazioni statali e le assegnasse le risorse necessarie per rifunzionalizzare gli immobili governativi disponibili e/o edificare nuove strutture.

Un ultimo approfondimento è stato effettuato sul portale Pa gestito dal predetto ente, ed in particolare sui dati concernenti gli immobili destinati (ad uso esclusivo e non) ad archivio di deposito, il cui esame ha fatto emergere due ulteriori problematiche.

La prima riguarda la limitata attenzione con cui vengono caricati i dati che potranno servire all'agenzia per le elaborazioni necessarie a progettare i poli archivistici. La seconda, la preponderanza degli spazi destinati ad archivio di deposito presso gli immobili aventi finalità diverse, non analizzati dall'indagine per non gravare le amministrazioni controllate con supplementi istruttori troppo onerosi.

CAPITOLO I

OGGETTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE

Il tema dell'attuazione delle misure adottate dal legislatore per la razionalizzazione degli spazi utilizzati dalle amministrazioni dello Stato è stato già oggetto di attenzione da parte di questa Sezione, che, nel corso del 2014, ha verificato quale seguito abbiano ricevuto le disposizioni contenute nell'art. 2, c. 222, l. 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), dal quale era stato previsto un intervento strutturale finalizzato a modificare i comportamenti delle amministrazioni dello Stato verso logiche più attente alla utilizzazione degli spazi dalle stesse utilizzati e al contenimento della spesa per immobili assunti in locazione passiva¹.

In questa sede, la Corte intende esaminare un'ulteriore disposizione avente analoghe finalità, ma ambito più ristretto, visto che ha ad oggetto gli spazi comunemente detti “archivi di deposito”, destinati alla conservazione della documentazione non più immediatamente occorrente all'attività amministrativa².

Si tratta del comma 222-ter, introdotto, nell'ambito del citato art. 2, dal secondo periodo dell'art. 3, c. 9 del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla l. 7 agosto 2012, n. 135, che così dispone: “Al fine di completare il processo di razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzo, a qualunque titolo, degli spazi destinati all'archiviazione della documentazione cartacea, le amministrazioni statali procedono entro il 31 dicembre di ogni anno, con le modalità di cui al d.p.r. 8 gennaio 2001, n. 37, allo scarto degli atti di archivio. In assenza di tale attività di cui al presente comma, le amministrazioni non possono essere destinatarie della quota parte dei risparmi di spesa previsti dal sesto periodo del precedente comma 222-bis. Alle stesse è intestato anche l'obbligo di comunicare annualmente all'Agenzia del demanio gli spazi ad uso archivio resisi liberi all'esito della procedura di cui sopra, per consentire di avviare, ove possibile, un processo di riunificazione, in poli logistici allo scopo destinati, degli archivi di deposito delle amministrazioni”.

¹ Vedi deliberazione n. 2/2014/G.

² Si conoscono altre due tipologie di archivi: “l'archivio corrente”, che identifica sia la raccolta di atti utilizzati correntemente dalle amministrazioni che i locali presso i quali tale documentazione è collocata, e “l'archivio storico”, per tale intendendosi l'insieme dei documenti relativi ad affari e a procedimenti amministrativi conclusi da oltre quarant'anni e destinati, previa l'effettuazione delle operazioni di scarto, alla conservazione perenne presso gli archivi di Stato.

In buona sostanza, la disposizione introduce un collegamento organico fra la razionalizzazione degli spazi adibiti ad archivio di deposito e le attività di scarto, che si prevede siano effettuate nelle forme e nei modi indicati dalla normativa vigente.

Tale attività viene, dunque, valorizzata dal legislatore diventando, da un lato, propedeutica all'attribuzione della quota parte dei risparmi di spesa di cui al sesto periodo del precedente comma 222-bis; dall'altro, premessa per l'avvio di un processo di riunificazione degli archivi di deposito da parte dell'Agenzia del demanio.

Deve, peraltro, rilevarsi che, per quanto concerne gli aspetti sanzionatori, l'articolato sistema previsto dal legislatore non ha ancora trovato applicazione a causa delle difficoltà incontrate dal Ministero dell'economia e delle finanze nel verificare ed accertare la sussistenza dei risparmi maturati derivanti dai commi da 222 a 223, che ne costituiscono il presupposto³.

³ Riferisce il ministero che “la disposizione di cui al sesto periodo, comma 222-bis, della l. 23 dicembre 2009, n. 191, opera “a valle” dell'effettivo conseguimento dei prefissati obiettivi di risparmio della spesa e, quindi, della concreta attuazione dei piani di razionalizzazione degli spazi da parte delle amministrazioni statali interessate. D'altra parte, una diversa conclusione comporterebbe nell'immediato una maggiore spesa - costituita dall'iscrizione in bilancio della quota del 15 per cento degli attesi risparmi prima dell'effettiva verifica della sussistenza degli stessi - in contrasto con la *ratio* della legge.

Tenuto conto di ciò, ciascuna amministrazione, coerentemente con i piani di razionalizzazione elaborati dall'Agenzia del demanio, dovrebbe indicare tutti gli elementi necessari per verificare, a posteriori, l'effettivo conseguimento dell'obiettivo di risparmio dichiarato ad esito del processo di razionalizzazione.

Nello specifico, quindi, per ogni singolo intervento di razionalizzazione effettuato andrebbe indicato il capitolo/piano gestionale su cui si imputa ordinariamente la relativa spesa, l'importo iscritto in bilancio per il sostenimento della stessa e la misura del risparmio conseguito rispetto allo stanziamento autorizzato. In assenza di tali indicazioni non è possibile accertare la concreta riduzione di spesa realizzata e non è possibile procedere alla verifica e all'accertamento della sussistenza dei risparmi conseguiti con il previsto decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

Lo svolgimento delle complesse operazioni appena descritte comporta, tuttavia, alcune difficoltà attuative del processo delineato dall'art. 2, c. 222-bis, sesto periodo, l. n. 191/2009, la cui risoluzione richiederebbe una disciplina omogenea - e quindi una metodologia uniforme - per tutte le amministrazioni coinvolte, in modo da fornire criteri oggettivi e le conseguenti procedure da seguire per la quantificazione del risparmio e per la successiva predisposizione del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze” (vedi nota del Dipartimento dell'amministrazione generale - prot. n. 87509/2015 del 22 luglio 2015).

Pur nella consapevolezza che la mancata definizione di tali aspetti costituisce un grave *vulnus* al disegno del legislatore, l'indagine ha inteso verificare se e quali effetti la disposizione abbia conseguito presso la Presidenza del Consiglio e tutti i ministeri, ad eccezione del Ministero degli affari esteri e di quello della difesa, per quanto attiene alla documentazione di carattere militare e operativo degli Stati maggiori della difesa e del Comando generale dell'Arma dei carabinieri, espressamente esclusi dall'art. 41, c. 6, d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42⁴. Al fine di dare un quadro maggiormente completo, sono stati, inoltre, sentiti il Cnel, la Corte dei conti, gli organi della Giustizia amministrativa, l'Avvocatura dello Stato.

Per talune amministrazioni, in considerazione delle peculiarità organizzative che le connotano ed in coerenza con le modalità dalle stesse seguite nel corso dell'istruttoria, l'indagine si è soffermata ad evidenziare le attività poste in essere non dall'amministrazione nel suo insieme, ma dalle singole strutture in cui le stesse si articolano, o da alcune di esse, dotate di particolare autonomia organizzativa. In particolare, è stata data separata evidenza:

- per la Presidenza del Consiglio dei ministri, al Dipartimento della protezione civile ed alla Scuola nazionale dell'amministrazione;
- per il Ministero dell'economia e delle finanze, alla Direzione generale della giustizia tributaria per quanto concerne le commissioni tributarie, e al Comando generale della Guardia di finanza;
- per il Ministero della giustizia, ad ognuno dei dipartimenti ed all'Ufficio centrale degli archivi notarili;
- per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al Comando generale delle capitanerie di porto;
- per il Ministero dell'interno, al Dipartimento della pubblica sicurezza ed al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile;
- per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, al Corpo forestale dello Stato.

Per quanto più specificamente attiene ai poli logistici, l'istruttoria è stata condotta nei confronti dell'Agenzia del demanio, cui spetta, come visto, il compito di "avviare, ove

⁴ Tale articolo ha implicitamente modificato l'art. 1, c. 2, del d.p.r. n. 37/2001, che escludeva il Ministero della difesa *tout court*.

possibile” il processo di riunificazione. Dall’ente è stato acquisito anche l’elenco dei cespiti inseriti nel portale Pa - sezione *Ratio* (da ora in poi, solo portale Pa), al fine di trarne utili elementi di raffronto con i dati acquisiti dalle amministrazioni, in ordine alla entità degli immobili adibiti ad uso archivi di deposito⁵.

⁵ Il portale Pa è stato progettato dall’ente per consentire alle amministrazioni statali di adempiere agli obblighi di comunicazione previsti dalle disposizioni intervenute a decorrere dal 2010 in materia di *spending review*. Questa Sezione ha già avuto modo di occuparsi del sistema nel corso della citata relazione approvata con la deliberazione n. 2/2014/G.

CAPITOLO II
LE COMMISSIONI PER LO SCARTO DEGLI ATTI D'ARCHIVIO
(D.P.R. 8 GENNAIO 2011, N. 37)

Ai fini di una migliore comprensione di quanto più avanti si dirà, appare opportuno dare sinteticamente conto dei passaggi fondamentali del sopra citato d.p.r. n. 37/2001, con cui è stato approvato il regolamento, emanato ai sensi dell'art. 20, c. 4, l. 15 marzo 1997, n. 59, “di semplificazione dei procedimenti di costituzione e rinnovo delle commissioni di sorveglianza sugli archivi e per lo scarto dei documenti degli uffici dello Stato”.

Secondo quanto disposto dagli artt. 1 e 2, ai fini dello scarto devono essere costituite, presso gli uffici centrali e periferici dello Stato fino a livello provinciale, commissioni *ad hoc* composte da due rappresentanti dell'amministrazione cui gli atti appartengono, da un rappresentante del Ministero dei beni e delle attività culturali (designato dal soprintendente dell'Archivio centrale dello Stato, per gli uffici centrali, e dagli archivi di Stato, per quelli periferici) e da un rappresentante del Ministero dell'interno.

L'organo collegiale dura in carica tre anni. In caso di mancato rinnovo, si prevede la proroga “per non più di quarantacinque giorni, decorrenti dal giorno della scadenza del termine medesimo” (art. 4, c. 2). Il comma successivo dispone che, nel caso in cui anche tale termine trascorra invano, “la relativa competenza è trasferita, entro il termine di novanta giorni dalla data di scadenza, all'amministrazione da cui dipende l'ufficio che nomina la commissione”.

La norma, quindi, non solo ha confermato la natura “permanente” delle commissioni, introdotta dal d.p.r. n. 1409/1963⁶, ma ha predisposto i meccanismi per evitare situazioni di stallo determinate dal mancato completamento delle procedure di rinnovo. Sono, inoltre, individuate ulteriori cautele per garantire il corretto funzionamento dell'organo collegiale (tempistica minima delle riunioni, obbligo di riferire annualmente sull'attività svolta e sui risultati conseguiti). Il regolamento non prevede, peraltro, alcuna forma di sanzione in caso di violazione di tali regole.

A garantire la correttezza delle operazioni di scarto, l'art. 6 del d.p.r. in esame - che

⁶ La materia era precedentemente regolata dall'art. 69 del r.d. n. 1163/1911 ai sensi del quale la decisione degli atti da eliminare era demandata ad una “commissione designata di volta in volta dal ministro competente”.

disciplina la procedura ordinaria⁷ - prevede che le commissioni, nonostante la loro qualificata composizione, abbiano solo un potere di proposta degli atti da scartare, mentre la decisione finale spetta al Ministero dei beni e delle attività culturali (e, per esso, alla Direzione generale archivi), cui va trasmesso il relativo elenco, corredato di una relazione illustrativa. Tale provvedimento deve essere comunicato entro centoventi giorni. Scaduto tale termine, i documenti possono, comunque, essere inviati al macero.

Anche in questo caso, nonostante lo scarto sia operazione delicatissima data la sua irreversibilità, il regolamento ha optato per una soluzione che garantisca la semplificazione e la celerità del procedimento.

Deve, per completezza, riferirsi che le commissioni in parola sono state successivamente disciplinate dal d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, che ne ha disegnato in modo più completo le diverse competenze⁸. Quanto alla composizione ed al funzionamento delle commissioni, vien fatto rinvio ad un decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali di concerto con il Ministro dell'interno, da adottare ai sensi dell'art. 17, c. 3, l. 23 agosto 1988, n. 400.

Considerato che l'atto in parola non è stato ancora emanato, seguitano ad applicarsi le procedure disciplinate dal regolamento del 2001, la cui vigenza è confermata dalla disposizione della cui attuazione si tratta.

⁷ L'art. 7 disciplina la "procedura semplificata", ma secondo quanto riferito dal Ministero dei beni e delle attività culturali, nessuna amministrazione ha individuato con decreto le categorie di atti da sottoporre a tale procedura.

⁸ Vedi art. 41, c. 5, che così recita: "Presso gli organi indicati nel comma 1 sono istituite commissioni di sorveglianza, con il compito di vigilare sulla corretta tenuta degli archivi correnti e di deposito, di collaborare alla definizione dei criteri di organizzazione, gestione e conservazione dei documenti, di proporre gli scarti..., di curare i versamenti..., di identificare gli atti di natura riservata".

CAPITOLO III

IL PROCESSO DI RAZIONALIZZAZIONE DEGLI SPAZI DESTINATI

AD ARCHIVIO DI DEPOSITO -

VERIFICHE SULLE AMMINISTRAZIONI STATALI

Sommario: 1. Premessa. - 2. Presidenza del Consiglio dei ministri. - 2.1. Gli uffici generali della Presidenza del Consiglio dei ministri. - 2.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 2.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 2.2. Dipartimento della protezione civile. - 2.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 2.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 2.3. Scuola nazionale dell'amministrazione. - 2.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 2.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 3. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - 3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 4. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. - 4.1. Gli immobili adibiti esclusivamente ad archivio di deposito. - 4.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 5. Ministero della difesa. - 5.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 5.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 6. Ministero dell'economia e delle finanze. - 6.1. Gli uffici generali del Ministero dell'economia e delle finanze. - 6.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 6.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 6.2. Ministero dell'economia e delle finanze - area commissioni tributarie. - 6.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 6.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 6.3. Comando generale della Guardia di finanza. - 6.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 6.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 7. Ministero della giustizia. - 7.1. Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi. - 7.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 7.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 7.2. Dipartimento degli affari di giustizia. - 7.2.1. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 7.3. Dipartimento per la giustizia minorile. - 7.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 7.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 7.4. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. - 7.4.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 7.4.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 7.5. Amministrazione degli archivi notarili. - 7.5.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 7.5.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 8. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. - 8.1. Gli uffici generali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. - 8.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 8.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 8.2. Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto. - 8.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 8.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 9. Ministero dell'interno. - 9.1. Dipartimento della pubblica sicurezza. - 9.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 9.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 9.2. Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. - 9.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 9.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 9.3. Altre strutture dell'amministrazione centrale e prefetture - uffici territoriali del Governo. - 9.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 9.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 10. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. - 10.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 10.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 11. Ministero del lavoro e delle politiche sociali. - 11.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 11.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 12. Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. - 12.1. Gli uffici generali del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. - 12.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 12.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 12.2. Corpo forestale dello Stato. - 12.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 12.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 13. Ministero della salute. - 13.1. Gli immobili

destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 13.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 14. Ministero dello sviluppo economico. - 14.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 14.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 15. Avvocatura generale dello Stato. - 15.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 15.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 16. Cnel. - 16.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 16.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 17. Corte dei conti. - 17.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 17.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 18. Giustizia amministrativa. - 18.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 18.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto. - 19. Quadri di riepilogo. - 19.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito. - 19.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto.

1. Premessa

Prima di esaminare il seguito avuto dal citato comma 222-ter presso ogni singola amministrazione controllata, si ritiene opportuno segnalare che le carenze organizzative riscontrate in sede di esame delle prime risposte pervenute nel corso dell'istruttoria hanno fatto ritenere opportuno concentrare le verifiche sugli aspetti essenziali della gestione.

Deve considerarsi, infatti, che, negli intendimenti iniziali, l'indagine avrebbe dovuto consentire una valutazione complessiva di tutti gli spazi adibiti ad archivio di deposito, ivi compresi quelli ubicati presso le sedi destinate ad uso ufficio. Tale accertamento non è stato, peraltro, possibile, visto che solo alcune amministrazioni hanno fornito adeguato riscontro alla richiesta formulata in tal senso dalla Corte, anche se - è bene segnalarlo - non sarebbero dovuti insorgere eccessivi problemi, in quanto si trattava di informazioni già dovute dal 2013 all'Agenzia del demanio per l'implementazione del portale Pa.

Né si è ritenuto opportuno colmare le lacune facendo ricorso a tale sistema, in quanto alcune verifiche casuali hanno fatto emergere disallineamenti fra i dati comunicati dalle amministrazioni e quelli ivi presenti.

Si è, pertanto, deciso di limitare il campo di analisi ai soli immobili adibiti esclusivamente ad uso "archivio di deposito", nella consapevolezza che i risultati più evidenti conseguibili in esito alle attività indicate dal legislatore siano riconducibili a questa tipologia di archivi, dato che per gli altri è indubbio che la liberazione degli spazi può avere quale conseguenza, in linea di massima, un più razionale utilizzo dello stabile, essendo minimo, in particolare nel caso di locazioni passive, il margine di negoziazione per una riconsegna parziale.

Non meno problematica è risultata l'acquisizione degli elementi relativi alle commissioni di sorveglianza, per i quali, tenuto conto delle specifiche competenze in materia, ci si è avvalsi della collaborazione prestata dalla Direzione generale archivi e dagli istituti dalla

stessa dipendenti (Archivio centrale e Archivi di Stato).

Il patrimonio informativo acquisito, opportunamente rielaborato, è stato, peraltro, solo in parte sottoposto all'attenzione delle amministrazioni per le opportune validazioni ed integrazioni. La mole dei dati acquisiti ha, infatti, indotto la Corte a limitare le verifiche ai dati relativi all'operatività degli organi collegiali e non anche alle procedure di scarto.

Alla luce dei tempi generalmente impiegati per effettuare le operazioni richieste, deve ritenersi che la decisione si è rivelata oculata.

Non può, comunque, non segnalarsi che le informazioni non validate sono state desunte dal sistema utilizzato per il protocollo informatico in uso presso la Direzione generale che, secondo quanto dalla stessa puntualizzato, non sempre consente una compiuta ricostruzione dell'iter di ogni singola proposta ricevuta.

Le valutazioni al riguardo espresse, pertanto, vanno lette con la dovuta cautela.

Tanto premesso, per ogni amministrazione esaminata, il controllo si è incentrato essenzialmente su:

- le misure adottate per verificare l'adempimento da parte delle commissioni di sorveglianza all'obbligo imposto dal legislatore e verso la corretta gestione documentale. A tal proposito, si è accertata l'adozione del piano di conservazione previsto dall'art. 68 del d.p.r. n. 445 del 28 dicembre 2000, strumento fondamentale per la corretta gestione degli archivi, comunemente detto "massimario di scarto"⁹;
- gli immobili "adibiti ad uso esclusivo archivio di deposito"¹⁰ utilizzati alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 (7 luglio 2012) e le modifiche intervenute al 31 maggio 2015;

⁹ L'art. 68 del d.p.r. n. 445/2000 così recita: "Il servizio per la gestione dei flussi documentali e degli archivi elabora ed aggiorna il piano di conservazione degli archivi, integrato con il sistema di classificazione, per la definizione dei criteri di organizzazione dell'archivio, di selezione periodica e di conservazione permanente dei documenti, nel rispetto delle vigenti disposizioni contenute in materia di tutela dei beni culturali e successive modificazioni ed integrazioni".

Secondo la dottrina archivistica: "il massimario riproduce l'elenco delle partizioni (categorie) e sottopartizioni del titolare con una descrizione più o meno dettagliata delle competenze cui ciascuna partizione si riferisce e della natura dei relativi documenti; indica per ciascuna partizione quali documenti debbano essere conservati permanentemente (e quindi versati dopo trent'anni dall'esaurimento degli affari nei competenti archivi di Stato) e quali invece possono essere destinati al macero dopo cinque anni, dopo dieci anni, dopo venti anni, ecc.".

Per "titolario" si intende il quadro di classificazione articolato in categorie e eventualmente in ulteriori sottopartizioni, in base al quale i documenti dell'archivio corrente vengono raggruppati secondo un ordine logico.

¹⁰ Come chiarito nel corso dell'istruttoria, per immobili "adibiti ad uso esclusivo archivio di deposito" devono intendersi i locali acquisiti in base ad un titolo (contratto di locazione, concessione...) autonomo, che ne consente il rilascio ove sgombrati dal materiale cartaceo.

- le maggiori e/o minori esigenze di spazio da destinare alle finalità in esame. Sul punto si è ritenuto opportuno acquisire una stima complessiva. Tale dato è stato raffrontato con i fabbisogni comunicati per il 2015 sul portale Pa dell’Agenzia del demanio, anche se trattasi di dati non omogenei, in quanto il fabbisogno ivi comunicato si riferisce agli archivi genericamente intesi, senza distinguere tra “archivi di deposito” e “archivi correnti”;
- le commissioni di sorveglianza e gli scarti proposti nel secondo semestre 2012 e nei due anni successivi;
- le eventuali difficoltà incontrate nelle attività connesse all’attuazione del 222-ter.

In considerazione della mancata certificazione dei risparmi di spesa derivati dall’attuazione dei cc. da 222 a 223 dell’art. 2 della l. n. 191/2009, non è stato possibile valutare le conseguenze derivate dall’introduzione della sanzione.

2. Presidenza del Consiglio dei ministri

2.1. Gli uffici generali della Presidenza del Consiglio dei ministri

La Presidenza del Consiglio è stata impegnata sul fronte della razionalizzazione degli archivi già in epoca antecedente all’entrata in vigore della disposizione di cui trattasi.

Nel 2005 è stato, infatti, realizzato l’Archivio generale unico di deposito, il cui funzionamento è stato analiticamente disciplinato con d.p.c.m. 12 febbraio 2010. Secondo quanto riferito, l’operatività di tale struttura ha sortito effetti positivi su due versanti. In primo luogo, ha consentito un notevole risparmio di spazio presso le sedi adibite ad ufficio, favorendo il processo di razionalizzazione che questa Sezione ha già avuto modo di esaminare nel corso del citato referto approvato con deliberazione n. 2/2014/G; in secondo, ha reso possibile una gestione unitaria del patrimonio archivistico ivi depositato, realizzata mediante sistemi informatici che ne garantiscono la conservazione e l’adeguata fruibilità.

Va segnalato, peraltro, che l’impegnativo progetto non si è avvalso del contributo derivante dalle attività di scarto, non essendo stata ancora nominata la commissione.

Non soddisfacenti appaiono le giustificazioni al riguardo addotte, che riconducono la mancata designazione dell’organo collegiale all’istituzione dell’Archivio storico ad opera dell’art. 14-duodecies del d.l. 30 giugno 2005, n. 115. Pur ammettendo che tale norma abbia

costituito una sorta di *lex specialis* rispetto alla normativa ordinaria, non può non considerarsi che la stessa è stata abrogata dal d.lgs. 26 marzo 2008, n. 62¹¹.

Si apprezza, comunque, che nelle more della costituzione dell'organo collegiale, si è proceduto alla eliminazione di circa 170 metri lineari di documentazione non soggetta ad autorizzazione ed è stata effettuata una ricognizione del materiale depositato presso il predetto archivio generale, propedeutica alla selezione delle serie archivistiche da destinare allo scarto.

L'attenzione dedicata alle tematiche relative alla conservazione degli atti risulta, inoltre, comprovata dalla redazione degli strumenti previsti dal d.p.r. n. 445 del 28 dicembre 2000: nel 2009 è stato adottato il “piano di conservazione degli atti d'archivio integrato con il Titolare di classificazione” e nel 2011 il “manuale di gestione del protocollo informatico, dei flussi documentali e degli archivi”.

2.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

La Presidenza dispone, ormai da anni, di un unico immobile adibito esclusivamente ad uso archivio di deposito. Trattasi di uno stabile in locazione sito nel Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto per il quale viene corrisposto un canone annuo che ammonta a 668.721 euro. Presso tale immobile sono depositati tutti i complessi documentali dei dipartimenti e degli uffici della Presidenza, ad eccezione della documentazione di pertinenza del Dipartimento della protezione civile e della Scuola nazionale dell'amministrazione.

Come emerge dalla tabella 1, nessuna variazione si registra nel periodo in esame, né è stata rappresentata (nel corso dell'istruttoria e sul portale Pa dell'Agenzia del demanio) l'esigenza di modifiche rispetto alla situazione attuale.

¹¹ Vedi lett. c), c. 1, art. 4.

Tabella 1 - Presidenza del Consiglio dei ministri: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Locazione passiva	1	n.d.	€ 668.721	1	n.d.	€ 668.721
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	0	€ 668.721	1	0	€ 668.721

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

2.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Già si è avuto modo di riferire che presso la Presidenza è prevista una sola commissione di sorveglianza, la cui costituzione, peraltro, sta incontrando difficoltà contingenti che hanno impedito il positivo perfezionamento delle procedure.

2.2. Dipartimento della protezione civile

Le attività poste in essere dal Dipartimento della protezione civile per dare attuazione alla normativa in esame si inseriscono a valle di una complessa attività di riorganizzazione e di razionalizzazione dei flussi documentali e degli archivi avviata nel 2011, che ha riguardato, peraltro, non solo le modalità di conservazione degli atti, ma anche la loro dematerializzazione. *A latere*, si è provveduto a formare il personale degli uffici ad una più attenta gestione dei documenti.

Viene riferito che le misure adottate hanno incrementato di circa il 65 per cento il processo di dematerializzazione degli atti ed hanno portato alla distruzione di circa 2.450 kg di documentazione c.d. grigia (gazzette ufficiali risalenti agli anni 1983-1997, copie di pubblicazioni, manuali di rischio, ecc.), favorendo il processo di accorpamento in un'unica struttura.

2.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

L'archivio di deposito, cui sopra si è fatto cenno, si trova in un ampio stabile di proprietà privata, occupato per la maggior parte da beni di protezione civile, utilizzati per l'assistenza alla popolazione in caso di necessità. Gli spazi destinati alle finalità in esame - quantificabili in circa 1300 mq - corrispondono a poco meno del 10 per cento della superficie totale dell'intero stabile.

Non si registrano variazioni nel periodo in esame, né - sottolinea il dipartimento - potrebbero derivarne dalle attività di scarto, date le caratteristiche strutturali e la destinazione prevalente dell'immobile.

Si segnala, ad ogni buon conto, che, nell'ambito del piano di razionalizzazione presentato ai sensi dell'art. 24, c. 2, lett. b), d.l. n. 66 del 24 aprile 2014, convertito con modificazioni dalla l. 23 giugno 2014, n. 89¹², è stata individuata una soluzione alternativa - non attuabile prima di tre anni - che consentirebbe l'abbattimento del canone di locazione corrisposto per l'intero immobile. Ciò, nonostante la sede in parola possa essere identificata come presidio destinato al soccorso pubblico e, come tale, essere esonerata dagli obblighi previsti dalla disposizione, in adesione a quanto disposto dallo stesso articolo.

Di tali variazioni non è fatto cenno nel portale Pa.

2.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 2, la commissione era già operativa alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 ed è stata regolarmente rinnovata alla sua scadenza.

¹² L'art. 24, c. 2, lett. b), del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla l. 23 giugno 2014, n. 89, prevede l'obbligo per tutte le amministrazioni dello Stato di presentare entro il 30 giugno 2015 un piano di razionalizzazione nazionale, elaborato sulla base dei criteri ivi indicati, la cui attuazione deve garantire dal 2016 una riduzione, con riferimento ai valori registrati nel 2014, non inferiore al 50 per cento in termini di spesa per locazioni passive e non inferiore al 30 per cento in termini di spazi utilizzati negli immobili dello Stato.

Tabella 2 - Dipartimento della protezione civile: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	1
Uffici periferici	0	0	0	0	0
TOTALE	0	1	0	0	0

Fonte: elaborazione Cde su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

La prima vera attività di scarto è stata effettuata nel 2014 ed ha portato allo smaltimento di 2.436 kg di documenti. L'eliminazione di tali atti, peraltro, non ha sortito altro effetto che quello di consentire adeguata sistemazione ad altra documentazione, nel frattempo accumulata, proveniente da strutture commissariali disciolte *ope legis*.

Segnala, altresì, il dipartimento che appare difficile il rispetto della tempistica indicata dal legislatore a causa “della notevole quantità e specificità del materiale conservato”. La problematica ha acquistato particolare valenza per i carteggi acquisiti agli inizi degli anni 2000 dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, riguardanti gli eventi catastrofici e le emergenze nazionali che hanno interessato il paese nello scorso secolo, il cui tecnicismo meriterebbe, a giudizio dell'amministrazione, una valutazione da parte di personale adeguatamente specializzato.

2.3. Scuola nazionale dell'amministrazione

Nel rammentare che la scuola è stata oggetto nel 2014 di un significativo intervento del legislatore che ha soppresso tre delle quattro sedi periferiche¹³, si segnala quanto segue.

2.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

La scuola non dispone, né disponeva al momento dell'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012, di immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito.

Nel corso dell'istruttoria si è dato atto di una riduzione degli spazi utilizzati per la conservazione degli atti presso le sedi di Acireale (da 69 a 33 mq) e di Bologna (da 245 a 116 mq). Deve notarsi, peraltro, che le stesse non sono riconducibili ad attività ex d.p.r. n.

¹³ Vedi art. 21, d.l. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 114, che ha disposto la soppressione delle sedi di Acireale, Bologna e Reggio Calabria.

37/2001, non registrandosi proposte da parte delle commissioni che pur risultano essere istituite.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015, emergono fabbisogni previsionali di segno negativo riconducibili alla soppressione delle sedi cui sopra si è fatto cenno.

2.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 3, nessuna delle tre commissioni attive nel 2012 è attualmente operativa. Solo per due il mancato rinnovo è riconducibile alle intervenute modifiche normative.

Tabella 3 - Scuola nazionale dell'amministrazione: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	0	0	0	0	0
Uffici periferici	2	0	0	0	0
TOTALE	2	0	0	0	0

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

3. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Le modalità seguite per dare riscontro alla richiesta istruttoria denotano l'assenza di una struttura di riferimento che monitori le attività di cui al d.p.r. n. 37/2001 e i risultati conseguiti.

Il quadro di cui si è dato conto è, fra l'altro, incompleto a causa della mancata risposta di alcune strutture interpellate dalla Direzione generale degli affari generali e del personale¹⁴. Nessuna giustificazione è stata addotta al riguardo.

Nella memoria prodotta immediatamente dopo l'adunanza della Sezione del controllo è stato, inoltre, reso noto che il ministero "si è attivato per favorire la diffusione della gestione documentale informatizzata, sia attraverso l'implementazione del programma di protocollo informatico (per il quale si era ricorso alla pratica del "riuso" di programmi informatici di

¹⁴ Non hanno dato riscontro il Segretariato generale e la Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche. La richiesta era stata inviata anche all'Ispettorato generale, *medio tempore* soppresso dall'art. 10, c. 7, d.l. 24 giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni dalla l. 11 agosto 2014, n. 116.

altre pubbliche amministrazioni nel caso, quello di proprietà del Mit) sia attraverso azioni mirate all'ampliamento dei processi di dematerializzazione. In particolare attraverso una puntuale ricognizione dei procedimenti amministrativi e definizione dei piani di classificazione dei documenti nonché attraverso la predisposizione del manuale di conservazione e scarto, ormai in fase di completamento e del manuale di gestione dei flussi documentali. Inoltre, l'amministrazione si sta attivando per conseguire risparmi di spesa relativamente all'individuazione della figura del conservatore ed ha avviato contatti con l'unico soggetto pubblico accreditato dall'Agenzia per l'Italia digitale per una collaborazione conveniente rispetto al ricorso al mercato”¹⁵.

La Corte resta in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione nella comunicazione che il ministero, così come le altre amministrazioni, è tenuto a rendere ai sensi dell'art. 3, c. 6, l. n. 20/1994.

3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

L'amministrazione dispone di un solo immobile adibito esclusivamente ad uso archivio, acquisito in locazione per le esigenze di una delle direzioni generali (la Direzione per le valutazioni ambientali) ed attualmente occupato *sine titulo*.

Per le altre strutture, la documentazione di uso non corrente viene prevalentemente collocata nei locali del seminterrato della sede centrale del ministero. Anche in questo caso si tratta di un immobile di proprietà privata in regime di extra contrattualità, come già si è avuto modo di appurare nel corso del referto sopra citato¹⁶.

Nel rilevare che solo per questo viene prospettata una soluzione alternativa nell'ambito del piano di razionalizzazione elaborato a fine 2014 dall'Agenzia del demanio, pubblicato sul sito *internet* dell'ente, deve, comunque, constatarsi con favore che il canone dell'unico immobile destinato alle finalità in esame è stato ridotto quasi della metà (vedi tabella 4).

Nessuna comunicazione specifica è stata resa per quanto riguarda le eventuali esigenze, né se ne ha notizia sul portale Pa.

Nel corso dell'adunanza della Sezione del controllo, tenutasi il 17 dicembre 2015, il ministero ha fatto presente che, grazie alla procedura di scarto conclusasi nell'anno in corso,

¹⁵ Vedi *mail* del 30 dicembre 2015.

¹⁶ Vedi deliberazione n. 2/2014/G.

nell'ambito dell'archivio ubicato nella sede centrale si sono resi disponibili ampi spazi che potranno essere occupati dalla documentazione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale. Ciò consentirà di rilasciare, entro il 2016, l'immobile in locazione sopra citato.

Tabella 4 - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Locazione passiva	1	n.d.	€ 57.495	1	n.d.	€ 30.425
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	0	€ 57.495	1	0	€ 30.425

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Presso il ministero opera una commissione, costituita pochi mesi dopo l'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012.

L'unica proposta di scarto di cui si ha notizia, effettuata nel novembre 2013, riguarda documentazione della Direzione generale degli affari generali e del personale. Nessuna ulteriore proposta è stata successivamente formalizzata, nonostante alcune strutture abbiano dato atto nel giugno del 2014 di aver avviato l'esame preliminare degli atti da sottoporre all'attenzione dell'organo collegiale.

Tabella 5 - Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	0	1	0	1	0
Uffici periferici	0	0	0	0	0
TOTALE	0	1	0	1	0

Fonte: elaborazione Cde su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

4. Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Le modalità seguite dalla Struttura di coordinamento per il patrimonio immobiliare, formalmente incaricata di curare la raccolta dei dati richiesti dalla Corte, appare sintomatica dell'assenza di un adeguato sistema informatico che consenta una immediata conoscenza dei dati gestionali di cui trattasi. Evidenti sono, inoltre, le difficoltà di comunicazione che informano i rapporti tra tale struttura e la rete di istituti e uffici centrali e periferici in cui il ministero si articolava nel 2012, e si articola dopo la riorganizzazione disposta dal d.p.c.m. 29 agosto 2014, n. 171.

Si rileva, infatti, che l'apposita circolare diramata in esito alla prima richiesta istruttoria ha avuto riscontro da 96 uffici (10 centrali e 86 periferici) sui 272 all'epoca esistenti (37 centrali o, comunque, afferenti alle strutture centrali, e 235 periferici). Non sempre, fra l'altro, gli istituti che hanno risposto hanno dato adeguato seguito a tutti i quesiti, essendosi limitati, alcuni, a fornire solo gli elementi richiesti sugli archivi, altri a dar conto dell'avvenuta istituzione delle commissioni.

Né la situazione appare migliorata nel 2015, visto che per validare ed integrare l'elenco degli immobili adibiti ad uso esclusivo archivio di deposito elaborato dalla Corte si è reputato necessario interpellare preliminarmente la Direzione generale archivi e, dopo questa, tutti gli istituti in cui si articola attualmente il dicastero. Per contro, più agevole si è rivelata, in questa fase, la verifica dei dati relativi alle commissioni di sorveglianza, anche se per molte strutture non risulta indicata la relativa commissione.

La disfunzione appare particolarmente grave, ove si consideri che la struttura in parola è stata istituita il 25 maggio 2014, al dichiarato fine di ottimizzare l'utilizzo degli immobili in dotazione al dicastero e di favorire la riduzione della spesa per locazioni passive.

Ci si sarebbe aspettati, dunque, che, almeno per gli aspetti logistici, la stessa avesse un quadro aggiornato di tutte le sedi.

Tanto premesso, non può sottacersi che l'istruttoria ha fatto, comunque, emergere l'impegno profuso da taluni uffici che, in aggiunta agli aspetti di carattere generale riguardanti le sedi a disposizione e le attività poste in essere dagli organi collegiali, hanno dato atto della realizzazione di una serie di attività collaterali avviate per ridurre la produzione cartacea e per risistemare le carte negli archivi correnti in un'ottica di razionalizzazione degli spazi.

Ci si riferisce, in particolare, alla ex Direzione generale per il paesaggio, le belle arti,

l'architettura e l'arte contemporanea, cui si deve una consistente opera di razionalizzazione degli spazi esistenti e di recupero di locali chiusi ed inutilizzati per anni. L'intervento ha consentito non solo di individuare spazi ad uso archivio per altri uffici trasferiti presso la sede del complesso del San Michele, ma anche di istituire archivi correnti per i servizi della direzione che ne erano privi. E' stato, inoltre, possibile ricollocare le carte in spazi appositamente creati per agevolare la consultazione, sia degli operatori degli uffici che per eventuale utenza esterna.

I risultati positivi di cui si dà atto sono stati realizzati grazie alla consistente attività di scarto approvata dalla competente commissione di sorveglianza, oltre che alle iniziative poste in essere in attuazione dell'accordo decentrato approvato nell'ambito dell'Accordo nazionale sottoscritto tra amministrazione e organizzazioni sindacali avente ad oggetto "Progetti di miglioramento dei servizi culturali ed amministrativi resi dall'amministrazione all'utenza".

Da ultimo, deve rilevarsi che, per motivi connessi anche al susseguirsi delle riforme istituzionali che ne hanno modificato l'assetto organizzativo, presso il ministero risulta adottato il piano di classificazione (recentemente modificato dopo il d.p.c.m. n. 171/2014) e il manuale di gestione del protocollo, ma non il piano di conservazione.

E', dunque, urgente che si provveda al più presto a colmare la lacuna.

4.1. Gli immobili adibiti esclusivamente ad archivio di deposito

Nonostante il gran numero di sedi dislocate su tutto il territorio nazionale, sono solo cinque gli immobili adibiti ad uso esclusivo archivio di deposito, di cui uno in locazione. Riferisce l'amministrazione che "quasi tutti i depositi sono nelle sedi di ufficio ed i depositi degli archivi contengono materiale storico"¹⁷.

Di tali spazi era stata data parziale contezza da parte di alcuni degli uffici che avevano risposto alla prima richiesta istruttoria. Impossibile è, pertanto, una loro valutazione, sia pur al limitato fine di verificarne l'incidenza rispetto alle sedi presso i quali sono ubicati.

Per un riepilogo degli immobili ad uso esclusivo archivio, si rinvia alla tabella 6, dalla quale si evince che nel triennio in esame non vi è stata alcuna variazione.

¹⁷ Vedi nota del segretario generale, prot. n. 12301 del 21 ottobre 2015.

Tabella 6 - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	5	1.853	€ 0	5	1.853	€ 0
Locazione passiva	1	1.619	€ 70.740	1	1.619	€ 70.740
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	6	3.472	€ 70.740	6	3.472	€ 70.740

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Per quanto concerne i prossimi anni, il ministero ha trasmesso il piano di razionalizzazione predisposto ai sensi del già citato art. 24 del d.l. n. 66/2014 nel quale, peraltro, sono previsti numerosi interventi che riguardano gli archivi storici gestiti dagli archivi di Stato, ma non operazioni che hanno ad oggetto locali adibiti ad archivi di deposito.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono fabbisogni previsionali sia di segno positivo che negativo. In particolare:

- per due cespiti si comunica un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 27 mq;
- per ventuno, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 678 mq.

4.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 7, nel periodo in esame, il numero delle commissioni di sorveglianza attive sul territorio è complessivamente diminuito di circa il 5 per cento.

Pur considerando che dal 1° gennaio 2015 è divenuta operativa la riorganizzazione prevista dal d.p.c.m. 29 agosto 2014, n. 174, e che, quindi, il ministero sta vivendo una fase di transizione, sulla base delle risultanze istruttorie, non può non notarsi che fra gli uffici scoperti si contano anche sedi non toccate dalla riforma (quali, ad esempio, gli archivi di Stato).

E' opportuno sottolineare che dai dati forniti, si evince che la scelta del ministero è quella di istituire commissioni *ad hoc* per ogni singola direzione generale e per ogni istituto. Se così è, non adeguato è il numero degli organi che risultano istituiti ad entrambe le date, così come particolarmente basso è quello delle proposte di scarto di cui si ha notizia.

Tabella 7 - Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	13	12	0	3	2
Uffici periferici	141	133	11	23	28
TOTALE	154	145	11	26	30

Fonte: elaborazione Cde su dati forniti dall'amministrazione.

Passando a considerare le problematiche incontrate dagli uffici nella gestione in esame, si segnala:

- la presenza negli archivi di deposito di “copiosa documentazione sedimentata negli anni” prodotta da uffici non più esistenti;
- l'assenza di personale tecnico professionalmente competente;
- l'impossibilità di rilasciare gli spazi che si sono liberati in esito agli scarti in quanto necessari per conservare i nuovi arrivi;
- la difficoltà a liberare gli spazi in considerazione della natura strutturalmente “permanente” di molti fascicoli;
- l'impossibilità degli archivi di Stato a ricevere documentazione “storica”;
- la difficoltà di reperire un gestore disposto ad accollarsi i costi del trasporto e dello smaltimento, atteso che la Croce Rossa italiana, con disposizione del 30 aprile 2013, ha fatto presente che non ha più rinnovato la convenzione con la ditta appaltatrice per la raccolta di materiale fuori degli enti pubblici.

5. Ministero della difesa

Delimitato l'ambito dell'istruttoria nel senso indicato dall'ultimo comma dell'art. 41 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, il Ministero della difesa ha dato atto di un percorso di razionalizzazione degli archivi riguardante la documentazione dell'area tecnico-amministrativa, avviato ad inizio 2015 nell'ambito di un progetto più ampio, partito nel 2009, finalizzato a “valutare la concreta applicazione in ambito militare della dematerializzazione e conservazione digitale dell'archivio”.

Nel constatare che il recente inizio di tale linea operativa impedisce di valutarne gli effetti, non può non auspicarsi che la realizzazione di tale iniziativa consenta al ministero di acquisire una maggiore cognizione delle problematiche in esame.

La mancanza di riscontro al supplemento istruttorio teso a chiarire gli aspetti che più interessavano l'indagine comprova, infatti, l'assenza di un ufficio che monitori l'istituzione e l'operatività delle commissioni e che vigili e coordini le attività di comunicazione nei confronti dell'Agenzia del demanio.

Del resto, solo di recente sembra essersi presa cognizione della necessità di un censimento degli archivi cartacei presso i quali è depositata la citata documentazione¹⁸.

Ancora non adottato è il piano di conservazione ex art. 68 del d.p.r. n. 445/2000.

5.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

L'unico archivio di cui si ha notizia risulta essere ubicato in area militare. E' stato, peraltro, chiarito che trattasi non di archivio di deposito in senso tecnico, visto che viene ivi custodita "documentazione corrente in relazione alla quale si registra un tasso di prelievo per consultazione piuttosto elevato".

Nessuna notizia è stata fornita per quanto riguarda le future esigenze, anche se l'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 ha evidenziato comunicazioni di segno positivo per due sedi. L'ampliamento auspicato ammonta complessivamente a circa 60 mq.

5.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Dalla documentazione esaminata si evince che presso il Segretariato generale opera la "Commissione unica per l'eliminazione degli atti degli enti centrali della difesa". Solo in occasione dell'adunanza della Sezione del controllo, il ministero ha chiarito che l'organo collegiale è l'unico istituito ex d.p.r. n. 37/2001 presente sul territorio, e che lo stesso era operativo alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 ed è stato regolarmente rinnovato nel 2015.

Si apprende, inoltre, che tale organo collegiale non ha effettuato scarti negli anni 2010-2012 in quanto i documenti da eliminare erano "marginali rispetto alla consistenza

¹⁸ Vedi nota dello Stato maggiore della difesa prot. n. 11216 del 28 gennaio 2015, trasmessa in allegato alla nota del Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti prot. n. 41952 del 9 giugno 2015.

complessiva custodita”. Uno scarto era previsto nel 2014¹⁹, ma di esso non vi è traccia negli elenchi acquisiti dalla Direzione generale archivi.

Tabella 8 - Ministero della difesa: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	n.d.	0	0	0
Uffici periferici	n.d.	n.d.	0	0	0
TOTALE	1/	//	//	//	//

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

6. Ministero dell'economia e delle finanze

6.1. Gli uffici generali del Ministero dell'economia e delle finanze

Il ministero ha dato atto di aver avviato già in epoca antecedente all'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 una serie di iniziative finalizzate al riordino degli archivi di deposito.

Di particolare interesse le misure adottate dal Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi nei primi mesi del 2012 per sensibilizzare i propri uffici e gli altri dipartimenti ad attivare le procedure di scarto ex d.p.r. n. 37/2001, chiedendo, nel contempo, di concordare preventivamente eventuali depositi di documentazione presso gli archivi “di riposo”²⁰. Nello stesso lasso di tempo si è dato avvio all'aggiornamento del piano di conservazione degli uffici territoriali. Il documento, perfezionato a fine 2012, tiene conto delle modifiche organizzative e della revisione dei processi lavorativi degli uffici territoriali apportate dai dd.mm. del 23 dicembre 2010 e riduce in molti casi i tempi di custodia, consentendo, secondo l'amministrazione, un'attività di scarto più incisiva²¹.

Nel 2013 sono state fornite, a più riprese, puntuali indicazioni sia per quanto concerne la conservazione degli atti che per il trasferimento del materiale cartaceo presso gli archivi. Nello stesso anno, al fine di corrispondere alle richieste dell'Agenzia del demanio, la stessa

¹⁹ Vedi appunto predisposto dalla Direzione generale del commissariato dei servizi generali allegata alla nota del II Reparto del Segretariato generale prot. n. 41952 del 9 giugno 2015.

²⁰ Vedi note n. 27568 e n. 27574 del 5 marzo 2012.

²¹ Il piano, approvato dal Ministero dei beni e delle attività culturali in data 5 ottobre 2012, è stato diramato con nota interdipartimentale DAG-RGS del 25 ottobre 2012. Con successive note prot. n. 91671 e n. 14187 del 4 febbraio 2013, nonché n. 25797 del 26 marzo 2013 sono state impartite specifiche disposizioni e forniti chiarimenti sui tempi di conservazione dei documenti.

direzione generale ha avviato la raccolta dei dati concernenti gli archivi e dei relativi fabbisogni di spazio, sulla cui base è stato implementato nel 2014 un monitoraggio sulle ragionerie territoriali, esteso dall'anno in corso alle strutture centrali.

In data 26 gennaio 2015 è stato, infine, approvato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il piano di conservazione degli atti di archivio delle strutture centrali del ministero.

Come meglio si vedrà più avanti, il sistema elaborato, anche se ancora non tutti gli uffici periferici hanno fornito i dati richiesti, consente all'amministrazione di avere cognizione della natura e della consistenza degli atti depositati, di quelli eliminati e delle previsioni di scarto per l'anno successivo.

6.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

La rilevazione fornita dal ministero riguarda solo gli immobili adibiti ad uso esclusivo archivio. Data l'intervenuta rimodulazione dell'ambito dell'istruttoria, non si è insistito per ottenere un quadro che desse conto anche dell'evoluzione degli immobili ad uso promiscuo.

Analitici sono, comunque, i dati forniti sui cespiti considerati, dal cui esame si evince che il numero complessivo dei locali si è ridotto di dieci unità (vedi tabella 9). La riduzione maggiore si registra per gli immobili in locazione (passati da ventidue a sedici) con una diminuzione del costo annuo di circa 788.000 euro. In effetti, gli archivi in locazione rilasciati sono stati undici, mentre cinque nuovi locali sono stati presi in fitto per le maggiori esigenze di alcuni uffici territoriali.

Deve, per completezza, notarsi che in due fattispecie la chiusura del contratto di locazione va ascritta alla riorganizzazione di cui al d.p.c.m. 27 febbraio 2013, n. 67, con cui è stato approvato il "Regolamento di organizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze, a norma degli artt. 2, c. 10-ter, e 23-quinquies, d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni dalla l. 7 agosto 2012, n. 135".

Tabella 9 - Ministero dell'economia e delle finanze (ad eccezione commissioni tributarie): quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	12	2.894	€ 0	9	2.068	€ 0
Locazione passiva	22	23.296	€ 1.865.619	16	12.945	€ 1.077.269
Comodato	2	849	€ 0	2	849	€ 0
Fip	3	649	€ 83.457	2	549	€ 75.818
TOTALE	39	27.688	€ 1.949.076	29	16.411	€ 1.153.087

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Relativamente alla richiesta tesa a conoscere le stime elaborate per quanto concerne le esigenze di spazi da destinare ad uso archivio, il ministero rinvia ai dati comunicati all'Agenzia del demanio tramite il portale Pa, nel cui esame occorre distinguere tra i locali adibiti esclusivamente alle finalità in esame e gli archivi ubicati presso immobili adibiti ad uso ufficio.

Se, infatti, per i primi non si prospettano particolari esigenze, diversa è la situazione per gli altri, considerato che frequenti sono le richieste formulate, anche in aumento. In particolare:

- per 55 cespiti si comunica un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 17.919 mq;
- per 40, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 8.505 mq.

6.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Molteplici le commissioni di sorveglianza che operano nell'ambito del ministero.

Ne sono previste, a livello centrale, una per ognuno dei quattro dipartimenti²² e dei tredici uffici centrali di bilancio, (per un totale di 17); mentre a livello periferico, una per ogni ragioneria territoriale dello Stato (n. 103 nel 2012 e n. 93 dal 7 febbraio 2015 in attuazione del predetto d.p.c.m. e del relativo decreto del 17 luglio 2014).

Sulla base degli elementi acquisiti nel corso dell'istruttoria, riepilogati nella tabella 10,

²² Per il Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi in rappresentanza del dipartimento è nominato un dirigente e cinque funzionari che intervengono alle riunioni secondo l'appartenenza degli atti da trattare alle diverse direzioni.

emerge che alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 risultava coperto l'88 per cento delle commissioni previste. Tale percentuale è salita al 95 per cento nel 2015, a fronte di un numero più basso di sedi da coprire.

A livello centrale, anomalie emergono sia per l'Ucb presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di cui non si ha notizia, che per gli analoghi uffici costituiti presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e della salute, le cui commissioni sono scadute da fine 2012.

Tabella 10 - Ministero dell'economia e delle finanze (ad eccezione delle commissioni tributarie): dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	14	13	6	7	7
Uffici periferici	92	92	38	94	86
TOTALE	106	105	44	101	93

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

Dai dati del monitoraggio si apprende, inoltre, quanto segue.

Per le ragionerie territoriali, si registra un incremento nelle superfici liberate all'esito delle attività di scarto. Si passa, infatti, dai 3.040 mq registrati nel 2013 ai 3.512 accertati nel 2014, per un totale di 6.552 mq. Nella lettura del dato deve, peraltro, considerarsi che i termini comparati non sono omogenei, visto che la prima rilevazione si basa su n. 63 sedi e la seconda su n. 67 e che la consistenza degli archivi esaminati è complessivamente aumentata di circa il 35 per cento (si è passati da 49.827 metri lineari a 67.119).

Grave appare, comunque, che per dodici sedi si dà atto dell'assenza di attività di scarto a causa di "criticità di ordine logistico ed organizzativo, nonché carenza di risorse umane da impegnare nel processo"²³.

Passando alle strutture centrali, deve rilevarsi che la recente attivazione del monitoraggio non consente valutazioni comparative. Può, dunque, solo prendersi atto della diversa incidenza dei dipartimenti rispetto ai 20.419 metri lineari liberati nel 2014. Risulta, infatti, che circa l'83 per cento si riferisce al Dipartimento del tesoro, il 16 per cento al Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e l'1 per cento al Dipartimento

²³ Vedi nota del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi prot. n. 008750912015 del 22 luglio 2015.

della Ragioneria generale dello Stato. Nessuno scarto è stato effettuato dal Dipartimento delle finanze che, comunque, dava atto di essere prossimo alla formulazione di una proposta²⁴.

E', inoltre, emerso che solo il Dipartimento del tesoro ha proceduto alle attività di scarto in ciascuno degli anni in esame, nel rispetto del dettato legislativo.

Risultati concreti sul fronte degli spazi sono stati conseguiti, in particolare, in esito alle attività condotte dalla commissione costituita presso il Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi, grazie alla quale è stato possibile il rilascio nel 2013 dell'archivio di Castelnuovo di Porto e, nel febbraio 2014, di quello di via Longoni. Inoltre, nello stesso anno sono stati liberati circa 3.363 metri lineari presso l'archivio della sede centrale del ministero.

Il ministero ha fatto, infine, presente che grazie all'analisi degli elementi acquisiti nel corso del monitoraggio, è stato possibile evidenziare una serie di criticità sia a livello centrale che periferico. In particolare, per l'area centrale costituiscono elementi negativi della gestione: l'onerosità dei costi da sostenere per il trasporto alla discarica del materiale dichiarato inutile, per lo smontaggio, rimontaggio e trasloco delle scaffalature e dei dispositivi di videosorveglianza.

Quanto alle sedi territoriali, le difficoltà attengono principalmente alla gestione documentale ereditata dalle strutture preesistenti. Ci si riferisce, in particolare, ai carteggi relativi al servizio stipendi e all'invalidità civile (atti, questi ultimi, soggetti a conservazione prolungata, la cui competenza è transitata all'Inps). Ulteriori impedimenti vengono denunciati per quanto concerne il reperimento delle risorse umane da impiegare nell'attività specifica di selezione e scarto della documentazione.

E' auspicabile che la compiuta conoscenza delle tipologie di atti e della loro effettiva consistenza, oltre che delle problematiche alle stesse sottostanti, consentirà all'amministrazione di attivarsi per il loro superamento.

²⁴ Vedi nota sopra citata.

6.2. Ministero dell'economia e delle finanze. Area commissioni tributarie

A seguito dell'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012, la Direzione della giustizia tributaria ha avviato un processo di razionalizzazione degli archivi che risultano essere prevalentemente destinati alla conservazione dei fascicoli processuali ed alla raccolta degli originali delle sentenze e, in genere, di tutti i provvedimenti definitivi. Le prescrizioni operative diramate sono state essenzialmente finalizzate, da un lato, ad assicurare un comportamento omogeneo presso tutti gli uffici di segreteria e a sollecitare la costituzione e i rinnovi delle commissioni di sorveglianza; dall'altro, ad attivare un monitoraggio delle attività relative agli scarti.

Nei primi mesi del 2014 si è concluso il procedimento di revisione del massimario di scarto degli atti d'archivio, che è stato concordato e approvato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Nel corso dell'istruttoria si è avuto modo di apprezzare che il sistema approntato consente un'adeguata conoscenza a livello centrale delle posizioni "scartate" sia in termini di faldoni e dei relativi pesi, che per quanto concerne i metri lineari liberati.

6.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Anche per quest'area del Ministero dell'economia e delle finanze i dati acquisiti si riferiscono solo agli archivi di deposito ubicati in immobili esterni alle sedi delle commissioni tributarie.

Si tratta di un limitato numero di immobili che si è ulteriormente ridotto nel periodo in esame. La diminuzione ha riguardato due stabili in locazione il cui rilascio ha comportato un notevole calo nella spesa per canoni, come risulta dalla tabella 11.

A completamento di quadro si nota che due dei cespiti di proprietà privata si trovano in regime di extra contrattualità.

Tabella 11 - Ministero dell'economia e delle finanze - area commissioni tributarie: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	4	1.575	€ 0	4	1.575	€ 0
Locazione passiva	5	335	€ 97.980	3	312	€ 27.563
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	1	45	€ 3.500	1	45	€ 3.500
TOTALE	10	1.955	€ 101.480	8	1.932	€ 31.063

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Nessuna notizia è stata fornita per quanto riguarda le future esigenze. Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali sia di segno positivo che negativo. In particolare:

- per 121 cespiti si comunica un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 12.446 mq;
- per 26, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 792 mq.

6.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 12, a fronte di 130 commissioni costituite alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 se ne contano sette di meno nel 2015. Trova, infatti conferma, quanto sopra lamentato dall'amministrazione sulla lentezza delle procedure di rinnovo. Molteplici sono, infatti, i rinnovi *in itinere*. In positivo, deve, invece valutarsi, la costituzione degli organi collegiali presso cinque sedi che ne erano sprovviste.

Elevato ed in aumento è, comunque, il numero delle proposte di scarto che, per talune commissioni, sono state avanzate anche più volte nel corso dello stesso anno.

Si dà atto che da agosto 2012 al 31 maggio 2014 sono stati complessivamente eliminati n. 412.030 faldoni per un totale di oltre 15.000 metri lineari di archivio e un peso di 676.365 kg.

Tabella 12 - Ministero dell'economia e delle finanze - area commissioni tributarie: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	//	//	//	//	//
Uffici periferici	130	123	51	104	125
TOTALE	130	123	51	104	125

Fonte: elaborazione Cde su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

Nonostante i risultati conseguiti, la citata direzione generale lamenta una serie di criticità nelle attività in esame. In particolare, si esprime in termini negativi sulla lentezza delle procedure di sostituzione dei componenti dell'organo collegiale di sorveglianza; sulla mancanza di personale dell'Area I da impiegare nella movimentazione fascicoli; e, infine, sulla carenza di locali di archivio conformi alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul lavoro, nei quali ospitare le operazioni di scarto. Problema quest'ultimo ritenuto non facilmente risolvibile, data l'esiguità delle risorse finanziarie a disposizione per garantire il funzionamento delle commissioni tributarie.

6.3. Comando generale della Guardia di finanza

Al fine di dare compiuta attuazione alle prescrizioni introdotte dal d.l. n. 95/2012 in materia di razionalizzazione e ottimizzazione degli spazi destinati all'archiviazione cartacea, il Comando generale della Guardia di finanza ha avviato una specifica iniziativa progettuale, denominata, per l'appunto, "Razionalizzazione degli archivi" (Radar). Si tratta di un applicativo informatico alimentato dalle periodiche comunicazioni inviate dalle commissioni presenti su tutto il territorio nazionale. Ciò ha consentito non solo di "mappare" le commissioni e di verificarne contestualmente la produttività con riferimento agli scarti effettuati negli ultimi anni, ma anche di ottemperare, per il tramite dei comandi regionali, agli obblighi di comunicazione previsti dalla legge nei confronti dell'Agenzia del demanio.

La conoscenza dimostrata dei dati relativi alle attività poste in essere dagli organi collegiali e dei risultati conseguiti conferma la validità del sistema adottato.

Comprova l'attenzione dedicata dal comando alle attività di scarto l'adozione sin dal 2004 del "Nuovo titolare e massimario del Corpo", che sostituisce l'analogo documento adottato nel 1969.

6.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Alla data dell'entrata in vigore della disposizione in esame, la Guardia di finanza disponeva di due immobili adibiti ad uso esclusivo di archivio - uno in locazione, ubicato a Roma, e uno ad uso governativo ad Arezzo - mentre nella generalità dei casi la documentazione era conservata in spazi ricavati nell'ambito degli immobili utilizzati ad uso ufficio. Il fenomeno riguarda n. 305 sedi e la superficie complessiva utilizzata per le finalità in esame è di 26.434 mq (circa il 3 per cento della superficie lorda totale degli stessi cespiti).

Per quanto attiene ai primi, a distanza di circa tre anni, nessuna novità viene segnalata (vedi tabella 13). Entrambi i locali sono, peraltro, oggetto di specifiche progettualità già avviate, che dovrebbero concludersi nel 2016. In particolare, per l'archivio romano si prevede il trasferimento della documentazione in un immobile individuato sull'applicativo Paloma²⁵ che dovrebbe garantire vantaggi non solo sotto il profilo della spesa (il canone richiesto garantirebbe un risparmio di circa 266.000 euro rispetto a quello attualmente corrisposto), ma anche sul fronte degli spazi, visto che l'immobile di cui trattasi ha una superficie che supera quello attualmente occupato di oltre 2.600 mq.

Quanto al locale sito ad Arezzo, il passaggio in altra sede, anch'essa demaniale, è funzionalmente collegato ad un'iniziativa più ampia, che vede interessate altre tre sedi (due ad uso governativo e una in locazione) e consentirà, una volta realizzata, la riallocazione di tutti i reparti presenti nella città in un'unica sede. L'accorpamento è, peraltro, subordinato alla realizzazione di una serie di lavori, la cui copertura finanziaria è assicurata dall'Agenzia del demanio²⁶.

²⁵ Trattasi dell'applicativo dell'Agenzia del demanio attraverso il quale è possibile proporre in locazione, o in locazione e vendita, immobili da destinare al soddisfacimento delle esigenze di spazio delle amministrazioni statali.

²⁶ A fine luglio 2015 si era espletata la relativa gara, ma il progetto esecutivo presentato dall'impresa aggiudicataria era stato respinto dal competente Comitato tecnico-amministrativo in quanto ritenuto non conforme al progetto definitivo.

Tabella 13 - Comando generale della Guardia di finanza: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	1	305	€ 0	1	305	€ 0
Locazione passiva	1	1.100	€ 640.000	1	1.100	€ 640.000
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	2	1.405	€ 640.000	2	1.405	€ 640.000

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Con riferimento, invece, agli spazi presenti nelle sedi destinate ad uso ufficio, è emerso che nel biennio 2012-2014 sono stati ceduti dodici immobili, il cui rilascio ha determinato una diminuzione complessiva degli spazi destinati ad archivio pari a 2.024 mq. Tali riduzioni - precisa il comando - derivano da interventi di soppressione e/o riallocazione dei reparti, riconducibili ad una manovra avviata da tempo che riguarda le sedi in generale, e non solo gli archivi, ed ha quale obiettivo la riduzione della spesa per locazione²⁷.

Viene, altresì, puntualizzato che gli spazi destinati alla conservazione degli atti presenti nelle sedi destinate ad ufficio, anche se liberati a seguito delle attività di scarto, non possono determinare una effettiva riduzione in termini di superfici, atteso il loro vincolo di destinazione d'uso, visto che nella maggior parte dei casi si tratta di locali non in linea con le norme contenute nel d.lgs. n. 81/2008 in materia di tutela e di sicurezza nei luoghi di lavoro. Si rileva, peraltro, che anche nel caso in cui i locali liberati dovessero risultare adeguati, impossibile sarebbe una loro diversa destinazione, stante il permanere delle esigenze di archiviazione degli atti per i quali non si è maturato il tempo stabilito per lo scarto e il contestuale utilizzo dei medesimi spazi anche per l'archivio corrente.

Quanto, infine, ai futuri fabbisogni, il comando, sollecitato dalla richiesta della Corte, ha avuto modo di constatare che sul portale Pa risultava "una consistente ed anomala variazione in aumento". In esito alle verifiche effettuate, il dato è stato, infatti, rideterminato in 4.566 mq contro i 19.531 complessivamente denunciati. Della difformità è stata resa edotta l'Agenzia del demanio al fine di concordare le modalità da seguire per procedere al riallineamento dei dati.

²⁷ Sulla manovra avviata dal comando, vedi deliberazione n. 2/2014/G.

E' stato, infine, chiarito che maggiori esigenze di spazio vanno ricondotte, da un lato, all'iniziativa romana sulla quale ci si è sopra soffermati, dall'altro, alle necessità dei reparti che sono sprovvisti di spazi specificamente dedicati a tali fini.

6.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 14, alla data del 7 luglio 2012, le commissioni di sorveglianza presenti su tutto il territorio nazionale erano 137, ognuna con competenze promiscue sulle diverse articolazioni (reparti, comandi, compagnie, tenenze, ecc.). La riduzione registrata nel 2015 è dovuta ad operazioni di riorganizzazione *medio tempore* intervenute.

Costante l'aumento degli scarti proposti per i quali il comando è stato in grado di precisare anche la quantità avviata a distruzione e i mq liberati, anche se non resi disponibili per i motivi sopra illustrati.

Tabella 14 - Comando generale della Guardia di finanza: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	3	3	0	3	2
Uffici periferici	132	130	39	130	159
TOTALE	135	133	39	133	161

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

7. Ministero della giustizia

7.1. Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi

Estremamente lacunoso il quadro emerso per quanto attiene questo dipartimento.

L'unica notizia comunicata attiene ad una complessa attività volta alla dismissione dei locali destinati ad uso archivio che, si asseriva, essere in corso nel mese di luglio 2014. Deve, peraltro, rilevarsi che non sono stati comunicati gli elementi necessari a valutare i risultati attesi da tali rilasci in termini di spazi e di risorse finanziarie.

Ancor meno collaborativo si è dimostrato il dipartimento in occasione del supplemento istruttorio formalizzato con nota prot. n. 2602 del 12 giugno 2015 che non ha avuto alcun riscontro.

L'amministrazione non ha, pertanto, fornito alcun elemento di conoscenza in merito agli

immobili adibiti esclusivamente ad uso archivio, né ha provveduto alla validazione, ed eventuale integrazione, dei dati relativi alle commissioni di sorveglianza sugli archivi, trasmessi alla Corte dalla Direzione generale archivi.

In occasione dell'adunanza della Sezione del controllo, la Direzione generale delle risorse materiali dei beni e dei servizi ha chiarito che l'impossibilità di fornire i dati richiesti è essenzialmente riconducibile alla "situazione di assoluta peculiarità, nella quale si è venuto a trovare il competente dipartimento, per effetto dell'applicazione dei dd.lgs. nn. 155 e 156 del 7 settembre 2012, che hanno determinato la chiusura ed il conseguente accorpamento di circa 1.000 uffici giudiziari, nonché alle innovazioni apportate dall'art. 1, cc. 526 e 527 della l. 23 dicembre 2014, n. 190, che ha trasferito, a decorrere dal 1° settembre 2015, la competenza in materia di spese di funzionamento degli uffici giudiziari dai comuni al Ministero della giustizia.

Si apprezza, comunque, l'impegno assunto a: "1) ricostruire con esattezza, una volta portati a compimento gli effetti della riforma della geografia giudiziaria, una mappa degli immobili destinati all'utilizzo degli uffici giudiziari e, specificamente, agli archivi per questi ultimi; 2) realizzare, attraverso una corretta politica di dismissione di beni ed atti dei quali non è necessaria la conservazione, già pienamente avviata, una razionalizzazione degli spazi da destinare ad archivio; 3) utilizzare allo scopo, nei limiti in cui ciò sia possibile, gli immobili di proprietà comunale sede dei soppressi uffici giudiziari per i quali ancora esista un vincolo di destinazione in tal senso, per avere gli stessi beneficiati per l'edificazione o ristrutturazione dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti"²⁸.

La Corte resta in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione nella comunicazione che il ministero, così come le altre amministrazioni, è tenuto a rendere ai sensi dell'art. 3, c. 6, l. n. 20/1994.

Tanto premesso, si riportano qui di seguito i dati di cui si è avuta contezza nel corso dell'istruttoria.

²⁸ Vedi nota della Direzione generale delle risorse materiali dei beni e dei servizi prot. n. 136401.U del 15 dicembre 2015.

7.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

In assenza di notizie da parte del dipartimento, si è ritenuto opportuno avvalersi degli elenchi tratti dal portale Pa, trasmessi alla Corte dall’Agenzia del demanio, il cui esame ha evidenziato che il Dipartimento si avvale di un consistente numero di immobili adibiti esclusivamente ad uso archivio di deposito.

Se ne contano 92, di cui 81 in locazione, 6 ad uso governativo e 5 in comodato.

Le superfici complessivamente occupate superano i 58.000 mq.

Nel corso dell’adunanza il ministero ha comunicato che è in corso il rilascio “della sede destinata esclusivamente ad archivi sita in Fiano Romano, della estensione di 1.100 mq circa, per la quale viene corrisposto un canone annuale di 61.550 euro”.

7.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

I dati acquisiti dalla sopra citata direzione generale del Ministero dei beni e delle attività culturali, riepilogati nella tabella 15, evidenziano che le commissioni sono notevolmente aumentate a livello periferico. Per contro, solo uno degli organi collegiali attivi nel 2012 risulta essere stato rinnovato.

Non adeguato appare il numero delle proposte di scarto, che nel 2014 è, fra l’altro, diminuito rispetto all’anno precedente.

Tabella 15 - Dipartimento dell’organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	6	1	1	1	2
Uffici periferici	270	322	52	147	137
TOTALE	276	323	53	148	139

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dal Mibact.

7.2. Dipartimento degli affari di giustizia

Il dipartimento ha fornito riscontro solo per quanto riguarda le commissioni di sorveglianza sugli archivi, esulando la gestione degli immobili dalle proprie competenze istituzionali.

Si dà, comunque, atto del trasferimento del materiale cartaceo non più utile, presso i

locali a disposizione nei sotterranei del palazzo ministeriale, nella quota parte di magazzini assegnati al dipartimento, nei locali di via della Formica e in quelli presenti nel Centro polifunzionale sito in Fiano Romano.

Nel corso dell'adunanza della Sezione del controllo, il dipartimento ha dato atto della recente approvazione del massimario. E' stato, inoltre, adottato un nuovo sistema informatico di protocollazione, la cui entrata a regime favorirà la razionalizzazione degli archivi correnti.

7.2.1. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Solo grazie alla prima richiesta istruttoria avanzata dalla Corte, il dipartimento si è attivato per il rinnovo della commissione scaduta nel 2012 che, secondo quanto riferito, non aveva “provveduto allo scarto del materiale cartaceo. Si lamenta, inoltre, la mancata predisposizione di un piano di scarto”.

La nuova commissione di sorveglianza è stata costituita con decreto in data 14 luglio 2014. Nessuna proposta di scarto è stata prodotta entro il successivo 31 dicembre.

Tabella 16 - Dipartimento degli affari di giustizia: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	0
Uffici periferici	//	//	//	//	//
TOTALE	1	1	0	0	0

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

7.3. Dipartimento per la giustizia minorile

Il dipartimento riferisce di non aver adottato particolari misure organizzative per dare attuazione alla disposizione in esame, ritenendosi adeguate le modalità di smaltimento precedentemente adottate.

In effetti, come si vedrà più avanti, l'amministrazione non sembra aver tenuto nel debito conto le modifiche apportate all'ordinamento nel lontano 1963, allorquando con il d.p.r. n. 1409 si è statuito che le commissioni non dovessero essere istituite saltuariamente. Né è stato adottato il massimario di scarto.

Nel corso dell'adunanza della Sezione del controllo, il dirigente intervenuto in

rappresentanza del dipartimento, condividendo le problematiche sopra evidenziate, ha fatto presente che quanto prima verrà emanata una direttiva per dare attuazione alla normativa.

Nel prendere atto dell'impegno assunto, la Corte resta in attesa di conoscere, in sede di comunicazione ex art. 3, c. 6, l. n. 20/1994, il contenuto di tale provvedimento e gli effetti dallo stesso derivati.

7.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

I locali adibiti ad archivio sono ubicati presso le sedi istituzionali. Nessuna specifica delle superfici presenti presso i singoli immobili è stata al riguardo fornita in risposta alla prima rilevazione. Deve, comunque, darsi atto che nel portale dell'Agenzia del demanio trovano adeguata evidenza gli spazi adibiti ad archivio di deposito presso molteplici sedi intestate al dipartimento. Si tratta in genere di immobili ad uso governativo, anche se non mancano alcuni immobili in locazione. In tali fattispecie gli spazi dedicati alle finalità sono esigui.

Nessuna notizia è stata fornita per quanto riguarda possibili esigenze di spazio. Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali di segno positivo per due sedi. L'ampliamento auspicato ammonta complessivamente a 490 mq.

7.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 17, nessuna commissione risulta istituita presso gli uffici centrali del dipartimento, mentre se ne contano presso alcuni periferici, anche se non tutte le strutture ne sono dotate.

E' stato, al riguardo, chiarito che gli organi collegiali sono previsti localmente presso i centri per la Giustizia minorile, ma alla loro istituzione si provvede "quando sorge l'occorrenza e la necessità di procedere allo smaltimento degli atti". Difficoltà emergono anche sotto il profilo organizzativo, ove si consideri che la direzione generale competente riferisce che "il lavoro viene effettuato sulla base della disponibilità del personale presente facendo leva sull'interesse di tutti per una buona archiviazione degli atti"²⁹.

²⁹ Vedi relazione predisposta dalla Direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi, trasmessa con nota del capo dipartimento prot. n. 26264 del 23 luglio 2014.

Non può, dunque, non auspicarsi un immediato maggior impegno da parte del dipartimento. Lo stesso, del resto, ha fatto presente che in sede di attuazione della riforma dell'organizzazione giudiziaria, introdotta dal “Regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche” (approvato con d.p.c.m. n. 84 del 15 giugno 2015) avrebbe proceduto “a rinnovare o attivare in tutte le sedi le commissioni di sorveglianza sugli archivi, in modo da valorizzare la documentazione che ha contraddistinto in questi anni l'attività del Dipartimento per la giustizia minorile”³⁰.

Tabella 17 - Dipartimento per la giustizia minorile: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	0	0	0	0	0
Uffici periferici	7	13	2	3	2
TOTALE	7	13	2	3	2

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

7.4. Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Solo nel 2015 l'Ufficio del capo del dipartimento ha attivato un monitoraggio sulle commissioni e sulle attività dalle stesse espletate. A tal fine ci si è avvalsi del *database* elaborato dalla Corte, sulla base degli elementi acquisiti dalla Direzione generale archivi (e, per il tramite di questa, dagli archivi di Stato). Contestualmente, si assicura di aver svolto “opera di indirizzo per le sedi periferiche, laddove richiesta, valorizzando e diffondendo le buone pratiche esistenti sul territorio”³¹.

Tale attività, peraltro, non è stata documentata nel corso dell'istruttoria.

Si rileva, infine, che nel 2013 è stata avviata la collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la predisposizione della bozza di massimario, da impiegare anche presso tutte le commissioni che operano negli uffici periferici.

A distanza di due anni, il documento non è stato ancora approvato.

³⁰ Vedi nota del capo dipartimento prot. n. 28241 del 5 agosto 2015.

³¹ Vedi nota della Direzione generale delle risorse materiali, dei beni e dei servizi - Ufficio tecnico per l'edilizia penitenziaria e residenziale di servizio, prot. n. 315604 del 23 settembre 2015.

7.4.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Come emerge dalla tabella 18, l'Amministrazione penitenziaria dispone di un solo locale adibito ad uso esclusivo archivio. Trattasi di piccolo immobile in locazione passiva, preso in fitto per le esigenze dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Spoleto.

Per il resto si fa presente che la documentazione di uso non corrente viene custodita in stanze ubicate in compendi immobiliari concessi in uso governativo, destinati, in linea di massima, a complessi carcerari che, come tali, non consentono una destinazione diversa né, tanto meno, l'utilizzazione da parte di altre amministrazioni.

Tabella 18 - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Locazione passiva	1	20	€ 874	1	20	€ 874
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	1	20	€ 874	1	20	€ 874

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Per quanto concerne le esigenze di spazio, l'amministrazione richiama le comunicazioni delle singole strutture (centrali e periferiche) all'Agenzia del demanio tramite l'apposita sezione dell'applicativo, dalla quale emergono fabbisogni previsionali sia di segno positivo che negativo. In particolare:

- per undici cespiti si comunica un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 965 mq;
- per quaranta, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 8.069 mq.

7.4.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Nel rinviare alla tabella 19 per un riepilogo dei dati più significativi riguardanti le commissioni e le attività dalle stesse poste in essere, deve precisarsi che solo 140 su 184, sono risultate attive ad entrambe le date. Le altre sono tutte in attesa di rinnovo, ad eccezione di quattro che operavano presso uffici oggi soppressi.

Ad integrazione di quanto sopra, può aggiungersi che la rilevazione effettuata dalla Corte ne ha evidenziato la presenza, a livello periferico, presso quasi tutti i provveditorati regionali e presso alcuni degli istituti (case circondariali, case di reclusione, case lavoro e ospedali psichiatrici giudiziari) e dei servizi penitenziari (uffici esecuzione penale esterna e scuole di formazione) dagli stessi dipendenti.

A livello centrale è presente una sola commissione per tutto il dipartimento, costituita per la prima volta nel 2013, e una presso l'Istituto superiore di studi penitenziari, che, al contrario, era operativa nel 2012, ma in attesa di rinnovo nel 2015.

Riguardo alle operazioni di scarto, deve constatarsi che il numero delle proposte di cui si ha notizia non appare adeguato al numero delle commissioni. Secondo quanto riferito dall'amministrazione, le operazioni in parola sono "non agevoli, data la particolare natura dei documenti depositati che si riferiscono, per lo più, a dati dei detenuti e, come tali, ritenuti 'supersensibili'".

Nella memoria prodotta in occasione dell'adunanza della Sezione del controllo il dipartimento si è limitato ad integrare i dati relativi alla commissione che opera presso l'amministrazione centrale.

Tabella 19 - Dipartimento amministrazione penitenziaria: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013 ⁽¹⁾	Proposte 2014 ⁽¹⁾
Uffici centrali	1	1	0	1	1
Uffici periferici	182	189	6	28	26
TOTALE	1843	190	6	28	27

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

(1) Il dato delle proposte di scarto del 2013 tiene conto anche delle precisazioni fornite dal dipartimento nella memoria presentata in occasione dell'adunanza della Sezione del controllo.

7.5. Amministrazione degli archivi notarili

Del tutto peculiare è la situazione in cui versa l'Amministrazione degli archivi notarili, unità organica incardinata nel Ministero della giustizia, cui è demandato, tra gli altri, il compito di conservare gli atti ed i repertori dei notai cessati dall'esercizio o trasferiti ad altro distretto notarile, unitamente alla documentazione ed altri atti attinenti all'attività negoziale. Il fabbisogno di spazi per archiviazione dipende, dunque, non tanto dai documenti collegati alle attività amministrativo-contabili degli uffici (che, secondo quanto riferito, sono "di esigua entità") quanto, piuttosto, da questa mole di carte, la cui conservazione è *ex lege* stabilita in cento anni³². Trascorso tale periodo, solo poche tipologie di atti possono essere scartate, mentre la maggior parte è destinata ad essere riversata negli archivi di Stato.

L'impossibilità di ridurre gli spazi destinati alla custodia istituzionale della documentazione notarile è stata rappresentata all'Agenzia del demanio che ne ha preso atto ai fini del calcolo del parametro mq/addetto.

Le misure adottate dall'amministrazione per ridurre il materiale cartaceo da conservare si pongono, dunque, su un piano diverso da quello indicato dal c. 222-ter, mirando piuttosto alla diffusione di servizi tecnologici, e non alle attività di cui al d.p.r. n. 37/2001, dalla cui attuazione non possono derivare grandi benefici. In particolare, risultano essere in corso di studio e/o realizzazione progetti aventi ad oggetto la diffusione dell'atto notarile informatico, l'acquisizione telematica degli estratti repertoriali notarili e l'acquisizione a mezzo Pec delle richieste di iscrizione al Registro generale dei testamenti.

Quanto al percorso indicato dal d.l. del 2012, deve, comunque, darsi atto che l'Ufficio centrale degli archivi notarili assicura di provvedere ad un continuo monitoraggio delle commissioni di sorveglianza sia per quanto concerne le procedure di rinnovo che per le attività di scarto e di versamento agli archivi di Stato. Questi, peraltro, non sempre dispongono degli spazi necessari per ricevere gli atti conservati dagli archivi notarili.

Attenta è apparsa anche la gestione degli spazi destinati ad archivio di deposito, di cui è stato fornito un analitico elenco.

Nel corso dell'adunanza della Sezione del controllo, l'Ufficio centrale degli archivi notarili ha dato atto della rilevazione effettuata, nel mese di settembre 2015, degli spazi a

³² Vedi art. 3, 1° c., l. 17 maggio 1952, n. 629.

disposizione dell'amministrazione, sia ad uso ufficio che ad uso archivio, e della documentazione depositata.

E' intendimento dell'amministrazione aggiornare annualmente i dati acquisiti che, nel frattempo, sono stati pubblicati sull'*intranet* istituzionale allo scopo di "consentire ai capi degli archivi notarili di collaborare alle politiche di archiviazione, non solo con vista sul proprio ufficio, ma anche degli archivi della regione o comunque vicini".

Si è, inoltre, fatto presente il progetto dell'ufficio di sopprimere dieci distretti notarili. La decisione comporterebbe la loro trasformazione in "archivi notarili sussidiari" che, in quanto tali, non potrebbero più ricevere nuovo materiale di deposito. L'obiettivo è quello di avviare una concentrazione della conservazione in numero minore di sedi.

E' emerso, infine, che l'amministrazione non dispone di un proprio massimario di scarto. Si precisa, peraltro, che un elenco della documentazione amministrativa e delle copie degli atti ricevuti da pubblici ufficiali di cui è consentita l'eliminazione è contenuto nel r.d. 27 ottobre 1937, n. 1875, (Scarti di atti negli archivi notarili del regno). Nel tempo, ulteriori atti sono stati aggiunti a quelli ivi inseriti e il loro elenco è stato portato a conoscenza degli uffici periferici.

7.5.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Dai dati trasmessi dall'Ufficio centrale degli archivi notarili emerge che gli archivi destinati alla conservazione di materiale scartabile sono collocati solo in immobili non destinati esclusivamente a tali finalità ed occupano spazi, generalmente, corrispondenti a meno del 10 per cento della superficie complessiva.

Pressoché immutata è la situazione alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 e quella attualmente esistente. Alla prima rilevazione, il patrimonio immobiliare si componeva di 102 immobili: 85 di proprietà dell'amministrazione, 10 in uso governativo, e 11 in locazione passiva. Per far fronte alle crescenti necessità di archiviazione, connesse alla conservazione di atti notarili, sono stati acquisiti dall'Agenzia del demanio tre ulteriori immobili in uso governativo e presi in locazione quattro immobili di proprietà privata.

Il ricorso al mercato privato, puntualizza l'amministrazione, è stato determinato da una serie di fattori esterni, quali: l'aumento dell'attività notarile negli anni che vanno dal 2001 al 2007, l'accrescimento della media delle pagine che compongono un atto e dei relativi

allegati e, infine, l'elevato numero delle cessazioni dei notai prima della scadenza per raggiungimento del limite d'età.

Non si prevedono variazioni nel prossimo triennio, né se ne ha traccia sul portale Pa.

7.5.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 20, elevato è il numero delle commissioni di sorveglianza istituite dopo l'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012. Segno evidente di una rinnovata attenzione dell'amministrazione verso le attività di cui trattasi.

Assolutamente non adeguato rispetto alle indicazioni della l. n. 95/2012 è il numero delle proposte di scarto presentate nel periodo in esame.

Tabella 20 - Amministrazione degli archivi notarili: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	0
Uffici periferici	47	89	8	22	20
TOTALE	48	90	8	22	20

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

8. Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

8.1. Gli uffici generali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti

Nessuna iniziativa risulta adottata dal Ministero delle infrastrutture in attuazione della disposizione di cui trattasi.

Per quanto riguarda gli archivi utilizzati dagli uffici centrali deve, tuttavia, notarsi che in epoca antecedente era stato intrapreso un percorso di razionalizzazione degli spazi adibiti ad archivio, la cui attuazione avrebbe dovuto consentire di superare la grave situazione di degrado in cui versavano gli uffici centrali³³. La mancanza di fondi ha impedito di

³³ Cfr. relazione allegata alla nota della Direzione generale del personale e degli affari generali dove si legge: "Generalmente, il materiale documentario (pratiche cartelle, progetti ...) è sistemato in modo frammentario presso gli uffici, secondo modalità non sempre compatibili con le regole di conservazione. In alcuni casi la documentazione è sistemata in scaffalature o armadi, in altri casi nelle stanze dei funzionari che le hanno (o le hanno avute) in lavorazione o che le hanno ereditate. Spesso, locali destinati ad uso ufficio vengono improvvisati come archivi, con evidenti criticità sia in termini di adeguatezza dei solai sottoposti a carichi imprevisti, sia per il rispetto alle normative di settore (l. n. 46/1990, d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, d.lgs. 30 giugno

realizzare il nuovo polo logistico, con la conseguenza che l'archivio di deposito della sede centrale è attualmente suddiviso in tre immobili non contigui.

Nel constatare che nel corso dell'ultimo biennio sono stati trasferiti in uno di tali immobili, previamente bonificato, 2.705 ml. di documentazione (riorganizzata e ricondizionata in scatole resistenti alla polvere ed all'umidità) proveniente dalla sede centrale, non può non segnalarsi che, contrariamente a quanto previsto, continua ad essere affidata in *outsourcing* la documentazione pertinente all'ex Agensud depositata presso una società con sede in Fiano Romano. Tale documentazione, nei programmi del ministero, dovrebbe essere versata nel polo logistico di Pomezia, in un'area condivisa con l'Archivio centrale dello Stato.

Senza voler entrare nel merito, si ritiene, comunque, di evidenziare che l'esternalizzazione del servizio comporta un costo annuo di circa 80.000 euro.

Sotto il profilo organizzativo, l'istruttoria ha evidenziato notevoli criticità nei rapporti tra l'amministrazione centrale e le articolazioni periferiche (provveditorati interregionali e direzioni territoriali). Assolutamente inadeguata si è dimostrata la conoscenza dimostrata sia dei locali adibiti ad uso archivio di deposito (e, in genere, delle sedi periferiche) che delle commissioni di sorveglianza.

Ancora non adottato è il piano di conservazione ex art. 68 del d.p.r. n. 445/2000.

La direzione generale che ha curato i rapporti con la Corte, perfettamente consapevole delle disfunzioni, si è formalmente impegnata ad “avviare un controllo con cadenza trimestrale” sulle attività di queste e sulla tenuta degli archivi delle strutture centrali e periferiche di questo ministero”³⁴.

In sede di esame delle misure conseguenziali potranno, dunque, valutarsi i primi effetti di tale cambiamento di rotta.

2003, n. 196). Raramente gli uffici possiedono elenchi di consistenza e relativa ubicazione del materiale che si riferisce a pratiche chiuse”.

³⁴ Vedi nota della Divisione I - Affari generali, relazioni sindacali, servizi comuni - della Direzione generale del personale e degli affari generali, prot. n. 0053616 del 6 ottobre 2015.

8.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Come sopra riferito, non esauriente è il quadro offerto dall'amministrazione. Pur apprezzandosi l'impegno profuso per verificare l'attendibilità dei dati comunicati in occasione della prima risposta istruttoria - che, come si è avuto modo di constatare, riproducevano i 229 cespiti immessi nell'apposita sezione del portale Pa dell'Agenzia del demanio - non può non segnalarsi che le verifiche effettuate riguardano un campione di 56 uffici e che, su questi, si ha la certezza dei dati solo per 45. Va, altresì, evidenziato che a seguito dei controlli si è avuta notizia di sedici immobili non censiti sul predetto portale, con ciò confermandosi ancora una volta la necessità di un maggiore impegno nelle attività di rilevazione dei dati.

Ciò nonostante, si riportano nella tabella 21 i dati relativi agli immobili che, sulla base delle parziali verifiche effettuate dal ministero, risultano attualmente adibiti esclusivamente ad uso archivio.

Per i motivi sopra esposti mancano i dati relativi al 2012.

Tabella 21 - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	//	//	//	16	5.361	€ 0
Locazione passiva	//	//	//	2	1.784	€ 16.721
Comodato	//	//	//	4	1.450	€ 0
Fip	//	//	//	1	300	0
TOTALE	//	//	//	23	8.895	€ 16.721

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Nessun riscontro è stato dato per quanto riguarda le possibili esigenze di spazio. Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali di segno negativo per una sede. La riduzione segnalata è di -67 mq.

8.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come sopra riferito, anche su questo fronte non si ha la certezza dei dati. Parziale il riscontro che l'amministrazione ha ottenuto dalle sedi periferiche interpellate: su 42 solo 17 hanno fornito le notizie richieste.

I dati relativi all'operatività delle commissioni di sorveglianza riportati nella tabella 22 si basano, dunque, prevalentemente sulle notizie acquisite dagli archivi di Stato.

Nel prendere atto del maggior numero di organi collegiali attualmente presenti, deve segnalarsi che per circa il 20 per cento degli organi insediati nel 2012 risultano essere in corso le procedure di rinnovo.

Tabella 22 - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	3	1	0	0	0
Uffici periferici	81	107	25	56	60
TOTALE	84	108	25	56	60

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

Secondo quanto riferito dalla competente direzione generale, l'espletamento delle procedure di scarto soffre della carenza di "spazi polmone" necessari alla selezione del materiale e - aspetto ben più grave - della mancanza di un massimario. Nel rammentare che la predisposizione di questo documento (e dei suoi aggiornamenti) compete ad ogni singola amministrazione giusta quanto disposto dal d.p.r. n. 445/2000, si invita il ministero a colmare la lacuna al più presto.

Da ultimo viene riferito che la gran parte della documentazione presente negli archivi di deposito riguarda edifici ed impianti pubblici e, come tale, non è sottoponibile a procedura di scarto, vigendo per essa l'obbligo di conservazione illimitata.

Al riguardo, si rammenta che anche per questa tipologia di atti è importante che le strutture competenti effettuino con regolarità le attività di cui al d.p.r. n. 37/2001, in quanto, in base all'art. 41 del d.lgs. n. 42/2004, "nessun versamento può essere ricevuto se non sono state effettuate le operazioni di scarto".

8.2. Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto

Immediato il riscontro dato dal Comando generale alle osservazioni mosse dalla Corte nella relazione predisposta in vista dell'adunanza della Sezione del controllo, nella quale si dava atto dell'assenza di misure organizzative atte a garantire il monitoraggio delle commissioni di sorveglianza e delle attività dalle stesse svolte a livello centrale e periferico³⁵.

In data 15 dicembre 2015 è stato, infatti, emanato un ordine di servizio che, richiamando nelle premesse le raccomandazioni formulate dalla Corte circa la necessità “di avviare un monitoraggio a livello centrale delle azioni poste in essere dalle commissioni locali di sorveglianza sugli archivi e scarto dei documenti degli uffici di Stato”, ha incaricato l'Ufficio affari generali del comando di curare che “i comandi territoriali periferici, dove sono state istituite le commissioni locali, nonché la commissione di sorveglianza istituita presso il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto, con cadenza semestrale, entro il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno, relazionino sulle attività poste in essere al fine di garantire una corretta gestione degli spazi necessari e alla relativa ottimizzazione degli stessi destinati all'archiviazione dei documenti d'ufficio”³⁶.

Per quanto concerne la situazione logistica, il comando aveva già dimostrato di avere cognizione degli spazi adibiti ad archivio di deposito (ad uso esclusivo e non), anche se, per gli immobili ad uso promiscuo, non sempre è nota la superficie destinata alla conservazione degli atti. Del resto, solo alcune direzioni marittime hanno dato atto di aver effettuato una verifica degli spazi adibiti ad uso archivio³⁷.

8.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

L'esame delle risposte trasmesse dai diversi uffici presenti sul territorio evidenzia che la documentazione non più di interesse corrente viene generalmente custodita presso le sedi destinate ad ufficio, ove occupa spazi che risultano essere, in linea di massima, percentualmente marginali rispetto all'intero immobile. Va, per completezza, rilevato che gli spazi occupati dal corpo - per lo più di sedi ad uso governativo e/o in comodato - sono

³⁵ Segnalava la Corte come la risposta alla prima nota istruttoria della Corte si era tradotta in una trasmissione *tout court* delle risposte trasmesse dalle sedi periferiche in esito alla specifica circolare all'uopo diramata dal Comando generale. Né nel 2015 erano emerse modifiche *medio tempore* intervenute.

³⁶ Vedi ordine di servizio n. 19 del 15 dicembre 2015.

³⁷ Ci si riferisce alle direzioni marittime di Livorno, Civitavecchia e Ancona.

considerati “presidi di pubblico soccorso” e, in quanto tali, esclusi dalle misure di *spending review* previste dall’art. 24, c. 2, lett. b), d.l. n. 66 del 24 aprile 2014, convertito con modificazioni dalla l. 23 giugno 2014, n. 89, già sopra richiamato³⁸.

Per quanto concerne i cespiti destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito, nel rinviare alla tabella 23, si precisa che la variazione che si registra nel 2015 è dovuta al trasferimento presso un diverso locale ad uso governativo, leggermente più ampio.

Tabella 23 - Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d’Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d’Iva
Uso governativo	4	405	€ 0	4	421	€ 0
Locazione passiva	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Comodato	1	80	€ 0	1	80	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	5	485	€ 0	5	501	€ 0

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall’amministrazione.

Nessun riscontro è stato dato nel corso dell’istruttoria per quanto riguarda le possibili esigenze di spazio.

Peraltro, nella memoria integrativa prodotta immediatamente dopo l’adunanza, il Comando generale ha rappresentato l’insostenibilità della situazione logistica in cui versa, rappresentando che la soluzione prospettata all’Agenzia del demanio avrebbe effetti positivi anche sul fronte degli archivi, “potendo creare idonei spazi di raccolta, anche al fine di razionalizzare gli spazi (allo stato comunque residuali) utilizzati nelle sedi periferiche”.

Dall’analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali sia di segno positivo che negativo. In particolare:

- per un cespite si comunica un’esigenza di minori spazi pari a 16 mq;
- per ventuno, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 785 mq.

³⁸ Vedi nota 12.

8.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Consistente è l'aumento del numero delle commissioni di sorveglianza operanti presso gli uffici periferici. Nella lettura dei dati riportati nella tabella 24 deve, peraltro, tenersi presente che il numero degli organi collegiali di nuova istituzione è in effetti maggiore, visto che tre delle commissioni attive nel 2012 non risultano rinnovate nel 2015.

Estremamente basso il numero degli scarti proposti nel 2013, mentre per il 2014 il dato si allinea con le risultanze del secondo semestre 2012.

Nella memoria sopra citata, il comando, dopo aver precisato che, in considerazione delle funzioni svolte, il materiale cartaceo custodito è sia di carattere militare sia di carattere civile, “classificato” e “non classificato”, ha reso noto che nel corso del 2015 si è assistito ad una impegnativa attività della commissione centrale che ha portato alla eliminazione di circa 2.700 kg. di materiale ed al versamento presso l'Archivio centrale di Stato di circa 878 fascicoli. E' stata, inoltre, svolta un'importante attività di “salvaguardia del materiale costituente l'archivio storico del corpo, al momento custodito nello stesso unico locale a disposizione del Comando generale, dal quale è stato possibile ricavare il materiale utilizzato per la redazione dell'almanacco del corpo, in occasione dei 150 anni dalla sua costituzione (1865/2015) ed in cui risultano ripercorse le tappe salienti dell'attività espletata nei quasi due secoli di storia”.

Nell'apprezzare l'iniziativa, la Corte non può non sottolineare che l'esigenza di una corretta conservazione della documentazione nasce proprio dalla necessità di salvaguardare la memoria storica. Meritorie sono, dunque, manifestazioni, come quella sopra citata, che consentono di comprendere lo “spirito del tempo trascorso”.

Tabella 24 - Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	0
Uffici periferici	37	51	8	5	17
TOTALE	38	52	8	5	17

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

9. Ministero dell'interno

9.1. Dipartimento della pubblica sicurezza

Al fine di riferire sull'attuazione delle disposizioni di cui trattasi, il dipartimento ha dovuto esperire una specifica istruttoria presso le molteplici strutture presenti a livello centrale e periferico.

Per quanto concerne le prime, i relativi esiti sono stati esaminati e compendati in un sintetico rapporto, mentre per le altre ci si è limitati ad inoltrare tutte le risposte acquisite e ad accorpate in un'unica tabella i dati relativi agli immobili adibiti ad uso archivio di deposito.

Premesso che molti uffici, in effetti, hanno riferito di iniziative di dematerializzazione portate avanti a più livelli, e non delle commissioni di vigilanza sugli archivi e delle loro attività, non può non constatarsi che la rilevazione è apparsa lacunosa e non sempre attendibile, tanto da meritare un duplice supplemento istruttorio.

Il quadro che se ne è ricavato è, dunque, quello di un'amministrazione centrale che non ha adottato alcuna misura organizzativa idonea a vigilare sulla corretta attuazione della disposizione in esame.

Nel corso dell'adunanza della Sezione del controllo il dirigente intervenuto per il dipartimento, dopo aver sottolineato l'entità delle sedi periferiche, si è impegnato ad attivarsi per ovviare alla lacunosità dei dati.

Altresì, il dipartimento dispone di un massimario di scarto degli atti di archivio adottato a fine 1971, attualmente in corso di aggiornamento.

9.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

L'incompletezza e le carenze riscontrate in ordine ai dati raccolti non consentono di conoscere con la dovuta certezza l'entità degli immobili adibiti ad uso esclusivo archivio e i costi annui degli eventuali canoni di locazione. Nonostante i supplementi istruttori, seguitano a permanere dubbi su una serie di immobili che, secondo l'amministrazione, posseggono i requisiti per essere considerati tali, anche se dagli elementi di conoscenza trasmessi sembra evincersi il contrario. In particolare, i dubbi sussistono nei confronti di una serie di beni per i quali si dà atto di una superficie complessiva notevolmente superiore

a quella comunicata per la conservazione dei documenti e di altri per i quali il canone corrisposto, qualificato come “canone intera struttura”, appare eccessivo rispetto agli spazi denunciati.

Tanto premesso, deve rilevarsi che su un totale di oltre 700 archivi di deposito presenti sul territorio, l’amministrazione reputa “adibiti esclusivamente a tale finalità” 133 cespiti. Si tratta in genere di immobili ad uso governativo o acquisiti in comodato, come frequentemente accade per i compartimenti di polizia postale, ferroviaria e di frontiera e per gli uffici che operano presso le società aeroportuali. Per quanto concerne le sedi in locazione, deve precisarsi che nel calcolo dei canoni non sono stati inseriti gli importi che, come sopra riferito, sono ascrivibili all’intera struttura.

Come emerge dalla tabella 25, minime sono le variazioni che si registrano nel periodo, riconducibili essenzialmente ad alcuni trasferimenti in locali messi a disposizione dell’Ente poste. Solo in un caso si dà atto di un nuovo locale preso in fitto. Sembrerebbe, peraltro, che l’acquisizione abbia ad oggetto non solo l’archivio, considerato che viene specificato che il canone indicato è corrisposto per l’intero stabile.

Tabella 25 - Dipartimento della pubblica sicurezza: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d’Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d’Iva
Uso governativo	48	20.848	€ 0	48	21.179	€ 0
Locazione passiva	27	5.903	€ 276.053	28	5.910	€ 276.053
Comodato	43	2.459	€ 0	43	2.364	€ 0
Fip	0	0	€ 0	0	0	€ 0
TOTALE	118	29.210	€ 276.053	119	29.453	€ 276.053

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall’amministrazione.

Nessun riscontro è stato dato per quanto riguarda le possibili esigenze di spazio, né si rinvencono comunicazioni al riguardo sul portale Pa.

9.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

La tabella 26 mostra un quadro di sintesi delle commissioni di sorveglianza istituite alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 e di quelle attualmente operanti presso le strutture periferiche e presso il dipartimento. L’elevato e crescente numero degli organi

collegiali che operano presso gli uffici periferici è determinato dalla decisione di prevederne l'istituzione presso ogni singola articolazione presente sul territorio (questure, compartimenti postali, stradali, ferroviari, ecc.). Si contano, così, quindici commissioni per gli uffici periferici romani, quattordici a Milano, Palermo e Torino, tredici a Napoli, e via di seguito. Il numero potrebbe, in effetti, essere notevolmente maggiore ove si consideri che - contrariamente a quanto riferito dal capo della Segreteria del dipartimento³⁹ - ben 35 uffici non hanno rinnovato le commissioni attive al 7 luglio 2012.

Per quanto riguarda le procedure di scarto, la commissione centrale ha effettuato una sola proposta, mentre per gli uffici periferici la percentuale è abbastanza alta anche se non adeguata al numero degli organi collegiali.

Tabella 26 - Dipartimento della pubblica sicurezza: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	0
Uffici periferici	206	337	103	230	208
TOTALE	207	338	103	230	208

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

9.2. Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile

Nel corso del 2014 l'amministrazione ha avviato un percorso che, una volta concluso, consentirà il monitoraggio delle attività delle commissioni di sorveglianza sugli archivi.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un progetto pluriennale finalizzato alla "realizzazione della gestione informatica documentale"⁴⁰. Il sistema è, infatti, "in grado di gestire le procedure di archiviazione sostitutiva derivate dallo scarto del registro di protocollo e dallo scarto dei fascicoli elettronici". Tali operazioni, secondo quanto riferito⁴¹, potranno essere effettuate sulla base dei tempi predefiniti nel titolare di classificazione che - recentemente predisposto dall'Ufficio di controllo di gestione e già applicato in via sperimentale presso due direzioni centrali - potrà essere caricato sul sistema informatico in uso e condiviso da tutti gli uffici del dipartimento, una volta completate le relative attività

³⁹ Vedi nota prot. n. 557/AG/208.121/498/14 del 12 giugno 2014.

⁴⁰ Vedi nota della Direzione centrale per gli affari generali prot. n. 19258 del 14 settembre 2015.

⁴¹ Vedi nota della Direzione centrale per gli affari generali prot. n. 19258 del 14 settembre 2015.

di semplificazione e snellimento.

Di particolare rilievo, per quanto interessa in questa sede, appare l'inserimento della voce "tempo di permanenza del documento nell'archivio", da cui si attende un'agevolazione delle operazioni di scarto. E' stato, altresì, reso noto che sono stati avviati i passi necessari per dotarsi, entro i diciotto mesi previsti dall'entrata in vigore del d.p.c.m. 13 novembre 2014⁴², di un sistema di conservazione digitale a norma per garantire, e soprattutto mantenere, il valore legale di tutti i documenti dell'amministrazione. A tal fine è stato avviato un progetto sperimentale per la "smaterializzazione" degli archivi cartacei consistente nella digitalizzazione di circa 450 metri lineari di archivio, relativi al trattamento delle pensioni, e nel relativo passaggio in conservazione sostitutiva.

Se quanto finora evidenziato va positivamente valutato, occorre tuttavia sottolineare la necessità che siano resi più efficienti i canali di comunicazione tra gli uffici periferici e la struttura centrale competente a vigilare sulla loro operatività. I tempi occorsi per dare riscontro alle verifiche richieste dalla Corte confermano la necessità di un intervento in tal senso.

In occasione dell'adunanza della Sezione del controllo, il dipartimento ha segnalato che l'indagine della Corte "ha contribuito a porre maggiore attenzione alle competenze archivistiche ed alle attività delle commissioni di sorveglianza". Inoltre, richiamando il processo di informatizzazione cui sopra si è fatto cenno, ha sottolineato come "l'innovazione informatica - sviluppata in maniera sinergica con le competenze gestionali/organizzative e archivistiche - è risultata trainante, conseguendo anche risultati positivi in termini di razionalizzazione, trasparenza e di aggiornamento della cultura archivistica"⁴³.

⁴² Con d.p.c.m. 13 novembre 2014 sono state approvate le "Regole tecniche in materia di formazione, trasmissione, copia, duplicazione, riproduzione e validazione temporale dei documenti informatici nonché di formazione e conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni ai sensi degli artt. 20, 22, 23-bis, 23-ter, 40, c. 1, 41, e 71, c. 1, del Codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lgs. n. 82/2005".

⁴³ Vedi nota della Direzione centrale per gli affari generali prot. n. 59855 del 22 dicembre 2015.

9.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Nessuno degli uffici centrali e periferici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco dispone di immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito.

La documentazione di uso non corrente è, infatti, collocata presso le molteplici sedi utilizzate sul territorio nazionale ad uso ufficio. Per ogni locale destinato alla conservazione di tali documenti, la Direzione centrale per gli affari generali ha fornito i dati relativi alle superfici lorde destinate a tali finalità nel 2012 e nel 2014, e quelle complessive dello stabile presso il quale sono ubicati. Si tratta, in linea di massima, di spazi percentualmente irrilevanti rispetto al totale. Poche le variazioni, quasi sempre in aumento.

Non collimanti sono i dati comunicati dalla Direzione centrale per gli affari generali e quanto si evince dal portale. Se, infatti, nella nota trasmessa nel mese di settembre 2015 si legge che “per quanto riguarda nuovi spazi da adibire ad archivio non sono giunte richieste da inserire nel piano triennale”, dall’analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono fabbisogni previsionali di segno positivo per diciotto sedi. L’ampliamento auspicato ammonta complessivamente a 2.547 mq.

9.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

A distanza di tre anni dall’entrata in vigore del d.l. n. 95/2012, risultano istituite tutte le commissioni di sorveglianza previste (una con competenza estesa a tutti gli uffici centrali; e una, presso ogni direzione regionale e comando provinciale).

Ancora non adeguato è il numero degli scarti di cui si ha notizia. Un sollecito in tal senso è stato effettuato dalla competente direzione centrale in occasione dell’acquisizione dei dati richiesti dalla Corte.

Tabella 27 - Dipartimento dei vigili del fuoco: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	2
Uffici periferici	81	118	6	11	14
TOTALE	82	119	6	11	16

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall’amministrazione e dal Mibact.

9.3. Altre strutture dell'amministrazione centrale e prefetture - uffici territoriali del Governo

Per quanto concerne gli altri dipartimenti in cui si articola il Ministero dell'interno (Dipartimento affari interni e territoriali, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie), i relativi dati sono stati raccolti e trasmessi, sia pur con qualche difficoltà, da quest'ultimo.

Deve, ad ogni buon conto, notarsi che le risultanze istruttorie evidenziano un'amministrazione attenta alla gestione degli archivi ed alle attività di scarto, anche se si avverte la mancanza di una struttura che vigili sulla costituzione e sull'operatività delle commissioni istituite presso gli uffici centrali.

Per quanto concerne le prefetture, tali competenze sono intestate al Dipartimento affari interni e territoriali che ne monitora, ormai da vari anni, i rinnovi.

A conferma dell'attenzione dedicata al tema della riduzione del materiale cartaceo, si rende noto che nel biennio 2012-2013 sono state avviate importanti iniziative di informatizzazione degli archivi correnti. Ma la valutazione di tali attività esula dall'ambito della presente indagine.

Nella memoria prodotta subito dopo l'adunanza della Sezione del controllo, il dipartimento ha comunicato che per migliorare e implementare le operazioni di scarto e di versamento e conseguire le relative economie, anche in termini di costi di gestione e di recupero degli spazi dei locali adibiti ad archivi, la commissione di sorveglianza ha elaborato una proposta di nuove "Linee guida sull'attività di scarto degli atti degli uffici di diretta collaborazione del capo dipartimento e della Direzione centrale per le risorse umane", in sostituzione del massimario di scarto del 1981, che era stato integrato nel 1995. Tale iniziativa si pone nel solco della circolare emanata dall'Ispettorato generale di amministrazione - Uff. V Servizi archivistici, in data 2 febbraio 2015, con cui erano state diramate le "Linee guida per le commissioni di sorveglianza e di scarto degli atti di archivio delle prefetture", quale strumento utile, a livello periferico, per la valutazione dei documenti da scartare e/o conservare"⁴⁴.

La Corte, nel valutare positivamente quanto finora fatto, auspica che si pervenga al più presto all'elaborazione dei nuovi massimari di scarto.

⁴⁴ Vedi nota prot. n. 9855 del 23 dicembre 2015.

9.3.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

I dati relativi agli archivi (riepilogati nella tabella 28) evidenziano un diffuso ricorso a strutture esterne, che in molti casi sono state acquisite in locazione.

A distanza di tre anni la situazione è solo parzialmente migliorata, anche se deve apprezzarsi il consistente taglio della spesa per canoni di locazione. Si segnala, peraltro, che, secondo l'amministrazione, il rilascio di tali immobili (uno dei quali in regime di extra contrattualità), va inquadrato non tanto nel contesto in esame, quanto piuttosto nell'ambito delle iniziative avviate sin dal 2011 "in considerazione delle reiterate misure di contenimento della spesa pubblica basate essenzialmente sulla riduzione degli stanziamenti di bilancio ... con particolare riguardo alla spesa per le locazioni passive"⁴⁵.

Nel prendere atto della precisazione, si nota, comunque, che presso quasi tutte le sedi interessate, le locali commissioni hanno effettuato proposte di scarto nel periodo in esame.

Tabella 28 - Ministero dell'interno - altre strutture dell'amministrazione centrale e prefetture - uffici territoriali del Governo: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	34	28.353	€ 0	39	32.305	€ 0
Locazione passiva	17	14.594	€ 970.954	13	12.435	€ 468.943
Comodato	2	414	€ 0	2	414	€ 0
Fip	2	185	€ 3.685	3	448	€ 38.016
TOTALE	55	43.546	€ 974.639	57	45.602	€ 506.959

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Nessun riscontro è stato dato per quanto riguarda le possibili esigenze di spazio.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali sia di segno positivo che negativo. In particolare:

- per sette cespiti si comunica un'esigenza di minori spazi pari complessivamente a 2.147 mq;
- per tredici, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 2.546 mq.

⁴⁵ Sugli interventi di razionalizzazione avviati negli anni 2012-2012, vedi la già citata deliberazione n. 2/2014/G.

9.3.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

La maggior parte delle commissioni di sorveglianza erano insediate già in epoca antecedente al d.l. n. 95/2012. In particolare, per quanto concerne le prefetture, si è avuto modo di apprezzare che alla costituzione degli organi collegiali si era provveduto in linea di massima sin dai primi anni successivi all'entrata in vigore del d.p.r. n. 37/2001.

Elevato anche il numero delle proposte di scarto che, nel 2014, risultano essere superiori al numero degli organi collegiali. L'esame dei dati comunicati dalla Direzione generale archivi evidenzia, peraltro, che non tutte le commissioni hanno provveduto nei termini indicati dal comma 222-ter. Se, infatti, alcune hanno chiesto più volte il nulla osta allo scarto nel corso dell'anno (Bari, Salerno, Sassari), ve ne sono altre che, invece, sono rimaste silenziose (ad es. Alessandria, Trento, Terni, Vibo Valentia).

La memoria sopra citata, prodotta dal Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, documenta, e aggiorna al 2015, le attività svolte dalla commissione che opera per gli archivi di propria competenza. Nel constatare che di tali proposte si è già tenuto conto nella compilazione della tabella 29, si prende atto con favore delle tre proposte presentate nel 2015, già approvate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Tabella 29 - Ministero dell'interno - altre strutture dell'amministrazione centrale e prefetture - uffici territoriali del Governo: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	5	7	3	3	4
Uffici periferici	102	104	37	100	105
TOTALE	107	111	40	103	109

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

10. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

L'istruttoria ha evidenziato l'assenza di una struttura centrale in possesso dei dati relativi alle commissioni di sorveglianza operanti presso le sedi periferiche. Il problema non si pone per gli aspetti logistici, in quanto i locali utilizzati dagli uffici che operano sul territorio sono messi a disposizione dalle competenti province ai sensi dell'art. 12 della l. 11 gennaio 1996, n. 23.

Il ministero ha adottato il piano di conservazione nel 2012.

10.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Le attività poste in essere dal ministero per ridurre gli spazi destinati agli archivi centrali si inseriscono in un disegno più ampio, che la Sezione ha già avuto modo di valutare analiticamente nell'ambito della citata indagine n. 2/2014/G. Già in quella sede si era, infatti, dato atto della restituzione ad inizio 2013 di un immobile di proprietà privata, ubicato a Fiano Romano, adibito esclusivamente ad archivio, e del rilascio, previsto entro la fine del 2014, di un cespite analogo presente nella stessa località.

E', peraltro, emerso che a luglio 2015 tali locali non erano ancora nella disponibilità del ministero, in quanto non erano stati completati i lavori di messa a norma del piano seminterrato della sede storica del Miur, la cui esecuzione è curata dall'Agenzia del demanio.

Nel rinviare alla tabella 30 per un riepilogo dei dati riguardanti i due archivi di deposito sopra citati, deve notarsi che l'amministrazione ha dato conto anche di altri due interventi di razionalizzazione (uno concluso, ed uno *in itinere*) che hanno ad oggetto spazi adibiti ad archivi. Si tratta, peraltro, di archivi correnti e, di conseguenza, si è al di fuori del perimetro dell'indagine.

Tabella 30 - Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Locazione passiva	2	6.495	€ 511.792	1	3.700	€ 310.037
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	2	6.495	€ 511.792	1	3.700	€ 310.037

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Per quanto concerne le stime, l'amministrazione ha fatto rinvio agli interventi di razionalizzazione sopra descritti, in considerazione dei quali si stima che nel prossimo triennio il fabbisogno di spazi da destinare ad archivio potrà diminuire di 2.200 mq. Questa è, infatti, la differenza tra la superficie dei locali attualmente occupati (mq 3.700) e quelli in via di riqualificazione presenti presso la sede centrale (mq 1.500).

Dati diversi si traggono dal portale Pa, dal quale emergono fabbisogni previsionali di segno positivo per tutte le sedi destinate alle esigenze dell'amministrazione centrale.

In effetti, in occasione dell'adunanza della Sezione del controllo, è stato chiarito che le superfici complessivamente destinate ad uso archivio ammontano a mq 6.980, di cui 2.500 da utilizzare e 4.480 da dismettere.

E', dunque, necessario che si provveda a correggere i dati presenti nella banca dati dell'Agenzia del demanio.

10.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 erano costituite presso l'amministrazione centrale sedici commissioni, una presso ogni struttura di livello dipartimentale e dirigenziale generale e presso il Gabinetto.

Nessuna è stata rinnovata alla scadenza. Si è ritenuto, infatti, di attendere il perfezionarsi delle procedure di riorganizzazione degli uffici centrali e periferici che, avviate con d.p.c.m. 11 febbraio 2014, n. 98, si sono concluse il 20 aprile 2015, giorno in cui è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto 26 settembre 2014, n. 753, di individuazione degli uffici di livello dirigenziale non generale.

Come emerge dalla tabella 31, tale situazione ha determinato il consistente calo delle proposte di scarto nel 2013 rispetto al secondo semestre 2012 e l'azzeramento nel 2014.

La problematica non si è presentata per gli uffici periferici per i quali si registra un aumento delle commissioni e della loro produttività. Va, peraltro, evidenziato che per il 2013 una delle proposte di scarto proviene da un istituto scolastico⁴⁶. Nel condividere l'esigenza che anche per siffatta tipologia di enti si provveda alle attività connesse alla tenuta degli archivi, si invita il ministero a prendere le opportune iniziative idonee a verificare la corretta attuazione della norma di cui trattasi da parte degli istituti scolastici.

⁴⁶ Si tratta dell'Istituto tecnico statale geometri 'Cangrande della Scala' Verona.

Tabella 31 - Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	16	0	8	1	0
Uffici periferici	18	39	3	10	12
TOTALE	34	39	11	11	12

Fonte: elaborazione Cde su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

11. Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Già prima dell'entrata in vigore dell'art. 3, c. 9, d.l. n. 95/2012, il ministero aveva posto in essere una serie di iniziative finalizzate a dare impulso e agevolare lo smaltimento del materiale documentale assoggettabile a “scarto d'archivio”.

In particolare, viene riferito che per le sedi periferiche, si sono ottenuti risultati significativi grazie alla nuova tempistica stabilita nei massimari diramati a fine 2009, la cui elaborazione è stata il frutto di una laboriosa attività di ricerca e di studio dei documenti amministrativi avviata dal 2004. Quanto agli uffici centrali, un maggior impegno da parte delle commissioni è stato sollecitato nel 2010 a seguito dell'avvio di un progetto di messa in sicurezza dei locali seminterrati di una delle sedi centrali del ministero, rivelatosi necessario a causa della “considerevole quantità di materiale d'archivio ivi contenuto”.

Passando alla disposizione in questa sede oggetto di esame, l'amministrazione ha fatto presente che al riordino degli archivi si è provveduto nell'ambito delle operazioni di razionalizzazione delle sedi attuate ai sensi del c. 222-bis, introdotto dallo stesso d.l. n. 95/2012. Lo svolgimento delle operazioni di scarto è stato, inoltre, uno degli elementi che hanno contribuito alla riorganizzazione delle strutture nell'ambito dei poli logistici integrati, previsti dall'art. 1, c. 9, l. 13 novembre 2009, n. 172⁴⁷.

Quanto comunicato, trova conferma nei dati sotto riportati relativi alle commissioni ed alle operazioni di scarto.

Deve, inoltre, apprezzarsi che sulla base degli elementi di conoscenza acquisiti ai fini del caricamento sul portale Pa, il ministero ha attivato un monitoraggio dei locali adibiti ad archivio, dal quale - si riferisce - si sono tratti utili elementi di conoscenza per la

⁴⁷ L'art. 1, c. 9, l. n. 172/2009, autorizza gli enti previdenziali e assistenziali a “stipulare con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali apposite convenzioni per la valorizzazione degli immobili strumentali e la realizzazione di centri unici di servizio, riconoscendo al predetto ministero canoni e oneri agevolati, anche in considerazione dei risparmi derivanti dalle integrazioni logistiche e funzionali”.

pianificazione degli interventi di razionalizzazione.

Nel corso dell'adunanza della Sezione del controllo, il ministero ha riferito che le modifiche organizzative introdotte dai dd.lgs. nn. 149 e 150 del 14 settembre 2015⁴⁸ costituiranno occasione per una rivisitazione delle strategie nella gestione documentale e determineranno un “nuovo impulso alla razionalizzazione e ottimizzazione dell'utilizzo degli spazi destinati ad archiviazione della documentazione cartacea, mediante la promozione di attività orientate alla liberazione dei residui archivi di deposito esterni e degli spazi occupati in porzioni di immobili, aventi finalità diverse”⁴⁹.

La Corte attende di conoscere, in sede di comunicazioni delle misure conseguenziali ex art. 3, c. 6, l. n. 20/1994, gli effetti di tali innovazioni.

11.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Dal quadro analitico fornito dall'amministrazione si evince che quasi tutte le sedi presenti sul territorio dispongono di spazi adibiti ad archivio di deposito. Solo in quattro fattispecie si è in presenza di locali esterni all'ufficio per i quali, come emerge dalla tabella 32, non si registrano variazioni nel periodo in esame⁵⁰.

⁴⁸ I dd.lgs. n. 149 e n. 150 del 2015 prevedono, rispettivamente, l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro (che subentrerà nelle funzioni svolte dagli uffici periferici del ministero) e dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (cui verranno assegnate, fra le altre, le competenze della Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione).

⁴⁹ Vedi nota della Direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione organizzativa, il bilancio prot. n. 66460 del 15 dicembre 2015.

⁵⁰ Il ministero dispone di un ulteriore archivio esterno alla sede, ma tale immobile, acquisito in comodato per le esigenze del predetto Servizio ispettivo, è destinato ad archivio corrente e, come tale, è al di fuori del comma 222-ter.

Tabella 32 - Ministero del lavoro e delle politiche sociali: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	1	2.935	€ 0	1	2.935	€ 0
Locazione passiva	2	1.550	€ 29.830	2	1.550	€ 29.830
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	1	125	0	1	125	0
TOTALE	4	4.610	€ 29.830	4	4.610	€ 29.830

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Sulla base degli elementi di conoscenza trasmessi, possono, altresì, apprezzarsi le variazioni intervenute negli anni 2012-2014 per quanto concerne gli archivi di deposito presenti presso le sedi destinate ad uso ufficio.

L'analisi di tali dati evidenzia, infatti, che gli interventi di razionalizzazione realizzati sul territorio nazionale hanno consentito di ridurre le superfici destinate alle finalità in esame in misura pari a 638 mq. Il risultato finale consegue ad una complessa operazione di razionalizzazione che ha riguardato le sedi ministeriali presenti nella Capitale⁵¹ e ad alcuni trasferimenti in immobili meno onerosi. In taluni casi, si è, invece, di fronte a cessioni parziali, determinate dalla necessità di adeguarsi ai parametri dimensionali introdotti dal sopra citato c. 222-bis.

Eccezion fatta per la sede di Sassari, per la quale si dà atto di un risparmio annuo di 9.333 euro, impossibile è per l'amministrazione enucleare dalle economie complessivamente conseguite, la quota relativa ai soli archivi.

Sulla base dei dati trasmessi può, inoltre, rilevarsi che gli spazi destinati alla conservazione degli atti vanno da un minimo di 10 ad un massimo di 2.551 mq (dato registrato per via Flavia, 6). Le discrasie emerse per alcuni cespiti non consentono, peraltro, di valutare in modo compiuto l'effettiva incidenza degli archivi sulla totalità delle superfici utilizzate dai singoli uffici. Può, comunque, affermarsi che gli spazi dedicati alla conservazione della documentazione non superano, nella maggior parte degli immobili, il 30 per cento della superficie complessiva. Considerato che solo due fattispecie sono ad uso governativo, è evidente che difficilmente all'eventuale liberazione degli spazi potrà automaticamente conseguire una riduzione dei costi.

⁵¹ Sull'intervento di razionalizzazione delle sedi romane del ministero vedi deliberazione n. 2/2014/G.

Si fa, da ultimo, presente che il ministero dispone di un'ulteriore archivio esterno alla sede, ma tale immobile, acquisito in comodato per le esigenze del predetto Servizio ispettivo, è destinato ad archivio corrente e, come tale, è al di fuori del comma 222-ter, in questa sede in esame.

Per quanto, infine, attiene alle esigenze di spazio, il ministero ha ritenuto di non esprimersi al riguardo.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali sia di segno positivo che negativo. In particolare:

- per venti cespiti si comunica un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 2.443 mq;
- per diciannove, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 3.017 mq.

11.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Le commissioni sono istituite presso alcune delle direzioni generali e presso gli uffici territoriali.

Come emerge dalla tabella 33, notevolmente diminuito è il loro numero nel periodo in esame. Le relative cause vanno ricercate nell'intervenuto mutamento organizzativo conseguente all'entrata in vigore del d.m. 4 novembre 2014, che, nel ridisegnare l'organizzazione a livello centrale e territoriale, ha soppresso molte sedi territoriali.

Le verifiche hanno, comunque, fatto emergere un'amministrazione attenta alle scadenze ed alle attività di scarto, risultate in costante aumento.

Tabella 33 - Ministero del lavoro e delle politiche sociali: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	5	4	0	2	2
Uffici periferici	101	83	18	40	59
TOTALE	106	87	18	42	61

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

Da ultimo, si segnalano alcune delle problematiche incontrate dal ministero nella gestione in esame. Ci si riferisce, in particolare, alla mancata acquisizione, da parte del Dicastero dello sviluppo economico, della documentazione relativa alla cooperazione, alla stessa trasferita ai sensi del d.p.c.m. 10 aprile 2001.

Ulteriori difficoltà sono emerse nel trasporto della documentazione di rilevanza storica presso gli archivi di Stato, che in diverse occasioni hanno lamentato carenze di spazi.

Si fa, inoltre, presente che i locali liberati a seguito dello scarto sono stati, quasi sempre, riutilizzati per l'archiviazione della documentazione di competenza dei servizi ispettivi e degli affari legali e contenzioso, che viene abitualmente dislocata in via provvisoria negli spazi destinati ad ufficio.

12. Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

12.1. Gli uffici generali del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Il dicastero riferisce che il processo di razionalizzazione degli spazi adibiti ad archivio ex d.l. n. 95/2012 ha sofferto delle problematiche connesse all'attuazione di altra disposizione presente nello stesso provvedimento legislativo. Si tratta dell'art. 23-quater, che ha trasferito al ministero le funzioni - e le relative risorse umane, finanziarie e strumentali - dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (Assi), contestualmente soppressa.

La situazione di stallo che ne è derivata sembra aver trovato soluzione solo in occasione della predisposizione del piano di razionalizzazione redatto ai sensi dell'art. 24, c. 2, lett. b), d.l. n. 66/2014, in vista del quale si è avviata un'attenta ricognizione degli archivi.

Gli immobili considerati (uno dei quali è stato già dismesso con decorrenza 7 luglio 2015⁵²) ospitano, infatti, archivi che saranno riallocati all'interno della sede centrale. A tal fine sono state intraprese le opportune iniziative - che, peraltro, si muovono su un piano diverso da quello della norma di cui trattasi⁵³ - la cui attuazione dovrebbe consentire un consistente abbattimento degli oneri che attualmente gravano sull'amministrazione per il servizio di

⁵² Si tratta dei locali presenti nell'edificio di via XX Settembre, n. 98, per il quale veniva corrisposto un canone annuo di 334.511,52 euro). L'amministrazione non indica l'entità degli spazi adibiti ad archivio. Dal portale Pa si evince solo che la valenza degli spazi destinati a tali finalità è di mq 50 a fronte di una superficie totale di 500.

⁵³ Si tratta della progressiva dematerializzazione del materiale cartaceo e della sistematizzazione di un complesso di atti, giudicati di particolare interesse storico dal Mibact, attualmente giacenti in un magazzino situato nei pressi di Ceccano.

deposito e custodia del materiale cartaceo presso un magazzino situato a Ceccano.

Quanto alle commissioni di sorveglianza, viene assicurato che gli uffici competenti “esercitano a livello centrale un attento accertamento volto, all’esito della ricezione dei verbali delle riunioni, a verificare che gli atti sottoposti a scarto rispondano ai requisiti fissati dalla normativa in vigore”⁵⁴.

Si è, peraltro, avuto modo di constatare che il sistema adottato non garantisce di evitare situazioni di ritardo nei rinnovi (vedi *infra* par. 12.1.2).

Ancora non adottato è il piano di conservazione ex d.p.r. n. 445/2000.

12.1.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

L’unico immobile destinato ad uso esclusivo archivio di deposito è il magazzino appena citato, per il quale nel 2012 veniva corrisposto un canone annuo di 455.000 euro, oggi ridotto di 68.252 euro. A questo, come visto, si affiancano i locali presenti presso la sede centrale.

Non esistono archivi esterni presso le sedi periferiche.

Tabella 34 - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d’Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d’Iva
Uso governativo	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Locazione passiva	1	4.500	€ 455.000	1	4.500	€ 386.748
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	€ 0	0	0	€ 0
TOTALE	1	4.500	€ 455.000	1	4.500	€ 386.748

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall’amministrazione.

⁵⁴ Vedi nota della Direzione generale degli affari generali delle risorse umane e per i rapporti con le regioni e gli enti territoriali prot. n. 10841 del 27 luglio 2015.

Per quanto riguarda le esigenze di spazi, nulla è stato riferito in aggiunta a quanto già rappresentato.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali di segno positivo per una sede periferica. L'aumento richiesto è di 65 mq.

12.1.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

La commissione di sorveglianza sugli archivi dell'amministrazione centrale è stata costituita per la prima volta con decreto del ministro in data 11 giugno 2015. Le cause di tale ritardo vengono ricondotte alle difficoltà connesse al processo di riorganizzazione cui sopra si è fatto cenno. Si rende, comunque, noto che subito dopo l'insediamento, l'organo collegiale ha immediatamente proceduto ad effettuare i necessari sopralluoghi negli archivi ubicati presso il seminterrato della sede centrale ed ha già "proceduto alla fissazione dei parametri, dei criteri e delle modalità con cui procedere"⁵⁵.

Per gli uffici periferici, ad integrazione di quanto emerge dalla tabella 35, deve notarsi che nel 2015 si contano cinque commissioni "nuove", mentre quattro di quelle che erano operative sono scadute. Le relative procedure di rinnovo risultavano essere in via di espletamento, al momento della risposta.

Quanto agli scarti, nel 2014 si registra un forte calo. Il dato lascia perplessi alla luce delle misure che il ministero assicura di aver adottato sul regolare svolgimento delle riunioni delle commissioni.

Tabella 35 - Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	0	1	0	0	0
Uffici periferici	15	16	7	16	7
TOTALE	15	17	7	16	7

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

⁵⁵ Vedi nota della Direzione generale degli affari generali, delle risorse umane e per i rapporti con le regioni e gli enti territoriali prot. n. 10841 del 27 luglio 2015.

12.2. Corpo forestale dello Stato

Il Corpo forestale dello Stato ha reso noto di aver dato attuazione alle disposizioni in esame nell'ambito di un progetto di più ampio respiro, finalizzato non solo alla razionalizzazione degli archivi di deposito, ma anche alla revisione dei flussi documentali correnti ed alla valorizzazione del patrimonio storico documentario in suo possesso.

Propedeutica alla realizzazione di tale progetto è stata un'indagine conoscitiva condotta nel 2013 presso le strutture centrali e periferiche, il cui svolgimento ha consentito di avere cognizione della consistenza degli archivi e delle attività delle commissioni di sorveglianza, oltre che delle criticità esistenti nella complessiva gestione del settore. In particolare, è emersa la necessità di predisporre al più presto un piano di conservazione e di provvedere ad una rilevazione dettagliata del patrimonio archivistico del corpo, che raccoglie atti che risalgono al 1811.

Per ovviare a tali criticità è stata stipulata in data 16 ottobre 2013 una convenzione con l'Archivio centrale dello Stato "al fine di conseguire il necessario affiancamento" sia nella redazione del piano e nelle attività di coordinamento delle commissioni di sorveglianza sugli archivi, che nelle operazioni di censimento del patrimonio archivistico da realizzare anche con l'ausilio di enti di ricerca, università e altri soggetti pubblici e privati.

A distanza di due anni dalla firma dell'accordo deve, peraltro, rilevarsi che le linee guida per le procedure di scarto non sono state ancora predisposte, nonostante siano state avviate nel 2014 le previste collaborazioni con il Ministero dei beni culturali e con il Ministero dell'interno al fine di costituire appositi gruppi di lavoro.

In occasione dell'adunanza della Sezione del controllo, si è, inoltre, manifestato l'impegno a rivedere il lavoro già svolto, "alla luce dell'art. 8, c. 1, lett. a), l. n. 124/2015, che prevede l'adozione da parte del Governo di uno o più decreti legislativi da emanarsi nell'ambito di un più ampio intervento riformatore del comparto sicurezza e difesa, finalizzati anche alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e al suo eventuale assorbimento in altra forza di polizia".

Quanto al censimento del patrimonio archivistico, si è provveduto a determinare la consistenza dell'archivio di deposito di Alleronia che, come si vedrà, è uno dei pochi immobili in dotazione all'amministrazione utilizzati ad uso esclusivo archivio. Inoltre, sono stati effettuati alcuni sopralluoghi congiunti con funzionari dell'archivio centrale presso questi locali e quelli ubicati a Roma Fiumicino.

Nel contempo si è provveduto a regolamentare i flussi di trasferimento della documentazione al predetto archivio di deposito, al fine di migliorare l'organizzazione, la gestione degli spazi e le attività di selezione e ricerca.

12.2.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Alla data del 7 luglio 2012 il Corpo forestale disponeva di 274 archivi di deposito dislocati in tutto il territorio nazionale, di cui solo cinque ubicati in immobili destinati esclusivamente a tale finalità. Come emerge dalla tabella 36, nessuna variazione si registra per tali cespiti, che sono tutti ad uso governativo.

Quanto agli archivi presenti presso le sedi destinate ad ufficio, si rileva l'impossibilità di esprimere valutazioni sulla loro incidenza rispetto alla superficie complessiva, in quanto sarebbero stati necessari supplementi istruttori non in linea con l'intervenuta rimodulazione dell'ambito dell'istruttoria.

Tabella 36 - Corpo forestale dello Stato: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	5	1.213	€ 0	5	1.213	€ 0
Locazione passiva	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	5	1.213	€ 0	5	1.213	€ 0

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Nessuna stima sui fabbisogni degli spazi da adibire ad archivi è stata effettuata dall'amministrazione. Ad ogni buon conto, è stato reso noto che il piano di razionalizzazione elaborato per il biennio 2015-2016, prevede la dismissione di alcuni immobili in cui sono presenti locali destinati ad uso archivio.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali sia di segno positivo che negativo. In particolare:

- per sei cespiti risulta un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 179 mq;
- per venti si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 547 mq.

12.2.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

In netto calo è il numero delle commissioni di sorveglianza attive sul territorio al 31 maggio 2015 rispetto a quelle del 2012. Ad integrazione di quanto emerge nella tabella 37, deve aggiungersi che il periodo trascorso dalla scadenza dei precedenti mandati non è breve, visto che, in taluni casi, i relativi decreti di nomina risalgono agli anni 2008/2009.

Modesti rispetto al numero degli organi collegiali sono gli scarti effettuati.

Nella memoria prodotta in prossimità dell'adunanza della Sezione del controllo, l'Ispettorato generale ha dato atto dell'emanazione di tre decreti di costituzione *medio tempore* intervenuti. Nel valutare positivamente le nuove nomine (non inseribili nella tabella sotto riportata per esigenze di omogeneità⁵⁶), la Corte si auspica che si provveda sollecitamente anche a coprire gli uffici ancora sprovvisti.

Tabella 37 - Corpo forestale dello Stato: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014 ⁽¹⁾
Uffici centrali	1	1	0	0	0
Uffici periferici	59	47	1	8	8
TOTALE	60	48	1	8	8

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

(1) Il dato delle proposte di scarto relative all'anno 2014 tiene conto anche delle precisazioni fornite dal Corpo forestale.

13. Ministero della salute

Secondo quanto espressamente comunicato dall'amministrazione, nessuna procedura è stata predisposta a livello centrale per verificare l'operatività delle commissioni ed il corretto adempimento da parte dei diversi uffici (centrali e periferici) alle indicazioni impartite da d.l. n. 95/2012.

Sulla base della documentazione trasmessa nel corso dell'istruttoria emerge, comunque, che l'organizzazione ministeriale contempla una struttura (l'Ufficio X della Direzione generale delle risorse organizzazione e bilancio) deputata a ricevere i decreti di nomina e di rinnovo delle commissioni, i relativi verbali, le proposte di scarto e le relazioni annuali. Sarebbe, dunque, auspicabile che tale ricezione venisse finalizzata ad un monitoraggio idoneo a verificare il corretto adempimento degli obblighi di legge.

⁵⁶ Vedi nota prot. n. 67880 del 16 dicembre 2015.

Deve, comunque, darsi atto che nel mese di agosto 2015 il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha approvato il piano di conservazione predisposto dal ministero.

Maggiore attenzione risulta dimostrata per quanto concerne gli spazi adibiti ad archivio. I dati trasmessi nel corso dell'istruttoria consentono una ricostruzione puntuale, anche se non confrontabile con il passato, visto che non è stato possibile reperire dati certi relativi alla situazione presente al momento di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012.

13.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Il ministero non possiede immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito.

Dagli elementi acquisiti nel 2014, emerge che la documentazione “non di uso corrente” trova collocazione presso sessantanove sedi. Gli spazi adibiti a tali finalità non superavano, in linea di massima, il 20 per cento della superficie complessiva dello stabile e sono, quindi, irrilevanti ai fini di un'eventuale decisione di rilascio.

Non si prospetta la necessità di variazioni rispetto all'attuale assetto logistico, nel presupposto che il “costante aumento della Pec in alternativa al documento cartaceo” e “l'imminente approvazione del piano di conservazione degli atti di archivio, inviato al Mibac il 19 maggio 2014 e più volte sollecitato” dovrebbero consentire di non avere ulteriori esigenze di spazio.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono, peraltro, fabbisogni previsionali di segno positivo per undici sedi. L'ampliamento auspicato ammonta complessivamente a 541 mq.

13.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 38, notevolmente aumentato è il numero delle commissioni di sorveglianza presenti presso gli uffici periferici. Desta perplessità, invece, la mancanza di organi collegiali presso gli uffici dell'amministrazione centrale. La decisione - che, secondo quanto riferito, troverebbe il suo fondamento nelle "due grandi sessioni di scarto" effettuate negli anni 2007-2008 e 2011-2012 - non è in linea con la scelta, adottata dal legislatore nel lontano 1963, di ritenere la commissione in parola "organo permanente".

Tabella 38 - Ministero della salute: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	0	0	0	0	0
Uffici periferici	27	38	6	31	21
TOTALE	27	38	6	31	21

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

14. Ministero dello sviluppo economico

Il ministero è stato oggetto di un complesso processo di riorganizzazione (avviato nel 2013 con l'adozione del d.p.c.m. del 5 dicembre) che ha determinato una situazione di stallo nelle attività delle commissioni di sorveglianza, il cui rinnovo è stato impedito dall'intervenuta soppressione delle strutture di riferimento. Solo dopo l'adozione del d.m. 17 luglio 2014, con cui sono stati individuati gli uffici dirigenziali di livello non generale, è stato possibile attivare le relative procedure.

Nel rilevare che gli organi collegiali, previsti per ogni Area organizzativa omogenea (Aoo), non sono stati tutti, non può non segnalarsi la necessità che con la ripresa delle attività vengano adottate le opportune misure organizzative volte a recuperare quella "regia coordinata" necessaria per affrontare e risolvere le problematiche relative alla gestione degli archivi, la cui mancanza era stata segnalata dallo stesso dicastero nel corso dell'istruttoria⁵⁷.

E' emerso, inoltre, che "nell'ambito dell'adozione del nuovo sistema di protocollo informatico (prevista per il prossimo 8 gennaio), l'amministrazione ha individuato, per tutte

⁵⁷ Vedi nota della Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio prot. n. 24358 dell'8 ottobre 2014.

le Aoo il titolare e sta definendo per ciascuna voce il massimario di scarto. Tali elementi verranno inclusi nel Manuale di gestione del protocollo informatico, ai sensi del d.p.c.m. 3 dicembre 2013, che sarà aggiornato alle nuove configurazioni del sistema nonché al nuovo assetto del ministero stesso a seguito delle recentissime variazioni organizzative.

Tale attività - precisa il ministero - si concluderà nel prossimo mese di febbraio e al suo esito si prevede l'adozione del piano di conservazione⁵⁸.

14.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

La documentazione di uso non corrente viene generalmente conservata in locali ubicati all'interno delle sedi centrali e periferiche che ospitano gli uffici.

Si registra un'unica eccezione. Si tratta di un archivio di deposito, in relazione al quale è stato stipulato nel 2011 un contratto di locazione e custodia, il cui canone annuo, come si evince dalla tabella 39, è stato ridotto di circa 1.641 euro in occasione del rinnovo stipulato alla fine del 2014.

E', comunque, intendimento dell'amministrazione dismettere nei prossimi anni l'utilizzo del predetto archivio di deposito, grazie all'assegnazione di un immobile da parte dell'Agenzia del demanio. Ciò consentirebbe evidenti risparmi di spesa, il cui conseguimento è, peraltro, subordinato anche alla riduzione del materiale depositato, conseguibile in esito ad un progetto di digitalizzazione, oltre che, ovviamente, alle attività delle commissioni di sorveglianza.

Quanto agli archivi interni alle sedi adibite ad ufficio, si rileva che un loro censimento è stato avviato a fine 2013, in esito alle specifiche richieste dell'Agenzia del demanio.

Degna di menzione è la restituzione alla proprietà di un archivio di 2.315,80 mq, ubicato in un immobile ancora in uso, da cui è conseguito un risparmio di circa 475.000 euro, di cui si attende la congruità da parte dell'Agenzia del demanio. L'operazione è stata favorita da un progetto di dematerializzazione e dal contributo della Commissione di vigilanza che ha curato le operazioni di versamento della documentazione di interesse storico presso l'Archivio centrale dello Stato.

⁵⁸ Vedi *mail* del 30 dicembre 2015.

Tabella 39 - Ministero dello sviluppo economico: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Locazione passiva	1	1.000	€ 37.541	1	1.000	€ 35.900
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	0	1.000	€ 37.541	5	1.000	€ 35.900

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

In aggiunta all'auspicato rilascio dell'unico immobile adibito esclusivamente ad uso archivio di deposito, il ministero riferisce, sia pur senza fornire i dettagli delle singole operazioni, che nell'ambito del piano elaborato ai sensi del già citato art. 24, 2° c., lett. b), d.l. n. 66/2014, sono previste riduzioni anche per altri gli spazi adibiti ad archivio, presenti nelle sedi occupate dagli uffici.

Deve, in ogni caso, notarsi che dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emergono fabbisogni previsionali di segno negativo per una delle sedi centrali. La riduzione segnalata è di -137 mq.

14.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 40, il numero delle commissioni di sorveglianza presenti nel 2015 è inferiore al dato registrato nel 2012.

In effetti, la situazione è più grave di quanto i numeri lasciano intendere.

Deve, infatti, considerarsi che per le strutture centrali sono previste ulteriori sette Aree organizzative omogenee (Aoo) che, nonostante il sollecito della Direzione generale per le risorse, l'organizzazione ed il bilancio⁵⁹, non hanno provveduto ad istituire (o rinnovare) l'organo collegiale.

Quanto alle proposte di scarto, è evidente che nella lettura dei dati riportati in tabella si deve tener conto di quanto sopra riferito in merito alle difficoltà dovute al processo di riorganizzazione. E' auspicabile che a decorrere da quest'anno si pervenga ad un significativo aumento dell'attività in parola.

⁵⁹ Vedi nota prot. n. 26452 del 23 ottobre 2014.

A completamento di quadro, deve segnalarsi la doglianza dell'amministrazione sia sui ritardi nella comunicazione delle designazioni di competenza delle altre amministrazioni coinvolte (Ministero dell'interno e Ministero dei beni e delle attività culturali), che sulla "frequente indisponibilità dei membri esterni nominati", da cui conseguono rallentamenti nelle attività di scarto.

Tabella 40 - Ministero dello sviluppo economico: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	2	1	0	0	0
Uffici periferici	16	15	2	3	6
TOTALE	18	16	2	3	6

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

15. Avvocatura generale dello Stato

L'attuazione delle disposizioni contenute nel d.l. n. 95/2012 in tema di archivi costituisce uno degli obiettivi operativi previsti dalle direttive annuali 2013 e 2014, oggetto di un puntuale monitoraggio da parte del Nucleo di valutazione per il controllo interno ex art. 11 d.p.r. n. 333/1995⁶⁰.

Il prodotto cui si mira è la ricognizione e misurazione sia degli spazi utilizzati per archivi di deposito e correnti, che della documentazione da scartare, nonché la convocazione, almeno semestrale, delle commissioni di sorveglianza.

Il predetto Nucleo di valutazione ha provveduto a misurare e valutare, sulla base delle comunicazioni rese dalle strutture operative, lo stato di realizzazione dell'obiettivo, ritenendolo raggiunto, sia per il 2013 che per il 2014, "in percentuale elevatissima anche se non al 100 per cento da tutte le strutture coinvolte". E' risultato, infatti, che alcune sedi distrettuali non hanno effettuato lo scarto degli atti, anche se si dà atto dell'avvio delle pertinenti attività prodromiche⁶¹. Va, comunque, dato atto che "la rilevazione di eventuali ragioni ostative allo scarto degli atti" costituisce uno degli obiettivi operativi previsti nell'ambito del piano delle *performance* del 2015.

Nonostante l'attenzione alla materia, l'Avvocatura non si è ancora dotata del Piano di

⁶⁰ Tenuto conto del parere n. 23933 del 2010 del Consiglio di Stato, il consiglio di amministrazione dell'Avvocatura dello Stato ha individuato nel Nucleo di valutazione ex art. 11 d.p.r. n. 333/1995 l'organismo incaricato di verificare, mediante valutazioni comparative dei costi e dei rendimenti, la corretta gestione delle risorse, l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa.

⁶¹ Su venticinque, non hanno effettuato lo scarto cinque commissioni nel 2013, e otto nel 2014.

conservazione ex art. 68 del d.p.r. n. 445/2000.

15.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

A conferma della compiuta conoscenza degli aspetti logistici, l'Avvocatura ha fornito i dati relativi a tutti gli archivi di deposito, sia esterni che interni alle sedi destinate ad ufficio.

Quanto ai primi, nel rinviare alla tabella 41 per un confronto tra la situazione esistente all'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 e l'attuale, si precisa che i risparmi complessivamente maturati sono ascrivibili non solo al rilascio dei due immobili ivi evidenziati, ma anche alle riduzioni apportate ai canoni corrisposti per alcune sedi, il cui contratto è stato *medio tempore* rinnovato.

Tabella 41 - Avvocatura generale dello Stato: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	6	610	€ 0	5	507	€ 0
Locazione passiva	8	1.198	€ 119.603	6	707	€ 83.082
Comodato	0	0	€ 0	1	n.d.	€ 0
Fip	0	0	0	0	0	0
TOTALE	14	1.808	€ 119.603	12	1.210	€ 83.082

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Deve, per completezza, darsi atto che l'amministrazione ha fornito anche i dati relativi alle superfici lorde ed ai metri lineari destinati alla conservazione della documentazione di uso non corrente presso tutte le altre sedi. La compiuta ricognizione evidenzia che i locali destinati alle finalità in esame sono presenti presso ventinove immobili. Le relative superfici, complessivamente considerate, superano di poco i 5.000 mq.

Quanto, poi, ai fabbisogni allocativi, l'amministrazione riferisce di aver segnalato all'Agenzia del demanio che quattro avvocature distrettuali denunciano la necessità di maggiori spazi complessivamente pari a 1.170 mq.

Dall'analisi dei dati tratti dal portale Pa relativi al 2015 emerge, peraltro, un quadro diverso. In particolare:

- per otto cespiti risulta un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 323 mq;
- per uno, si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 470 mq.

15.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Gli organi collegiali sono costituiti presso l'amministrazione centrale e presso tutte le sedi periferiche.

Come si evince dalla tabella 42, alla data di entrata in vigore del d.l. in esame, tutte le commissioni erano operative. Così non è alla seconda rilevazione, visto che in due fattispecie le relative procedure erano in via di espletamento.

Per quanto concerne gli scarti, deve constatarsi che, nonostante la maggiore attenzione dimostrata, si è ancora lontani dal parametro indicato dal d.l. n. 95/2012.

Tabella 42 - Avvocatura generale dello Stato: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013 ⁽¹⁾	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	1	0
Uffici periferici	25	23	2	10	13
TOTALE	26	24	2	11	13

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

(1) Il dato delle proposte di scarto relative all'anno 2013 tiene conto anche delle precisazioni fornite dal Nucleo di valutazione per il controllo interno.

16. Cnel

L'opera di razionalizzazione degli archivi è stata avviata in occasione della dismissione di uno degli immobili destinati alle esigenze del consiglio, determinata dalla necessità di ottemperare alle disposizioni concernenti il rapporto mq/addetto introdotto dal c. 222-bis dell'art. 2 della l. n. 191/2009, aggiunto anch'esso, come il 222-ter, dal d.l. n. 95/2012⁶². Contestualmente alle attività di riorganizzazione connesse allo spostamento del personale e del materiale, si è dato, infatti, l'avvio ad una serie di misure organizzative finalizzate alla costituzione di un unico archivio di deposito e dell'archivio storico⁶³.

⁶² L'operazione ha comportato il rilascio del bene demaniale denominato "Biblioteca" ed il conseguente accorpamento degli uffici nella sede storica di Villa Lubin. Ne è conseguito un consistente risparmio, non tanto per il bilancio del consiglio (che, comunque, dà atto di aver ridotto le spese riguardanti i costi di manutenzione, utenze e pulizia dei locali), quanto, più in generale, per le casse dello Stato, avendo consentito un'adeguata collocazione ad alcuni uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri che, altrimenti, avrebbero dovuto far ricorso al mercato privato.

⁶³ Risultano a tal fine emanati:

- l'ordine di servizio del 5 novembre 2014, con cui si è costituito un gruppo di lavoro incaricato di procedere "ad una prima catalogazione dei fascicoli oggetto della nuova collocazione" (successivamente implementato in data 19 marzo 2015);
- il decreto del 21 novembre 2014, con cui è stato individuato un "custode dell'archivio";

I risultati conseguiti, qui di seguito illustrati, dimostrano che il sistema approntato ha operato in modo efficiente.

16.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Il Cnel non ha mai avuto la disponibilità di immobili adibiti ad uso esclusivo archivio.

Quanto agli archivi cui sopra si è fatto cenno, si è reso noto che per il trasferimento sono stati necessari interventi edilizi volti a rendere i locali, individuati nell'ambito del piano seminterrato, conformi alla normativa in materia di sicurezza.

Le attività poste in essere - conclusesi nel primo semestre 2014 - hanno consentito di ridurre gli spazi necessari alla conservazione della documentazione di uso non corrente, portandoli da 200 mq a circa 140.

In considerazione della prevista soppressione dell'organo di rilevanza costituzionale, nessuna comunicazione sui fabbisogni di spazio è stata resa all'Agenzia del demanio, né ne sono state rappresentate alla Corte.

16.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Con determina del 21 luglio 2014 è stata per la prima volta costituita la Commissione di sorveglianza. Alla stessa si deve l'approvazione in data 4 aprile 2015 delle linee direttive alle quali ci si dovrà uniformare per assicurare la conservazione delle pronunce, nonché di tutti gli atti amministrativi e contabili di supporto. Contestualmente, è stato approvato il massimario di conservazione e di scarto.

In via di espletamento erano a luglio 2015 le operazioni di classificazione del materiale documentale, in esito alle quali si provvederà ad avviare le procedure di scarto.

Tabella 43 - Cnel: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	0	1	0	0	0
Uffici periferici	0	0	0	0	0
TOTALE	0	1	0	0	0

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

- la determina del 24 marzo 2015, con cui sono state formalmente conferite al capo dipartimento per l'attuazione del programma le funzioni di responsabile unico del procedimento per tutte le attività relative alla gestione cartacea e informatica dei flussi documentali e degli archivi.

17. Corte dei conti

Pur considerando che le disposizioni in argomento costituiscono per la Corte norme di principio vincolanti alla stregua di quanto accade per regioni, autonomie locali e altri enti dotati di autonomia⁶⁴, l'amministrazione ha tenuto nel debito conto sin da subito le prescrizioni del legislatore, come risulta comprovato dalla nota del segretario generale *pro tempore* con cui si è provveduto a sensibilizzare gli uffici ad attivare le commissioni e a provvedere alle operazioni di scarto, invitandoli, nel contempo, a relazionare la competente direzione generale per i successivi adempimenti di carattere informativo nei confronti dell'Agenzia del demanio⁶⁵.

Le indicazioni contenute nella predetta circolare si inseriscono, del resto, nel quadro di una serie di provvedimenti che hanno nel tempo autonomamente disciplinato la materia della razionalizzazione degli spazi assegnati agli uffici centrali e periferici, nella cui redazione si è tenuto conto, da un lato, dell'esigenza di perseguire gli obiettivi fissati dal legislatore; dall'altro, delle peculiarità delle funzioni attribuite alla Corte⁶⁶. Più recentemente, tali aspetti sono stati considerati anche nel piano di razionalizzazione elaborato sulla base delle rilevazioni effettuate presso tutti gli uffici presenti sul territorio dal gruppo di lavoro, che è stato appositamente costituito con d.d. n. 8027 del 20 settembre 2012.

Le misure adottate consentono all'istituto di seguire in modo adeguato sia gli spazi adibiti ad archivio che le procedure di rinnovo delle commissioni di sorveglianza.

Quanto alle attività di scarto, la materia risulta disciplinata dalla determinazione n. 375/1981 del presidente *pro tempore*, come successivamente modificata con il provvedimento n. 14/1987. Con decreto n. 31 del 19 giugno 2014 è stato costituito un gruppo di lavoro con il compito di "procedere alla revisione della disciplina interna che regola la procedura per l'attivazione dello scarto d'archivio al fine di armonizzarla al mutato quadro normativo e organizzativo dell'istituto".

⁶⁴ Vedi parere reso dall'Ufficio legislativo del Ministero dell'economia e delle finanze (v. nota prot. n. 7-1241 del 13 febbraio 2013), nel quale si legge che "quando il legislatore ha voluto estendere i propri precetti normativi anche agli organi costituzionali e/o di rilievo costituzionale, lo ha fatto facendo puntuale riferimento alle amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione (c.d. elenco Istat), ai sensi del c. 3, art. 1, l. 31 dicembre 2009, n. 196", e non limitandosi a richiamare, come nel caso di specie, le "amministrazioni dello Stato".

⁶⁵ Vedi nota prot. n. 45 dell'8 novembre 2012.

⁶⁶ Si citano al riguardo le direttive del presidente n. 134 del 7 gennaio 2008, n. 270 del 3 febbraio 2009, e n. 2494 del 21 giugno 2011, nonché le note del segretario generale prot. n. 27 e n. 43, rispettivamente, del 15 aprile e del 5 luglio 2011.

17.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Per quanto riguarda la sede centrale, l'amministrazione riferisce che, sin dai primi anni 2000, è stato avviato un processo di razionalizzazione degli spazi destinati ad uso esclusivo archivio di deposito che ha portato significativi risparmi sul fronte della spesa per canoni di locazione, anche se impossibile ne è stato l'azzeramento, a causa dell'indisponibilità, all'epoca, di immobili demaniali⁶⁷. Tale obiettivo si prevede possa essere raggiunto entro il 2018, grazie all'assegnazione, da parte dell'Agenzia del demanio, di un immobile ad uso governativo, attualmente oggetto di consistenti interventi di manutenzione straordinaria.

Quanto agli uffici regionali, nel periodo in esame sono stati dismessi cinque locali ad uso esclusivo archivio, (di cui, uno di proprietà privata, un Fip e tre ad uso governativo). Come emerge dalla tabella che segue, le cessioni hanno consentito un risparmio di spesa pari a circa 57.000 euro annui.

Tabella 44 - Corte dei conti: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	9	2.129	€ 0	6	1.430	€ 0
Locazione passiva	2	10.138	€ 585.764	1	10.000	€ 568.413
Comodato	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Fip	1	250	€ 39.400	0	0	€ 0
TOTALE	12	12.517	€ 625.164	7	11.430	€ 568.413

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

⁶⁷ L'operazione - conclusa nel 2005 - ha comportato l'accorpamento in un unico locale della documentazione presente in dieci immobili in locazione dislocati in tutto il territorio romano, nonché in un archivio di proprietà dell'Inail, messo a disposizione dall'allora Ministero del tesoro.

Riduzioni si apprezzano anche per gli archivi di deposito ubicati presso le sedi destinate ad ufficio presenti nella capitale. Le sedi romane sono state, infatti, di recente interessate da una complessa operazione di riorganizzazione, grazie alla quale si è riusciti ad ottenere una riduzione degli spazi in parola complessivamente pari a circa 1.210 mq.

Nessuna novità è stata rappresentata per le sedi periferiche, in relazione alle quali si è dato atto delle difficoltà derivanti dal potenziamento delle funzioni di controllo intestate alla Corte dei conti, disposte dalle più recenti novelle legislative, che hanno conseguentemente comportato un aumento delle esigenze di spazi per la conservazione di atti⁶⁸.

Nessuna novità emerge per le sedi periferiche, né se ne rappresenta l'esigenza per il futuro. Il dato trova conferma nelle comunicazioni rese all'Agenzia del demanio.

17.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

Come emerge dalla tabella 45, dall'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012, al 31 maggio 2015 il numero delle commissioni è salito di cinque unità. Anche per la Corte si consta che, a fronte di un'unica commissione presente per tutti gli uffici centrali, sono previsti più organi collegiali per ognuna delle sedi periferiche⁶⁹.

In aumento sono anche le proposte di scarto che, peraltro, risultano non adeguate al numero delle commissioni.

Tabella 45 - Corte dei conti: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	2
Uffici periferici	62	67	8	18	23
TOTALE	63	68	8	18	25

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

Tra i problemi connessi alla gestione degli archivi viene segnalata l'impossibilità di versare all'Archivio centrale di Stato un consistente gruppo di documenti di interesse storico che occupano un'area di circa 755 mq, depositati presso l'immobile in locazione passiva attualmente adibito ad uso archivio di deposito per le esigenze degli uffici centrali.

⁶⁸ Vedi art. 1 d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla l. 7 dicembre 2012, n. 213.

⁶⁹ Vedi circolari del segretario generale prot. n. 43 del 27 maggio 2008, e n. 69 del 27 novembre 2011.

La soluzione individuata, condivisa dall'Archivio centrale dello Stato, non potrà essere attuata prima della conclusione dei lavori del nuovo archivio.

18. Giustizia amministrativa

Analogamente a quanto riferito per la Corte dei conti, anche per il Consiglio di Stato ed i Tar, in virtù della loro speciale autonomia, le disposizioni di cui trattasi valgono quale norma di principio.

L'istruttoria, comunque, ha evidenziato che la razionalizzazione degli archivi costituiva per gli organi della Giustizia amministrativa una priorità anche in epoca antecedente all'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012.

Già nel 2010, l'organo di autogoverno, nel corso degli approfondimenti svolti per deliberare, in attuazione dell'art. 2, c. 222, l. n. 191/2009, il fabbisogno degli spazi da destinare all'attività giurisdizionale e amministrativa, aveva acquisito la consapevolezza che le sedi in uso non sempre fossero idonee ad ospitare archivi correnti e di deposito. Due le principali cause del fenomeno: da un lato, il continuo afflusso di ricorsi; dall'altro, l'obbligo di conservazione almeno trentennale del materiale archivistico connesso all'attività giurisdizionale.

Nel 2012, le prescrizioni introdotte dalla disposizione di cui trattasi, hanno indotto l'istituto ad affidare ad un professionista esterno la verifica delle linee di intervento poste in essere su questo fronte nel precedente biennio. Lo studio, essenzialmente incentrato sullo stato di sicurezza degli archivi e della documentazione ivi depositata, ha approfondito anche gli aspetti connessi alle procedure di scarto poste in essere delle commissioni di vigilanza.

Ciò ha consentito all'amministrazione di ottenere un adeguato livello di conoscenza sia degli organi collegiali e dei relativi procedimenti di istituzione e rinnovo, che di tutti gli archivi di deposito.

Secondo quanto riferito, l'impegno profuso nel perseguimento dell'obiettivo di razionalizzazione degli archivi non si limita alle attività di cui al d.p.r. n. 37/2001, ma si estende alle operazioni di digitalizzazione degli atti processuali, che, dopo una breve sospensione, sono state riavviate nel 2014 presso il Consiglio di Stato e sono in fase di prima attuazione presso il Tar Lazio.

In positivo si apprezza, infine, che presso la Giustizia amministrativa è adottato un unico

massimario, approvato nel 1997 e tuttora vigente.

18.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Sulla base delle indicazioni fornite dal Segretariato generale, deve rilevarsi che solo tredici sedi dispongono di spazi sufficienti al loro interno per il deposito dei fascicoli definiti. Per le altre si è fatto ricorso o all'acquisizione di locali esterni o a servizi di gestione esternalizzata.

Nel rinviare per un riepilogo dei dati rilevati alle due date di riferimento alla tabella 46, deve constatarsi che il numero degli immobili in locazione risulta essere diminuito di tre unità. Nella lettura deve, peraltro, tenersi presente che solo in due fattispecie il rilascio è riconducibile alle attività di scarto, mentre per il terzo, la chiusura del rapporto è stata determinata dall'inagibilità e inadeguatezza dei locali e la gestione dell'archivio è stata esternalizzata "in ragione degli elevatissimi costi da sostenere per la locazione di un immobile in linea con gli *standard* di sicurezza previsti". Senza voler entrare nel merito, in quanto sarebbero necessari approfondimenti che esulano l'ambito della presente indagine, non può non segnalarsi che per il caso sopra richiamato, l'affidamento alla società di servizi ha portato ad un risparmio quantificabile in circa 13.770 euro.

Il ricorso ai servizi di *outsourcing* non è, del resto, una novità per l'amministrazione, che già in epoca anteriore all'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 aveva adottato tale soluzione per altre dieci sedi ritenendola vantaggiosa rispetto alla locazione. Pertanto, si dà conto anche di questa voce nella tabella che segue, dalla quale si evince una consistente diminuzione dei costi complessivi.

Tabella 46 - Giustizia amministrativa: quadro sinottico degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Tipologia immobili	Situazione al 7 luglio 2012			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	3	1.647	€ 0	3	1.647	€ 0
Locazione passiva	7	2.951	€ 145.076	4	1.689	€ 44.662
Comodato	1	1.600	€ 0	1	1.600	€ 0
Fip	0	0	€ 0	0	0	€ 0
Servizio esternalizzato	10	//	€ 78.714	11	//	€ 121.744
TOTALE	11	6.198	€ 223.790	8	4.936	€ 166.406

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Le stime comunicate nel corso dell'istruttoria si riferiscono quasi esclusivamente agli archivi in *outsourcing* per sette dei quali si rappresentano maggiori esigenze di spazio.

Il dato trova parziale conferma nell'analisi del portale Pa, lì dove, per il 2015, emerge che:

- per quattordici cespiti si richiedono ampliamenti quantificabili complessivamente in 6.960 mq;
- per quattordici, si comunica un'esigenza di minori spazi complessivamente pari a 2.902 mq.

18.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

A distanza di tre anni dall'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012, il numero delle commissioni di sorveglianza è quasi raddoppiato. Ad oggi, tutte le sedi ne sono dotate, ad eccezione della sede di Catanzaro del Tar della Calabria.

In aumento anche le proposte di scarto che, peraltro, ancora non sono adeguate rispetto al numero delle commissioni.

Tabella 47 - Giustizia amministrativa: dati commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	1	1	0	0	0
Uffici periferici	14	27	2	4	7
TOTALE	15	28	2	4	7

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

Viene, da ultimo, riferito delle complicazioni derivanti dall'esito negativo delle richieste di conferimento dei fascicoli ultratrentennali all'Archivio di Stato. Unica eccezione è il Tar di Torino per il quale è emerso che il competente archivio di Stato ha ospitato i fascicoli anche prima della scadenza ultratrentennale.

19. Quadri di riepilogo

Si presenta, di seguito, un riepilogo dei dati esaminati nell'ambito delle trattazioni che hanno riguardato le diverse amministrazioni controllate.

I dati riguardano sia gli archivi di deposito, che le commissioni di vigilanza e le attività di scarto.

19.1. Gli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito

Per quanto concerne gli archivi su cui si è focalizzata l'attenzione della Corte, si riepilogano:

- nella tabella 48: i dati complessivi, riferiti a tutte le amministrazioni esaminate, registrati alle due date di riferimento;
- nella tabella 49: le variazioni registrate nell'assetto degli immobili utilizzati da tutte le amministrazioni esaminate. Si precisa che in tale conteggio non è compreso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in considerazione della mancata conoscenza dei dati relativi al 2012.

Tabella 48 - Quadro sinottico generale degli immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito presso le amministrazioni controllate

Tipologia Immobili	Situazione al 7 Luglio 2012 (1)			Situazione al 31 maggio 2015		
	Numero beni	Superficie lorda (Mq)	Canoni annui al netto d'Iva	Numero beni	Superficie lorda (Mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	132	64.767	€ 0	146	72.800	€ 0
Locazione passiva	99	74.699	€ 6.533.043	83	59.271	€ 4.735.980
Comodato	49	5.403	€ 0	54	6.758	€ 0
Fip	8	1.254	€ 130.041	8	1.467	€ 117.333
TOTALE	288	146.124	€ 6.663.084	291	140.296	€ 4.853.313

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

(1) Per il 2012 mancano i dati relativi al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, non comunicati dall'amministrazione.

Tabella 49 - Variazioni complessivamente registrate nel periodo in esame

Tipologia immobili	Numero beni	Superficie lorda (mq)	Canoni annui al netto d'Iva
Uso governativo	-1	2.821	0
Locazione passiva	-19	-17.722	-1.813.784
Comodato	1	-95	0
Fip	-1	-87	-12.708
TOTALE	-20	-15.083	1.826.492

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati forniti dall'amministrazione.

Per quanto concerne i fabbisogni, gli unici dati riepilogabili sono quelli tratti dal portale Pa. Pur nella consapevolezza che quelli esaminati si riferiscono anche agli archivi correnti,

si segnala che dalla rilevazione effettuata sul portale Pa emerge che:

- per 521 è stata rappresentata l'esigenza di maggiori spazi quantificabili complessivamente in 152.614 mq;
- per 311 è stato comunicato di avere minori esigenze complessivamente pari a 54.520 mq.

19.2. Le commissioni di sorveglianza sugli archivi e le attività di scarto

La successiva tabella 50 riporta i dati complessivi relativi alle commissioni di sorveglianza, operative alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012 e al 31 maggio 2015, e delle proposte di scarto effettuate nel secondo semestre 2012 e negli anni 2013 e 2014.

Tabella 50 - Quadro sinottico generale dei dati relativi alle commissioni di vigilanza sugli archivi

Commissioni	Attive al 7 luglio 2012	Attive al 31 maggio 2015	Proposte 2° semestre 2012	Proposte 2013	Proposte 2014
Uffici centrali	80	56	18	23	26
Uffici periferici	1.847	2.163	435	1.094	1.143
TOTALE	1.927	2.219	453	1.117	1.169

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dall'amministrazione e dal Mibact.

Meritevoli di riepilogo sono apparse anche le risultanze istruttorie relative alle problematiche evidenziate dalle amministrazioni, che toccano molteplici e diversi temi.

Sono, in particolare, emerse:

- a) difficoltà di carattere logistico. Le doglianze riguardano, da un lato, la carenza di spazi in cui collocare gli archivi di deposito e l'impossibilità di ricavarne a seguito delle attività di scarto, in quanto immediatamente necessari per l'archiviazione della documentazione *medio tempore* lavorata; dall'altro, l'esigenza di disporre di locali conformi alla normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, che possano essere messi a disposizione delle commissioni.

La situazione risulta, inoltre, aggravata dalla impossibilità per la maggior parte degli archivi di Stato di ricevere la documentazione "storica", in quanto anche tale istituto e le sue sedi periferiche soffrono di notevoli carenze di spazi;

- b) difficoltà di carattere organizzativo. Da più parti si lamenta la carenza di personale dell'Area I da impiegare nella movimentazione fascicoli e, in genere, di risorse umane da impiegare nell'attività specifica di selezione e scarto della documentazione;

- c) difficoltà di carattere finanziario. Il problema si pone per i costi connessi sia al trasporto ed allo smaltimento del materiale cartaceo da eliminare che per l'invio della documentazione storica agli archivi di Stato;
- d) difficoltà dovute alla lunghezza delle procedure di istituzione e di rinnovo delle commissioni di sorveglianza e indisponibilità dei membri esterni nominati, da cui conseguono rallentamenti nelle attività di scarto;
- e) difficoltà connesse allo scarso interesse verso le attività di scarto dimostrate negli anni precedenti. Il problema è aggravato dalla intervenuta soppressione degli uffici e/o dalle modifiche *medio tempore* intervenute nell'assetto ordinamentale che hanno comportato riorganizzazioni negli uffici e trasferimenti di materie da un ministero all'altro. Ulteriore elemento di complicazione è l'asserita mancanza delle competenze tecniche necessarie a valutare atti risalenti nel tempo.

Né può sottacersi della mancata adozione, da parte di più del 50 per cento delle amministrazioni esaminate, del piano di conservazione degli scarti, strumento che consente di coordinare razionalmente le attività di eliminazione dei documenti prodotti dagli organi centrali e periferici dello Stato, la cui obbligatorietà è stata sancita nel d.p.r. n. 445/2000.

Per alcuni dei problemi sopra riferiti, alcune novità sono emerse in occasione dell'adunanza della Sezione del controllo.

Ci si riferisce, in particolare, alla lamentata carenza di spazi di cui soffrono gli archivi di Stato, per ovviare alla quale la Direzione generale degli archivi ha recentemente concesso agli archivi di Stato la possibilità di autorizzare "la distruzione di originali analogici riprodotti secondo le regole tecniche di cui al d.p.c.m. 13 novembre 2014 e conservati secondo le regole tecniche di cui al d.p.c.m. 3 dicembre 2013.

Per quanto, invece, attiene ai ritardi rilevati nelle procedure di rinnovo, la stessa direzione generale, pur precisando che le risulta un solo caso di ritardo, ha assicurato che provvederà a trasmettere una nota agli istituti periferici, rammentando la necessità di provvedere con celerità alle nomine di competenza.

Con riferimento, poi, alla rilevata mancata approvazione dei massimari di scarto, preso atto dell'apprezzamento, da più parti manifestato, verso il piano di conservazione approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nel 2009, e tenuto conto della

disponibilità manifestata dai rappresentanti della stessa Presidenza e del Ministero dei beni e delle attività culturali, la Corte segnala l'opportunità che le predette amministrazioni si attivino per predisporre una sorta di modello che potrà essere adattato dagli enti che ne sono privi, alle proprie esigenze.

CAPITOLO IV

I POLI LOGISTICI ARCHIVISTICI

L'ultimo periodo del c. 222-ter demanda all'Agenzia del demanio il compito di ricevere le comunicazioni degli spazi ad uso archivio resisi liberi all'esito delle procedure di scarto "per consentire di avviare, ove possibile, un processo di riunificazione, in poli logistici allo scopo destinati, degli archivi di deposito delle amministrazioni".

L'istruttoria ha, peraltro, evidenziato che, nel novembre del 2013, l'ente, prendendo quale parametro di riferimento una rilevazione effettuata nel 2010 dal Ministero dell'interno sullo stato di attuazione della normativa archivistica⁷⁰, è pervenuto alla conclusione che un'operazione di tale portata possa essere realizzata solo se il legislatore intesi ad un unico soggetto la responsabilità di realizzare i siti necessari, attribuendogli contestualmente l'occorrente capacità di spesa, anche per la copertura dei costi collegati (trasferimento della documentazione e vigilanza).

Ciò in quanto i benefici che possono derivare dal processo di riunificazione assumono significato per i conti pubblici complessivamente intesi, ma non per le singole amministrazioni in quanto tali.

In tale ottica, è stata approntata apposita modifica legislativa in base alla quale il soggetto attuatore di tale ambizioso progetto è la stessa agenzia. La norma, peraltro, non è stata recepita in alcun provvedimento legislativo, nonostante di essa si abbia traccia nel rapporto che ha approfondito il tema degli archivi, redatto dallo specifico gruppo di lavoro, istituito nel 2013 dall'allora commissario alla *spending review*.

Ne consegue che, al momento, la disposizione del 2012 non ha sortito altro effetto che quello di favorire l'implementazione, all'interno del più volte citato portale Pa, di una serie di dati relativi agli archivi, richiesti a tutte le amministrazioni statali⁷¹. Quanto agli scarti,

⁷⁰ Il monitoraggio - effettuato con il finanziamento del Programma operativo nazionale Fesr "sicurezza per lo sviluppo" - venne realizzato dall'Ispettorato generale di amministrazione con il coinvolgimento di tutte le prefetture e, per il loro tramite, di 1.670 uffici periferici dello Stato presenti su tutto il territorio nazionale. In esito alle rilevazioni, furono censiti 4.878 locali adibiti alla gestione degli archivi documentali. Si tratta di dato con confrontabile con le risultanze della presente istruttoria in quanto sono ivi considerati anche gli archivi storici.

⁷¹ Vedi nota dell'Agenzia del demanio n. 2013/11228 del 29 aprile 2013, con cui si è chiesto alle amministrazioni di inserire nei campi predefiniti:

- i mq delle superfici utilizzate per archivi di deposito ed archivi correnti;

le amministrazioni sono state invitate a darne notizia nel caso di conseguente riduzione delle superfici⁷².

Ove si abbia riguardo al biennio 2013-2014, deve constatarsi che il numero dei cespiti per i quali tale campo risulta selezionato è notevolmente diminuito: se ne contano 103 nel 2013 e 25 nel 2014. Il dato lascia perplessi, ove si consideri che nello stesso lasso di tempo si è registrato un aumento nel numero delle proposte di scarto.

A completamento di quadro, deve notarsi che la maggior parte delle problematiche evidenziate dalle amministrazioni⁷³, essendo di carattere organizzativo, potrebbero trovare più facilmente soluzione nell'ambito dei poli logistici.

Si pensi, a mero titolo esemplificativo, ai problemi connessi alla carenza di personale dell'Area I da impiegare nella movimentazione fascicoli ed alla mancanza di locali di archivio conformi alle disposizioni vigenti in materia di sicurezza sul lavoro nei quali ospitare le operazioni di scarto.

Né, possono sottacersi gli altri aspetti analiticamente considerati nel citato rapporto illustrativo del dossier del commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica nominato dal Governo nel 2013, nel quale si segnala che l'accorpamento degli archivi in poli logistici potrebbe consentire anche di:

- aumentare la sicurezza sui luoghi di lavoro e sgravare quindi il dirigente di eventuali responsabilità (nel caso frequente che gli archivi delle pubbliche amministrazioni non sono certificati da un punto di vista della prevenzione incendi);
- rendere più agevole il reperimento dei documenti lasciando presso la sede solo quelli di uso frequente (c.d. archivio vivo);
- garantire una migliore conservazione dei documenti, in quanto i poli logistici sarebbero allocati in immobili allo scopo realizzati o ristrutturati;
- prevedere all'interno del polo archivistico un servizio di digitalizzazione dei documenti, anche al fine di dare attuazione al Codice dell'amministrazione digitale in materia di conservazione amministrativa e giuridica dei documenti formati e acquisiti

-
- la misura in metri lineari delle scaffalature necessarie a contenere in faldoni standard (35 cm x 27 cm x 9 cm) della documentazione ricoverata negli archivi di deposito;
 - i mq delle superfici fuori terra, attualmente utilizzati sia come archivi di deposito che correnti, destinabili ad uso ufficio;
 - i mq delle superfici ricomprese nella destinazione ufficio, destinati ad uso archivio.

⁷² Vedi nota dell'Agenzia del demanio prot. n. 2012/31865/DGPS del 26 novembre 2012.

⁷³ Per un riepilogo, vedi cap. III, par. 31.

dalla pubblica amministrazione.

Tanto premesso, considerato che la modifica normativa è subordinata al reperimento di risorse non facilmente rinvenibili nell'attuale contesto, la Corte ritiene che sarebbe auspicabile che l'ente rendesse maggiormente concreta la proposta di legge supportandola con un'analisi dei possibili interventi e dei connessi aspetti finanziari.

Del resto, anche il rapporto sopra citato prospetta l'esigenza di "una fase istruttoria" finalizzata all'analisi degli investimenti necessari per la realizzazione dei poli e dei risparmi attesi.

Utili, in tal senso, potrebbero essere i dati immessi dalle amministrazioni nel portale Pa, anche se, come meglio si vedrà nel capitolo seguente, il loro caricamento nel sistema non sempre viene effettuato con la dovuta attenzione.

CAPITOLO V

IL PORTALE PA

Sommario: 1. Premessa. - 2. Gli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito presenti sul portale Pa. - 3. Gli altri archivi di deposito presenti sul portale Pa.

1. Premessa

Anche in considerazione di quanto illustrato nel capitolo IV, l'indagine si è soffermata ad analizzare i cespiti inseriti sul portale Pa per i quali risultano compilati i campi relativi agli archivi di deposito.

Tenuto conto delle risultanze istruttorie, sono stati separatamente considerati i cespiti che presentano una superficie lorda complessiva identica a quella occupata a titolo di "archivio di deposito" (e che possono, quindi, essere considerati adibiti esclusivamente a tale finalità), e tutti gli altri, che sono, invece, ubicati presso immobili destinati ad altre finalità.

Per una visione d'insieme si rinvia, comunque, alla tabella 51, dalla quale risulta che gli archivi di cui trattasi trovano prevalente collocazione in stabili in locazione.

Tabella 51 - Quadro sinottico degli immobili provvisti di archivi di deposito (ad uso esclusivo e non) presenti sul portale Pa

Tipologia immobili	Numero beni	di cui ad uso esclusivo	Superficie entro terra	Superficie fuori terra	Superficie complessiva destinata ad archivio di deposito	Superficie complessiva immobile
Uso governativo	1.235	31	116.937	151.082	268.019	7.582.635
Locazione passiva	1.296	106	193.673	153.060	346.733	2.985.004
Comodato	147	8	7.676	5.528	13.204	148.376
Fip	156	9	27.372	11.615	38.987	525.888
TOTALE	2.834	154	345.658	321.285	666.943	11.241.903

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati tratti dal portale Pa dell'Agenzia del demanio

2. Gli immobili destinati esclusivamente ad uso archivio di deposito presenti sul portale Pa

Quanto agli immobili che, secondo il criterio sopra indicato, possono ritenersi "adibiti esclusivamente ad uso archivio di deposito", non può non sottolinearsi la mancanza di corrispondenza dei dati complessivi rilevati al 31 maggio 2015.

Nel rinviare alla tabella 52 per un'evidenza dei disallineamenti registrati con riguardo ad ognuna delle amministrazioni esaminate, si fa presente che alcune verifiche effettuate sul portale Pa hanno fatto emergere che non per tutti gli immobili di cui si è avuta notizia nel corso dell'istruttoria risulta compilato il "campo" relativo alle "superfici destinate ad uso archivio di deposito". Pur considerando che, in taluni casi, la natura del bene viene dichiarata in altra parte del sistema (denominato "note"), non può negarsi che la mancata compilazione dei predetti campi non solo rende difficoltosa l'immediata conoscenza della destinazione del bene, ma impedisce qualunque elaborazione.

A mero titolo esemplificativo, si segnala che versano in tale situazione gli archivi esterni a disposizione della Presidenza, a Castelnuovo di Porto, del Ministero dell'istruzione, - a Fiano Romano, e del Ministero delle politiche agricole, a Ceccano. Per questi ultimi, l'anomalia è ancora meno comprensibile, visto che in altro campo, intitolato "note", è esplicitato che si tratta di archivio.

Ma non sono queste le uniche anomalie che emergono dal confronto fra i dati acquisiti nel corso dell'istruttoria e i cespiti inseriti sul portale.

All'opposto delle fattispecie sopra elencate, presentano assoluta coincidenza nelle superfici due cespiti del Ministero del lavoro che, inseriti nell'elenco predisposto dalla Corte sulla base degli elementi inizialmente comunicati dall'amministrazione, sono stati da questo espunti, in quanto ritenuti non in possesso dei requisiti per essere considerati "ad uso esclusivo"⁷⁴.

Si rileva, inoltre, che non è inserito sul portale Pa il locale preso in fitto dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a Perugia.

Né può tacersi del fatto che per ventiquattro cespiti la superficie indicata nel campo "archivio di deposito" è notevolmente superiore a quella dell'intero stabile nel quale lo stesso è compreso. L'anomalia si riscontra, in particolare, per i Ministeri della giustizia (con sedici cespiti) e delle infrastrutture e trasporti (quattro).

Si ripropongono, dunque, le problematiche relative alla scarsa attenzione prestata dagli uffici in fase di inserimento dei dati, già evidenziata, sia pur sotto un profilo diverso, nell'ambito della già citata relazione di questa Corte⁷⁵.

Il problema merita di essere al più presto affrontato, considerato che la banca dati

⁷⁴ Si tratta dei locali ubicati a Castelnuovo di Porto e Biella.

⁷⁵ Ci si riferisce alla relazione approvata con la deliberazione n. 2/2014/G.

dell’Agenzia del demanio svolge un ruolo importante nel processo di razionalizzazione degli immobili destinati ad uso archivio, e costituisce l’unico strumento disponibile per ogni possibile analisi che abbia riguardo agli archivi.

Tabella 52 - Immobili destinati esclusivamente ad archivio di deposito: confronto tra risultanze istruttorie e dati tratti dal portale Pa

Amministrazioni	Dati rilevati al 31 maggio 2015 nel corso dell’istruttoria		Dati desunti dall’extrapolazione dal portale Pa	
	Numero	Superfici lorde	Numero	Superfici lorde
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	1	0	0	0
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	0	0	0	0
SCUOLA NAZIONALE DELL’AMMINISTRAZIONE	0	0	0	0
AMBIENTE	1	0	1	400
BENI E LE ATTIVITA’ CULTURALI	6	3.472	3	610
DIFESA	0	0	0	0
MEF	29	16.411	18	4.489
MEF - DIPARTIMENTO FINANZE	8	1.932	5	4.212
GUARDIA DI FINANZA	2	1.405	1	305
GIUSTIZIA - DIP.AFFARI DI GIUSTIZIA e	0	0	0	0
GIUSTIZIA - DIP.ORG. GIUD.	0	0	92	58.399
GIUSTIZIA - DIP.GIUSTIZIA MINORILE	0	0	0	0
GIUSTIZIA - DIP.AMM. PENITENZIARIA	1	20	0	0
GIUSTIZIA - ARCHIVI NOTARILI	0	0	0	0
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	23	8.895	0	0
INFRASTRUTTURE - CAPITANERIE DI PORTO	5	501	3	140
INTERNO - DIPARTIMENTO DI P.S.	119	29.456	3	1.255
INTERNO - VIGILI DEL FUOCO	0	0	0	0
INTERNO - PREFETTURE E SEDI CENTRALI	53	43.060	15	6.983
ISTRUZIONE, UNIVERSITA’ E RICERCA	1	3.700	0	0
LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	4	4.610	6	2.228
POLITICHE AGRICOLE	1	4.500	0	0
POLITICHE AGRICOLE - CORPO FORESTALE DELLO STATO	5	1.213	1	1.000
SALUTE	0	0	2	73
SVILUPPO ECONOMICO	1	1.000	1	72
AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO	12	1.214	0	0
CNEL	0	0	0	0
CORTE DEI CONTI	7	11.430	1	253
CONSIGLIO DI STATO E TAR ⁽¹⁾	8	4.936	6	4.215
TOTALE	287	137.754	158	84.635

Fonte: elaborazione Cdc su dati forniti dalle amministrazioni e tratti dal portale Pa dell’Agenzia del demanio.

(1) Per la Giustizia amministrativa i dati tratti dal portale Pa tengono conto delle correzioni ed integrazioni apportate al 31 maggio 2015.

3. Gli altri archivi di deposito presenti sul portale Pa

Passando a considerare gli altri immobili presso i quali si rinvenivano spazi adibiti alla conservazione della documentazione di uso non corrente, si riportano qui di seguito i dati di maggior interesse utili alla ricostruzione del quadro generale.

Tabella 53 - Quadro sinottico degli immobili provvisti di archivi di deposito (non ad uso esclusivo) presenti sul portale Pa dell'Agenzia del demanio

Tipologia immobili	Numero beni	Superficie entro terra	Superficie fuori terra	Superficie complessiva archivio di deposito	Superficie complessiva immobile	Incidenza spazi archivi rispetto superficie complessiva
Uso governativo	1.204	113.171	143.356	256.527	7.571.142	3%
Locazione passiva	1.190	180.301	99.848	280.149	2.918.422	10%
Comodato	139	6.965	4.146	11.111	146.285	8%
Fip	147	26.988	10.406	37.394	524.295	7%
TOTALE	2.680	327.425	257.756	585.181	11.160.144	5%

Fonte: elaborazione dati Cdc su dati tratti dal portale Pa dell'Agenzia del demanio.

Pur considerando che l'incompletezza e le carenze cui sopra si è fatto cenno consigliano di valutare con cautela le notizie tratte dal sistema, non può non notarsi che consistente è la presenza di immobili che ospitano archivi di deposito e che circa il 44 per cento di tali immobili è in locazione.

Non irrilevante è, poi, la collocazione di tali spazi "fuori terra": circa il 44 per cento degli archivi di deposito si trova in locali che, probabilmente, potrebbero essere diversamente utilizzati.

Ma l'aspetto più importante fatto emergere dalla rilevazione viene dal confronto delle superfici totali risultanti nella tabella 53 e quelle evidenziate nella tabella 52 per gli immobili ad uso esclusivo. Qualunque sia il parametro che si voglia prendere a riferimento (risultanze istruttorie o portale Pa), è evidente che gli immobili adibiti esclusivamente ad archivio di deposito hanno carattere residuale rispetto a tutti gli altri di cui si ha notizia e che, pertanto, nell'attuazione della norma in esame non possa prescindere dagli archivi presenti presso le sedi destinate ad ufficio. Non serve a sminuire tale conclusione la circostanza che gli spazi in parola costituiscono una minima parte degli immobili presso i quali gli stessi sono collocati. Né rileva la loro prevalente collocazione entro terra. Assorbente appare la constatazione che tali superfici rappresentano circa l'80 per cento della totalità degli spazi destinati ad uso archivio di deposito.

CAPITOLO VI

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

I. Il sistema delineato dal d.l. n. 95/2012, convertito con modificazioni dalla l. n. 135/2012, per completare il processo di razionalizzazione ed ottimizzazione dell'utilizzo degli spazi destinati all'archiviazione della documentazione cartacea è ben lontano dall'essere operativo, sia per quanto concerne l'impianto previsto per favorire un maggior impegno nelle attività di scarto della documentazione cartacea, sia sul fronte del processo di riunificazione degli archivi di deposito in "poli logistici allo scopo destinati".

I.1. Quanto alle misure previste per indurre le amministrazioni ad un comportamento più attento nella gestione degli archivi di deposito, deve rilevarsi che l'unica novità introdotta dal legislatore a tutt'oggi non ha avuto seguito. Ci si riferisce alla sanzione introdotta nei confronti delle amministrazioni inadempienti all'obbligo di scarto annuale⁷⁶, ancora non effettiva a causa delle difficoltà incontrate dal Ministero dell'economia e delle finanze nel definire i risparmi di spesa che ne costituiscono il presupposto⁷⁷.

I.2. Va, comunque, tenuto presente che la previsione di una sanzione ha, già di per sé, introdotto un nuovo, importante elemento nell'ambito della gestione della conservazione documentale. Chiaro è, infatti, l'intento del legislatore di responsabilizzare le amministrazioni, chiamate implicitamente a consolidare un modello di *governance* che consenta di avere cognizione delle commissioni di sorveglianza presenti sul territorio e delle attività dalle stesse poste in essere, in modo da individuare per tempo le situazioni di stallo nelle procedure di scarto.

L'istruttoria ha, peraltro, evidenziato che generalizzata è la mancata adozione di misure tese a garantire la sistematica conoscenza degli spazi adibiti ad archivio di deposito e delle attività svolte dalle commissioni di sorveglianza. Il necessario coinvolgimento delle strutture periferiche, senza la cui collaborazione non sarebbe stato possibile dare riscontro

⁷⁶ Vedi secondo periodo dell'art. 2, comma 222 ter, della l. n. 191/2009, introdotto dal d.l. n. 95/2012, ai sensi del quale in assenza delle attività di scarto, "le amministrazioni non possono essere destinatarie della quota parte dei risparmi di spesa previsti dal sesto periodo del precedente comma 222-bis".

⁷⁷ Vedi nota 3.

alle richieste della Corte, conferma la sostanziale inerzia degli uffici centrali rispetto alle indicazioni che venivano in questo senso dal decreto legge.

Deve, per completezza, segnalarsi che, nel panorama degli enti esaminati, esistono esempi di amministrazioni virtuose, cui potrebbero utilmente ispirarsi le altre. Si pensi alla Guardia di finanza e al Ministero dell'economia e delle finanze, alla cui trattazione si rinvia.

1.3. Passando agli ulteriori aspetti gestionali analizzati nel corso dell'istruttoria, non può non rilevarsi che i risultati registrati, sia sul fronte degli immobili adibiti esclusivamente ad archivio di deposito (gli unici analizzati in considerazione delle difficoltà incontrate da alcune amministrazioni), sia delle commissioni di sorveglianza, indicano una maggiore attenzione al tema del riordino degli archivi statali.

1.3.1. La ricognizione effettuata sui locali evidenzia che, a distanza di tre anni dall'entrata in vigore del d.l. n. 95/2012, il loro numero complessivo è diminuito di ventitré unità. Le differenze riguardano, in particolare, le sedi in locazione passiva, il cui rilascio ha consentito di realizzare un taglio della spesa per canoni complessivamente pari a 1,85 milioni. Segno evidente che il riordino degli archivi è stato in qualche modo condizionato dalla rigorosa azione di contenimento della spesa per locazioni passive, che, com'è noto, sono oggetto negli ultimi anni di molteplici interventi normativi, finalizzati a ridurre i costi⁷⁸.

E' stato, altresì, accertato che, alla data del 31 maggio 2015, gli archivi "esterni" ancora a disposizione delle amministrazioni esaminate erano, in tutto, 287. Di questi, 84 (circa il 30 per cento) erano di proprietà privata, con oneri annui per fitti passivi quantificabili in poco più di 4,8 milioni di euro.

A conferma di quanto sopra osservato, non si prevedono prossimi rilasci dei locali in questione, se non nell'ambito di interventi previsti nei piani di razionalizzazione predisposti ai sensi dell'art. 24, c. 2, lett. b), d.l. n. 66/2014.

Indicazioni di segno contrario sembrano cogliersi dal portale Pa, nel quale, peraltro, nella voce "fabbisogni di archivi delle amministrazioni statali (centrali e periferiche)" sono comprese le maggiori o minori esigenze relative sia ad archivi di uso corrente che di deposito.

⁷⁸ Ci si riferisce allo stesso d.l. n. 95/2012 (vedi art. 3), alla l. n. 147/2013 (art. 1, c. 387) e, più recentemente, al d.l. n. 66/2014 più volte citato.

1.3.2. Con riferimento alle commissioni di sorveglianza sugli archivi, deve preliminarmente notarsi che taluni dicasteri non hanno ancora provveduto a definirne il quadro. Il problema, come visto, si pone, specialmente, per quei ministeri che hanno una complessa rete di uffici su tutto il territorio nazionale i quali, probabilmente, non hanno prestato la dovuta attenzione al carattere permanente di tali organi, introdotto nel nostro ordinamento sin dal 1963 con il d.p.r. n. 1409.

Deve, infatti, rammentarsi che il d.p.r. n. 37/2001 disciplina solo una delle funzioni intestate alle commissioni. Le altre sono analiticamente elencate dall'art. 41 del d.lgs. n. 42/2004, che ad esse assegna “il compito di vigilare sulla corretta tenuta degli archivi correnti e di deposito, di collaborare alla definizione dei criteri di organizzazione, gestione e conservazione dei documenti, di proporre gli scarti di cui al comma 3, di curare i versamenti previsti al comma 1, di identificare gli atti di natura riservata”.

Al di là di tali problematiche, la rilevazione complessiva dimostra la generalizzata maggiore attenzione per quanto concerne gli organi collegiali attivi presso le sedi periferiche (complessivamente aumentati di 316 unità), mentre risultano diminuiti quelli che operano presso le amministrazioni centrali. Tale riduzione, peraltro, è essenzialmente riconducibile al processo di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione.

Ciò nondimeno, nel corso dell'istruttoria si è avuto modo di constatare il mancato rinnovo di molte commissioni che erano attive alla data di entrata in vigore del d.l. n. 95/2012.

E', dunque, evidente che si è ancora lontani dall'ottimale funzionamento dei meccanismi previsti dal d.p.r. n. 37/2001, per quanto concerne le procedure di istituzione e rinnovo.

1.3.3. Anche per le procedure di scarto, i dati acquisiti dalla Direzione generale archivi comprovano un maggior impegno da parte delle amministrazioni, anche se ancora lontano è il traguardo indicato dal legislatore.

Se, infatti, è vero che il numero delle proposte annue formulate è tendenzialmente in aumento, non può non notarsi che, nel 2014, solo il 53 per cento delle commissioni attive ha rispettato l'obbligo di effettuare, almeno, uno scarto annuo.

1.3.4. Sulle capacità operative delle commissioni ha inciso anche la mancata ottemperanza alle indicazioni dell'art. 68 del d.p.r. n. 445/2000, il quale, accogliendo le riflessioni dei teorici dell'archivistica, ha disposto che ogni amministrazione adotti, e aggiorni periodicamente,

“un piano di conservazione degli archivi, integrato con il sistema di classificazione, per la definizione dei criteri di organizzazione dell’archivio, di selezione periodica e di conservazione permanente dei documenti, nel rispetto delle vigenti disposizioni contenute in materia di tutela dei beni culturali e successive modificazioni ed integrazioni”.

Ne consegue che le operazioni di scarto vengono effettuate in assenza di criteri oggettivi, che consentono di evitare il rischio di scelte non coerenti o arbitrarie nella fase di individuazione dei documenti da eliminare.

1.4. Per quanto, poi, attiene al processo di accorpamento degli archivi di deposito in poli archivistici - il cui avvio era demandato, se possibile, all’Agenzia del demanio - si deve prendere atto della posizione dell’ente, secondo il quale l’avvio di tale operazione implica, a monte, una modifica normativa che ne autorizzi l’azione nei confronti delle altre amministrazioni e, contestualmente, assegni le risorse necessarie per rifunzionalizzare gli immobili governativi disponibili e/o edificare nuove strutture.

In attesa di un nuovo intervento del legislatore - condiviso, sia pur con qualche differenza per quanto attiene gli aspetti finanziari, anche dal Rapporto finalizzato alla revisione della spesa pubblica realizzato dal commissario alla *spending review* nominato dal Governo nel 2013 - l’agenzia si è attivata per acquisire sul portale Pa una serie di dati relativi agli archivi (di uso corrente e di deposito), la cui conoscenza è apparsa necessaria in attesa di eventuali sviluppi.

1.5. Interessanti spunti di riflessione vengono dall’ultimo approfondimento effettuato dall’indagine, che ha riguardato, per l’appunto, il predetto portale. Oggetto di analisi sono stati gli immobili per i quali risultano compilati i campi relativi agli archivi di deposito, il cui esame ha evidenziato, da un lato, la limitata attendibilità dei dati ivi inseriti; dall’altro, il carattere residuale degli archivi di deposito esterni rispetto a quelli ubicati nell’ambito di sedi destinate anche ad altri usi (ufficio, magazzino, ecc.); su circa 667.000 mq disponibili, poco più di 138.000 si riferiscono ai primi.

1.6. In conclusione, la Corte, pur nella consapevolezza che lo scenario esistente nel 2012 meritava decisioni energiche, necessarie ad indurre un cambiamento generale nelle strategie della gestione documentale, intende esprimere le proprie perplessità sul sistema delineato

dal legislatore.

In primo luogo, deve rilevarsi che l'art. 3, c. 9, del d.l. n. 95/2012, inserendo il c. 222-ter nell'ambito dell'art. 2, c. 2, della l. n. 191/2009, ha introdotto una sorta di responsabilità oggettiva per mancata proposta di scarto, che non conosce esimenti anche per eventi che, data la composizione delle commissioni di sorveglianza, possono non essere imputabili all'amministrazione inadempiente. C'è, infatti, il rischio che eventuali ritardi del Ministero dei beni e delle attività culturali e/o del Ministero dell'interno nel nominare i rispettivi membri, o eventuali indisponibilità di questi, determinino la comminazione della sanzione.

C'è, poi, un altro aspetto che, sotto certi versi, appare irragionevole. Considerato che la sanzione consiste nella mancata assegnazione della quota parte dei risparmi di spesa previsti dal sesto periodo del precedente comma 222-bis⁷⁹, non si comprende perché possano essere penalizzate solo le amministrazioni che tali risparmi hanno maturato, mentre per quelle che non hanno conseguito economie, non è prevista alcuna reazione all'eventuale scarso impegno delle commissioni.

Da ultimo, ma non per ultimo, va considerata la possibilità che il sistema adottato introduca nelle attività delle commissioni elementi ultranei che possono in qualche modo influire sulle decisioni finali che le stesse sono chiamate a prendere.

Secondo la *ratio* della disciplina vigente, ampiamente condivisibile, lo scarto non ha lo scopo di sgomberare i locali degli archivi dalle carte inutili, ma di selezionare i documenti che devono essere conservati al fine della ricerca storica. Il tema è ampiamente dibattuto dagli studiosi di archivistica, alcuni dei quali, addirittura, ritengono che lo scarto sia “un'operazione inaccettabile”, mentre altri, all'opposto, partendo dall'assunto che “la funzione principale dell'archivista è la selezione, e non la conservazione acritica di tutta la documentazione”, sostengono che “eliminare è la regola, conservare l'eccezione”.

Ma se esigenze di ordine pratico inducono a preferire tale ultima tesi piuttosto che l'altra, non può non considerarsi che l'irreversibilità dell'invio al macero impone una serie di cautele che mal si attagliano con la rigidità del sistema introdotto dalla norma in esame.

⁷⁹ Il sesto periodo del c. 222-bis dell'art. 2 della l. n. 191/2002 prevede che “Una quota parte pari al 15 per cento dei risparmi di spesa conseguiti dalle singole amministrazioni ad esito della razionalizzazione degli spazi è dalle stesse utilizzata, in sede di predisposizione del bilancio di previsione per l'anno successivo a quello in cui è stata verificata e accertata con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze la sussistenza dei risparmi di spesa conseguiti, per essere destinata alla realizzazione di progetti di miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro e di miglioramento del benessere organizzativo purché inseriti nell'ambito dei piani di razionalizzazione”.

Non è probabilmente un caso che il più volte citato d.p.r. n. 37/2001, nel disciplinare il funzionamento dell'organo collegiale, abbia stabilito che sul presidente gravi l'obbligo di convocare l'organo collegiale almeno tre volte nell'anno e di curare la stesura di una relazione annuale sull'attività svolta, ma non quello di effettuare uno scarto nello stesso lasso di tempo.

2. Le riflessioni da ultimo svolte, peraltro, non spostano le raccomandazioni nei confronti delle amministrazioni statali interessate dall'indagine, che possono così riepilogarsi.

2.1. E' indispensabile che vengano adottate al più presto le misure organizzative necessarie per censire le nomine ed i rinnovi delle commissioni, e individuare le relative aree di competenza e monitorarne l'operato su tutto il territorio nazionale. Ciò consentirà non solo di valutare la spettanza, o meno, della quota parte dei risparmi di spesa previsti dal sesto periodo del c. 222-bis dell'art. 2 della l. n. 191/2009, nel momento in cui il Ministero dell'economia e delle finanze avrà condotto a termine le operazioni di competenza, ma anche di individuare gli archivi di deposito che non sono stati interessati da procedure di scarto e di intervenire in maniera mirata a rimuovere le possibili disfunzioni.

Né può tacersi dei vantaggi derivanti della possibilità di costruire un patrimonio informativo valido per assumere le decisioni che si dovessero rendere necessarie per la razionalizzazione degli spazi.

Utile, a tal fine, potrebbe essere l'invio ad una struttura centrale, previamente individuata, della relazione annuale che le commissioni devono annualmente presentare ai sensi dell'art. 3 del d.p.r. n. 37/2001, al fine di rendere noti i risultati ottenuti in esito alle procedure di scarto poste in essere.

Ciò consentirebbe di muovere un primo passo verso la creazione di un sistema di monitoraggio che, per molte amministrazioni, oggi manca.

Interessati a tale raccomandazione sono in particolare: il Ministero dei beni e delle attività culturali; il Ministero della difesa; il Ministero della giustizia, per quanto concerne il Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi e il Dipartimento per la giustizia minorile; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sia per l'area infrastrutture e trasporti che per il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto; il Ministero dell'interno, per quanto riguarda il Dipartimento della pubblica sicurezza

(strutture periferiche), il Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, il Dipartimento affari interni e territoriali e il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione per quanto riguarda le commissioni centrali; il Corpo forestale dello Stato e il Ministero della salute.

Quanto alle altre amministrazioni esaminate, non può negarsi che il quadro emerso merita di essere migliorato, rendendo più sistematica l'acquisizione dei dati relativi alle attività delle commissioni.

E' evidente che la raccomandazione non riguarda la Guardia di finanza ed il Ministero dell'economia e delle finanze, che, come sopra riferito, hanno adottato sistemi che possono essere ritenuti *best practices*.

2.2. E', inoltre, essenziale che le amministrazioni che ancora non lo hanno fatto, si dotino degli strumenti previsti dall'art. 68 del d.p.r. n. 445/2000, essenziali ai fini di una puntuale organizzazione della documentazione e di una valutazione razionale delle operazioni di selezione della documentazione da conservare. A tal proposito, tenuto conto di quanto emerso nel corso dell'adunanza della Sezione del controllo⁸⁰, la Corte auspica che la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo si attivino per predisporre una sorta di modello che le amministrazioni potranno, poi, adattare alle proprie esigenze.

2.3. Analoghe carenze sul fronte della conoscenza si avvertono per i locali adibiti ad archivio di deposito, siano essi funzionalmente autonomi o collocati presso immobili destinati ad altre finalità. Al riguardo, deve sottolinearsi che lo strumento esiste già. Si tratta del portale Pa dell'Agenzia del demanio, i cui dati, nel caso in cui siano "caricati" da più uffici, devono essere messi a disposizione di una struttura previamente individuata nell'ambito di ogni amministrazione.

In considerazione di quanto emerso in sede di confronto con i dati acquisiti nel corso dell'istruttoria, non sembra fuor di luogo raccomandare che il caricamento delle informazioni all'interno della banca dati sia effettuato in modo da garantirne la veridicità e la completezza.

Con l'occasione, si invitano tutte le amministrazioni a verificare l'esatto inserimento dei

⁸⁰ Vedi retro capitolo III, par. 19.

relativi dati sul portale Pa.

Le discrasie rilevate per quanto concerne gli immobili destinati esclusivamente ad uso “archivio di deposito” lasciano, infatti, un’ombra di dubbio sull’attendibilità e la completezza di tutti gli altri cespiti.

Data l’estensione delle lacune registrate, si ritiene, inoltre, opportuno che l’Agenzia del demanio ribadisca le istruzioni già diramate, chiarendo quali siano tutti i campi che devono essere compilati in presenza di locali adibiti ad uso archivio (di deposito e correnti).

2.4. Sempre con riferimento all’agenzia, si ritiene essenziale che, al fine di favorire l’esame della proposta normativa nelle competenti sedi parlamentari, l’ente, sulla base degli elementi desumibili dal portale, una volta garantita la loro veridicità, provveda a individuare gli immobili che potrebbero essere interessati dall’attuazione di tali progetti e contestualmente effettui le valutazioni ponderate degli investimenti e dei risparmi derivanti dalle soluzioni individuate.

Nella valutazione complessiva non può, fra l’altro, non tenersi conto dei processi di dematerializzazione attualmente in essere che dovranno consentire, da un lato, di evitare o ridurre in maniera significativa la creazione di nuovi documenti cartacei; dall’altro, di sostituire con opportune registrazioni informatiche i documenti cartacei attualmente esistenti negli archivi, scartando la documentazione non soggetta a tutela per il suo interesse storico-culturale.

2.5. La Corte invita, inoltre, il Ministero dell’economia e delle finanze a perfezionare gli adempimenti previsti dal combinato disposto dei cc. 222-bis, sesto periodo, e 224 dell’art. 2 della l. n. 191/2009, introdotti dal più volte citato d.l. n. 95/2012.

Pur considerando che l’operazione non è di poco conto, si rammenta che, nel luglio 2015, la competente direzione generale aveva confermato il proprio impegno a procedere all’adozione dei predetti decreti, sia pur compatibilmente con il superamento delle difficoltà attuative connesse alla necessità di una disciplina omogenea e di una metodologia uniforme in base alla quale quantificare i risparmi di spesa derivati dall’attuazione dei piani di razionalizzazione.

Da ultimo, si auspica una modifica normativa che rivisiti il sistema sanzionatorio previsto dal c. 222-ter nei confronti delle amministrazioni che non “procedono entro il 31

dicembre di ogni anno, con le modalità di cui al d.p.r. n. 37/2001, allo scarto degli atti d'archivio". Si ritiene, infatti, che la relativa applicazione potrebbe creare problematiche, probabilmente non adeguatamente ponderate dal legislatore.

